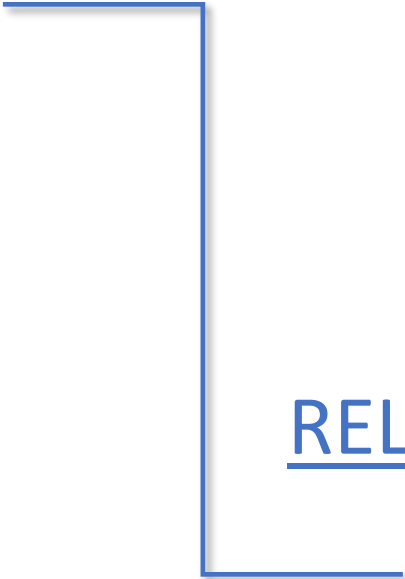




Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Relazione ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della legge regionale 7 febbraio 2011, n. 7



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ

Anno 2023

PREFAZIONE A CURA DELLA GARANTE	5
1. FUNZIONI DEL GARANTE REGIONALE	7
2. POTERI, FACOLTÀ E GARANZIE ATTRIBUITI AI GARANTI REGIONALI E LOCALI DALLA NORMATIVA NAZIONALE	9
2.1. IL POTERE DI ACCESSO AI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ	10
2.2. LA RICEZIONE DEI RECLAMI	10
2.3. I COLLOQUI E LA CORRISPONDENZA	11
3. L'UFFICIO DEL GARANTE REGIONALE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO	11
3.1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	11
3.2. REGOLAMENTO	12
4. LE POLITICHE REGIONALI PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE	13
5. DATI STATISTICI - LA SARDEGNA NEL QUADRO NAZIONALE	15
6. DATI STATISTICI - IL CONTESTO REGIONALE.....	23
6.1. LA POPOLAZIONE CARCERARIA IN SARDEGNA	26
6.2. IL PERSONALE PENITENZIARIO IN SARDEGNA	28
7. RICOGNIZIONE DEI DATI DELLE STRUTTURE DI RECLUSIONE SARDE	28
7.1. CASA CIRCONDARIALE - ETTORE SCALAS - CAGLIARI UTA.....	29
7.2. CASA CIRCONDARIALE - GIOVANNI BACCHIDDU - SASSARI	33
7.3. CASA DI RECLUSIONE - PAOLO PITTALIS - TEMPIO PAUSANIA	37
7.4. CASA DI RECLUSIONE - ONANÌ-MAMONE (EX COLONIA PENALE)	41
7.5. CASA DI RECLUSIONE - GIUSEPPE TOMASIELLO - ALGHERO	45
7.6. CASA DI RECLUSIONE - ISILI (EX COLONIA PENALE)	49
7.7. CASA DI RECLUSIONE - IS ARENAS - ARBUS (EX COLONIA PENALE)	55
7.8. CASA CIRCONDARIALE - SAN DANIELE - LANUSEI	59
7.9. CASA DI RECLUSIONE "SALVATORE SORO" ORISTANO-MASSAMA.....	63
7.10. CASA CIRCONDARIALE DI NUORO	68

7.11. ISTITUTO PENALE PER MINORENNI -DI QUARTUCCIU	73
8. IL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ	74
9. AREA DELL'ESECUZIONE PENALE	75
9.1. VISITE ISPETTIVE	75
9.2. ISTANZE	75
9.3. IL CASO VIRTUOSO DELLE TRE CASE DI RECLUSIONE ALL'APERTO (EX COLONIE PENALI SARDE).	79
9.4. PERSONE DETENUTE FUORI DELLA PROPRIA REGIONE	79
9.5. CARENZA DI DIRETTORI D'ISTITUTO	80
10. AREA DELLA SICUREZZA.....	81
11. AREA DEL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI	82
11.1. IL CPR DI MACOMER.....	82
11.2. LA STRUTTURA.....	84
11.3. I DIRITTI E LE PRINCIPALI VIOLAZIONI RISCONTRATE	85
12. AREA SANITARIA	92
12.1. LA MALATTIA PSICHIATRICA IN CARCERE	92
12.2. DISAGIO PSICHIATRICO IN CARCERE E RELATIVI ASPETTI DI CRITICITÀ.....	93
12.3. LA SALUTE MENTALE NELLE STRUTTURE DI RECLUSIONE SARDE.....	94
12.4. ASSISTENZA SANITARIA E SER.D	96
12.5. REMS	96
12.6. IL QUADRO DELLA SANITÀ PENITENZIARIA IN SARDEGNA	98
13. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	105
ALLEGATO 1 - ELENCO CRONOLOGICO DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	110
ALLEGATO 2 - REGOLAMENTO DELL'UFFICIO DEL GARANTE	141

La presente relazione sull'attività svolta nell'anno 2023 dal Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione autonoma della Sardegna, contenente un resoconto dell'attività svolta nell'anno e corredata di osservazioni e suggerimenti, è inviata alla Seconda Commissione permanente del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della legge regionale 7 febbraio 2011, n. 7, e trasmessa alla Giunta regionale e ai soggetti di cui all'articolo 1, commi 3 e 4 della medesima legge.

Ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della legge regionale istitutiva, nella relazione annuale sono condensati gli esiti dell'attività svolta nell'anno precedente, i risultati conseguiti dall'ufficio nonché i provvedimenti normativi e organizzativi di cui si intende segnalare la necessità al fine di migliorare le condizioni di detenzione e lo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e negli altri luoghi di limitazione della libertà personale.

Prefazione a cura della Garante

La condizione di detenzione nel nostro Paese è caratterizzata da innumerevoli disagi e criticità causati dal malfunzionamento del sistema penale, dalla inadeguatezza e insufficienza delle strutture, dalla mancanza di figure professionali, dal sovraffollamento. Anche in Sardegna, gli istituti di pena presentano gravi incongruenze tra le disposizioni di legge e la loro effettiva attuazione.

Partiamo dal presupposto fondamentale: la reintegrazione dei soggetti devianti e criminali nel tessuto sociale della popolazione attiva è il fine pubblico da perseguire, e si inserisce nell'alveo di quanto disposto dalla Costituzione (articolo 27).

Come riportato da più fonti, attualmente in Italia ogni detenuto comporta un esborso medio da parte delle finanze pubbliche di circa 130 euro al giorno a fronte di una popolazione detenuta ormai superiore alle 60.000 unità. Lo stato spende oltre 3 miliardi di euro all'anno, un vero e proprio salasso di denaro pubblico per avere un detenuto che passa la maggior parte del suo tempo sdraiato in branda, obbligato dallo Stato ad un ozio forzato.

Il malessere che si vive negli istituti di pena, gli atti di autolesionismo, i suicidi, sono la prova evidente del fallimento di un sistema. Non da oggi, ma da decenni, ciò che emerge è la maturazione di ciò che non è stato fatto negli anni.

Non si è prevista nessuna riforma strutturale, e finora, le azioni di risistemazione e di riorganizzazione del mondo penitenziario, sono state insufficienti.

Le risorse sono sempre state inadeguate rispetto al bisogno evidente che il mondo della detenzione richiama, ma non solo. Il nostro è un sistema che non prende in carico, realmente, la persona detenuta, pur avendo l'obbligo di farlo. Tale situazione di abbandono e di diritti talvolta sospesi, inevitabilmente può indurre la persona in cattività ad assumere decisioni che possono essere devastanti, verso sé stessi e verso gli altri.

Non è un caso che il numero di aggressioni tra i detenuti o il numero di aggressioni tra detenuti e lo stesso personale è cresciuto in maniera esponenziale.

Prendere in carico una persona detenuta significa pensare la stessa in tutti gli aspetti fondamentali della sua vita. E invece mancano gli psicologi e mancano i direttori penitenziari, e soltanto di recente è accaduto che in qualche modo si sia avviato a tale esigenza attraverso un concorso che avrebbe dovuto colmare carenze di organico che durano da oltre vent'anni.

Gli stessi che ci sono voluti per andare a rivedere la situazione di quella che era la condizione numerica dei direttori penitenziari.

Ancora nella nostra Isola si aspettano direttori per alcune strutture come il carcere di Uta, Nuoro e Sassari. E questo in perfetta violazione delle regole penitenziarie europee che impongono che all'interno delle carceri ci sia il direttore titolare, ci siano dei vicedirettori, ci sia sempre qualcuno che possa essere un interlocutore immediato, diretto, nei confronti dei detenuti.

Nelle celle, poi, la convivenza spesso non è semplice ed è complicato creare un equilibrio tra persone che stanno cercando semplicemente di espiare la loro condanna con meno danni possibili e un nuovo ingresso, magari una persona problematica, un malato psichiatrico, una detenuta in crisi di astinenza da eroina. Ci sono persone, a volte, che i servizi sanitari non hanno voluto prendere in carico. Le carceri sono piene di persone che hanno grossi problemi di salute mentale. E come le curiamo?

Semplicemente enfatizzando ancora di più la loro malattia, mettendoli all'interno di una cella liscia dove mancano gli arredi e talvolta persino il materasso e le coperte. Se poi il detenuto è a rischio suicidio si decide di levare tutto per proteggere la sua incolumità. Ma noi possiamo mantenere nelle nostre carceri in simili situazioni?

Un altro aspetto grave è che il sistema molto spesso costringe il personale di polizia penitenziaria a fare il lavoro dei medici, degli infermieri. Spesso tutto è lasciato alla buona volontà dei volontari, delle benemerite associazioni, degli operatori, della Caritas, ma non è serio un sistema penitenziario che fa la colletta per i ventilatori perché nel mese di agosto perché le celle sono roventi e le strutture prive di sistemi di aerazione. Capita anche che manchino gli assorbenti per le detenute perché il sistema non è in grado di assicurare questo minimo di servizio alla persona.

Un sistema penitenziario statale che deve fare ricorso alla Caritas, per dare i calzini o le mutande a un detenuto, non è serio. E non è serio un sistema penitenziario che non è in grado neanche di somministrare regolarmente i farmaci alle persone che hanno bisogno.

Purtroppo la medicina penitenziaria è stata mutilata, sottratta in maniera irragionevole dal mondo delle carceri, creando un altro mondo parallelo pieno di problemi. Manca il personale sanitario in tutti gli istituti della Regione. Gli istituti di pena sono privi del medico referente.

Uno degli aspetti più preoccupanti è l'alto numero di casi psichiatrici e di malati psichici. E invece i colloqui psicologici con i detenuti sono pochi, a causa della cronica mancanza di personale specializzato. Il personale a disposizione, avendo a disposizione solo pochi minuti a detenuto, determina una carente assistenza psicologica di prevenzione agli istinti suicidi.

A Uta è prevista l'osservazione psichiatrica per i soggetti a rischio, assente o quasi in altri istituti, ma risulta difficile effettuare la valutazione psichiatrica preventiva all'ingresso in carcere.

Per concludere, l'insufficienza di risorse va a ricadere su diversi settori: presidi medici e farmaceutici, prodotti e dotazioni per l'igiene personale e degli ambienti, telefonate per i nullatenenti, un vitto che rende la permanenza in carcere, specie per chi è nullatenente e non ha aiuti dall'esterno, sempre meno sopportabile, degna e umana.

Irene Testa


1. Funzioni del Garante regionale

La Regione Sardegna ha istituito il Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale con la legge regionale 7 febbraio 2011, n. 7 (Sistema integrato di interventi a favore dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale).

Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge istitutiva, le persone cui il Garante rivolge la sua azione sono, in particolare, “le persone adulte e i minori presenti negli istituti penitenziari o ammessi a misure alternative e sostitutive della detenzione, negli ospedali psichiatrici giudiziari, nei centri di identificazione ed espulsione e nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio”.

Ai sensi dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, “gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori sono attuati dai presidi e dai servizi sanitari pubblici territoriali e, ove, necessiti la degenza, nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate”. Laddove il trattamento sanitario obbligatorio (TSO) configuri la necessità della degenza può parlarsi di privazione della libertà per motivi di salute, e in considerazione di ciò, la legge istitutiva ne attribuisce al Garante la responsabilità del monitoraggio.

Il Garante regionale è un organismo indipendente che opera su tutto il territorio regionale, in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione e agisce secondo i principi di uguaglianza, non discriminazione, legalità, trasparenza, imparzialità, sussidiarietà, adeguatezza, tempestività ed equità.

In particolare, il Garante svolge, in collaborazione con le competenti amministrazioni statali e locali, le seguenti funzioni:

- assume ogni iniziativa volta a verificare che alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro previste dalla legge;
- segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, dei quali venga a conoscenza;
- si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché essa assuma le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni previste;
- interviene nei confronti delle strutture e degli enti regionali e delle amministrazioni locali in caso di accertate omissioni o inosservanze rispetto a loro competenze che compromettono l'erogazione delle prestazioni previste e, quando queste omissioni o inosservanze perdurano, propone agli organi regionali titolari della vigilanza su tali strutture ed enti le opportune iniziative;
- formula indicazioni e proposte, anche su richiesta degli stessi organi regionali, in merito agli interventi amministrativi e a carattere legislativo volti ad assicurare il pieno rispetto dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale; su richiesta degli stessi organi, esprime pareri su atti amministrativi e legislativi che possono riguardare i medesimi soggetti;
- promuove iniziative concrete di informazione, comunicazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Con la richiamata legge istitutiva, la Sardegna, in ossequio ai principi ed alle finalità della Costituzione, dello Statuto regionale, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali e delle altre convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia ed in particolare del Protocollo Opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti (OPCAT), nonché dell'Ordinamento penitenziario italiano e delle regole penitenziarie europee, nell'ambito delle materie di competenza regionale, contribuisce a garantire i diritti, promuovendone e assicurandone il rispetto, delle persone detenute e di coloro che sono sottoposti a misure comunque restrittive o limitative della libertà personale, favorendone, altresì, il recupero e il reinserimento nella società.

Occorre evidenziare, infatti, che ancorché detenuta o comunque privata della libertà personale, la persona sottoposta a restrizione non solo non perde del tutto la sua libertà, ma rimane titolare di un'ampia gamma di diritti dei quali non può essere privata se non a costo di trasformare la misura restrittiva in trattamento inumano o degradante.

Il Garante regionale, quindi, è la figura di garanzia istituita dalla Regione al fine di dare concretezza attuativa alla tutela dei diritti fondamentali delle persone detenute o private della libertà personale, in ossequio al *sensu di umanità* ed alla funzione rieducativa delle pene, sanciti dall'articolo 27, comma 3, della Costituzione (*“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”*), nell'ottica del recupero e del reinserimento nella società.

Nonostante la legge istitutiva risalga al 2011, il Garante regionale sardo è stato nominato per la prima volta solo nel 2023; infatti la procedura di nomina si è perfezionata con decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 2 del 30 gennaio 2023, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna n. 5 parte II del 30 gennaio 2023. Ed è solo dal 30 gennaio 2023 che anche nella Regione autonoma della Sardegna è operativo il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Rapporti con il Garante nazionale e con gli altri Garanti

Il Garante regionale si rapporta con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale istituito con decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146, presso il Ministero della giustizia.

Il Garante nazionale, oltre a promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, può delegarli per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, socio-sanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché ai centri di permanenza per i rimpatri quando particolari circostanze lo richiedano. La delega ha una durata massima di sei mesi.

Il Garante regionale, inoltre, è membro di diritto della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome e collabora e si raccorda con i Garanti comunali presenti in Sardegna¹.

2. Poteri, facoltà e garanzie attribuiti ai Garanti regionali e locali dalla normativa nazionale

A partire dal 2009, con successivi interventi normativi, il legislatore nazionale ha riconosciuto le funzioni dei garanti regionali e locali delle persone private della libertà nell'ambito della privazione della libertà per motivi di giustizia e, in seguito, anche in altri ambiti della privazione della libertà di competenza statale, garantendo

-
- ¹ **Garante Metropolitano Cagliari**
Nominativo: Giampaolo Loy
E-mail: segreteria.sindacometropolitano@cittametropolitanacagliari.it
Telefono: 070 409 2492
Indirizzo: Via Ciusa, 21 - Cagliari
 - **Garante comunale Alghero**
Nominativo: Carmelo Piras
 - **Garante comunale Nuoro**
Nominativo: Giovanna Serra
E-mail: garante detenuti@comune.nuoro.it
Telefono:
Indirizzo: Via Dante, 4 - 08100 Nuoro
 - **Garante comunale Oristano**
Nominativo: Paolo Mocchi
E-mail: garante@comune.oristano.it
Telefono: 07837911
Indirizzo: Piazza E. D'Arborea, 44 - 09170 Oristano
 - **Garante comunale Sassari**
Nominativo: Gianfranco Favini
E-mail: garante_detenuti@comune.sassari.it
Telefono: 079279308
Indirizzo: Piazza del Comune, 1 Palazzo Ducale - Sassari
 - **Garante comunale Tempio Pausania**
Nominativo: in attesa di nomina
E-mail: garantedenuti@comuneditempiopausania.it
Pec: garantedenuti@pec.comune.tempiopausania.ot.it
Indirizzo: Comune di Tempio Pausania piazza Gallura n.3 - 07029 Tempio Pausania

loro i poteri e le facoltà necessari all'espletamento del proprio mandato e, in particolare, alla verifica delle condizioni materiali di privazione della libertà e alla comunicazione diretta con le persone ristrette.

2.1. Il potere di accesso ai luoghi di privazione della libertà

L'articolo 67, comma 1, lettera l bis, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, di seguito "Ordinamento penitenziario"), come modificata dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 (che ha convertito il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207) prevede che i Garanti, al pari di altre Autorità, possano visitare senza necessità di preventiva autorizzazione gli istituti penitenziari che insistono sul territorio di loro competenza, anche accompagnati da eventuali collaboratori.

Con la legge di conversione del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, tale potere di accesso è stato esteso anche alle camere di sicurezza delle Questure, delle caserme dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia municipale, secondo quanto disposto dall'articolo 67 bis dell'Ordinamento penitenziario.

Infine, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46, le disposizioni di cui all'articolo 67 dell'Ordinamento penitenziario si applicano anche ai Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri presenti sul territorio nazionale privi di titolo di soggiorno, e quindi i garanti regionali e locali hanno facoltà di accesso senza necessità di autorizzazione anche in tali strutture.

2.2. La ricezione dei reclami

L'articolo 35 dell'Ordinamento penitenziario, come modificato dall'articolo 3, comma 1, lettera a) del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, individua nel Garante nazionale e nei Garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti una tipologia di autorità cui i detenuti e gli internati possano rivolgere “istanze o reclami, orali o scritti, anche in busta chiusa”.

Con sentenza 11 febbraio 1999, n. 26, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del succitato articolo 35, nella parte in cui non prevede una tutela giurisdizionale nei confronti degli atti della amministrazione penitenziaria lesivi di diritti di coloro che sono sottoposti a restrizione della libertà personale.

Pertanto le persone detenute o internate e le persone comunque private della libertà personale hanno il diritto di chiedere un colloquio con i garanti per esporre questioni e situazioni di difficoltà personale o legata e situazioni di difficoltà personale o legata all'ambiente di detenzione.

Con la legge 18 dicembre 2020, n. 173, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, è stato modificato l'articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) ed è stata introdotta, al comma 2 bis, la seguente previsione: “lo straniero trattenuto può rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, al Garante nazionale e ai garanti regionali o locali dei diritti delle persone private della libertà personale”.

2.3. I colloqui e la corrispondenza

Al di fuori delle interlocuzioni possibili durante le visite svolte sulla base dell'articolo 67 dell'Ordinamento penitenziario, i colloqui personali e lo scambio di corrispondenza sono gli strumenti attraverso cui il Garante può venire a contatto diretto con i detenuti e gli internati, raccogliere informazioni e fornire assistenza a chi la richiede.

In tema di colloqui, il decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 123, di riforma dell'Ordinamento penitenziario, ha introdotto un nuovo comma 2 nell'articolo 18, dedicato espressamente ai colloqui della persona detenuta con il proprio difensore e con il Garante, secondo cui non solo “i detenuti e gli internati hanno diritto di conferire con il difensore [...] sin dall'inizio dell'esecuzione della misura o della pena”, ma “hanno altresì diritto di avere colloqui e corrispondenza con i garanti dei diritti dei detenuti”. L'assimilazione del colloquio con il Garante a quello con il difensore assegna in capo alla persona detenuta un vero diritto e supera alcuni problemi interpretativi emersi con la disciplina previgente, secondo cui i colloqui dei detenuti con i Garanti territoriali erano assimilati a quelli con i familiari, con le conseguenti limitazioni in ordine alla frequenza e alla riservatezza, particolarmente rilevanti per i detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41 bis, secondo comma, dell'Ordinamento penitenziario. Sulla base della disciplina generale dei colloqui dei detenuti e degli internati, questi si svolgono in appositi locali sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di polizia (articolo 18, comma 2, dell'Ordinamento penitenziario).

Infine, ai sensi degli articoli 18 ter, comma 2, e 35 dell'Ordinamento penitenziario, la corrispondenza indirizzata al Garante non può essere soggetta a limitazioni, a visto di controllo o alla verifica del contenuto delle buste.

Importante è, altresì, fra le altre funzioni attribuite dalla legge al Garante regionale, quella di promuovere e proporre iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, nonché quella di promuovere e favorire rapporti di collaborazione con il Garante nazionale istituito presso il Ministero della Giustizia, oltre che con gli altri Garanti territoriali presenti nella Regione, promuovendone l'istituzione laddove ne ravvisi la necessità.

3. L'Ufficio del Garante regionale: organizzazione e funzionamento

3.1. Struttura organizzativa

Il Garante ha sede presso il Consiglio regionale della Sardegna.

L'articolo 17 della legge istitutiva, prevede che “all'assegnazione del personale, dei locali e dei mezzi necessari per il funzionamento dell'ufficio del Garante provvede l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Il personale assegnato è posto alle dipendenze funzionali del Garante”.

Attualmente la struttura organizzativa risulta così costituita:

Unità	Qualifica funzionale
1	Capo Servizio Autorità di Garanzia
1	Documentarista consiliare

Si rileva pertanto una grave carenza di personale, alla quale, si auspica possa porre presto rimedio l'Ufficio di Presidenza, mediante assegnazione di ulteriori unità.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17, comma 3, della legge istitutiva, il Garante, quando necessario, può avvalersi di esperti da consultare su specifiche tematiche, nonché della collaborazione di associazioni, centri di studi e ricerca che si occupano di diritti umani e di condizioni di detenzione, ovvero di analoghe istituzioni che operano in ambito locale e di altre forme di collaborazione in grado di agevolare lo svolgimento delle proprie funzioni, nei limiti delle risorse finanziarie annualmente assegnate e nel rispetto delle disposizioni statali in materia di spesa per il personale e di coordinamento della finanza pubblica, oltre che nel rispetto delle norme statali in materia di conferimento degli incarichi esterni.

3.2. Regolamento

Ai sensi dell'articolo 17, comma 4, della legge regionale n. 7 del 2011 "Il Garante sottopone all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale un regolamento che disciplina il funzionamento dell'ufficio".

Nel corso del primo anno di attività il Garante ha predisposto il regolamento che disciplina il funzionamento del suo ufficio, il quale, il 22 maggio 2023, è stato trasmesso al Segretario Generale e all'Ufficio di Presidenza con richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della prima seduta utile. A seguito di osservazioni, pervenute in data 15 novembre 2023, e immediatamente recepite, in data 28 novembre 2023 è stata trasmessa una versione aggiornata del Regolamento.

Con deliberazione n. 277 del 28 dicembre 2023, che si riporta integralmente nell'allegato 2, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Sardegna ha approvato il regolamento di funzionamento dell'ufficio del Garante regionale, allegato alla stessa deliberazione.

La tardiva approvazione del regolamento di funzionamento dell'ufficio, avvenuta ormai alla fine del primo anno di attività, ha inciso negativamente sull'attuazione del programma per l'anno 2023 e, pertanto, molte delle attività previste per l'anno 2023 sono state differite al programma per l'anno 2024.

4. Le politiche regionali per le persone private della libertà personale

Le regioni svolgono un ruolo rilevante nell'esecuzione penitenziaria e concorrono pertanto ad attuare l'articolo 27, comma 3, della Costituzione.

Il trattamento penitenziario, infatti, non è conforme al senso di umanità senza adeguata tutela della salute e assistenza sanitaria, dal 2008 piena responsabilità delle regioni. Né è possibile tendere al reinserimento sociale dei condannati senza l'attivazione delle politiche regionali in materia di politiche sociali, di formazione e lavoro, di istruzione, cultura e sport, tutti settori e aspetti pregnanti della vita e delle attività in carcere, affidati dall'Ordinamento e dal Regolamento penitenziario alle istituzioni del territorio, in primo luogo alle regioni.

La Regione Sardegna si è dotata della legge regionale 7 febbraio 2011, n. 7 (Sistema integrato di interventi a favore dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale), la quale prevede che la Regione, in attuazione dell'articolo 27 della Costituzione e in riferimento alle altre norme di diritto nazionale ed internazionale:

1. Concorre a tutelare e assicurare il rispetto dei diritti e della dignità delle persone adulte e dei minori presenti negli istituti penitenziari o ammessi a misure alternative e sostitutive della detenzione, negli ospedali psichiatrici giudiziari, nei centri di identificazione ed espulsione e nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio, a favorire la loro rieducazione, a ridurre il rischio di recidiva e ad agevolare il loro reinserimento sociale e lavorativo.
2. Attua interventi volti ad assicurare condizioni di parità rispetto agli individui in stato di libertà come previsto dalla legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), dal decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272 (Norme di attuazione sul processo penale a carico di imputati minorenni) e successive modifiche e integrazioni, e a garantire, nei limiti della propria competenza, che le pene tendano alla rieducazione del condannato, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione.
3. Promuove e sostiene gli interventi previsti nel rispetto delle competenze del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia minorile e della magistratura di sorveglianza con cui si coordina anche promuovendo gli opportuni atti di intesa per realizzare il necessario raccordo con la programmazione degli istituti penitenziari.
4. Esercita le necessarie funzioni di indirizzo e coordinamento con le ASL, gli enti locali territorialmente competenti, gli organismi di volontariato e gli altri soggetti pubblici e privati interessati alle politiche di inclusione e di reinserimento sociale a favore dei detenuti, dei soggetti a misure alternative e sostitutive alla detenzione e degli ex detenuti, al fine di garantire un sistema regionale integrato di interventi.
5. Promuove, d'intesa con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, con il Centro per la giustizia minorile e con gli enti locali territorialmente competenti, interventi destinati alle donne detenute e internate e sostenga le iniziative atte a favorire misure alternative alla detenzione per le donne con figli minori, nel rispetto della legge 8 marzo 2001, n. 40 (Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori). A tal fine, inoltre, attiva progetti tendenti a migliorare le condizioni di vita della popolazione femminile all'interno del carcere con opportuni interventi di assistenza sanitaria specialistica e di prevenzione mirata ai problemi della donna.
6. D'intesa con il Centro per la giustizia minorile, favorisce l'inserimento dei minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria nelle strutture di tipo comunitario anche mediante l'attivazione di

percorsi individualizzati finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo del minore, attraverso un sostegno socio-educativo e lo svolgimento di attività formative, di orientamento lavorativo, ricreative, culturali e sportive.

7. D'intesa con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e con il Centro per la giustizia minorile, promuove e finanzia gli interventi a favore dei detenuti stranieri, con particolare riguardo ai servizi di mediazione culturale.

5. Dati statistici - La Sardegna nel quadro nazionale

La Sardegna si inserisce in un più ampio contesto di riferimento nazionale, discostandosene tuttavia in maniera talvolta significativa per alcuni aspetti legati alle caratteristiche geografiche e orografiche del territorio, alla sua contenuta popolazione e alla sua insularità.

Descrivere la situazione degli istituti di detenzione nella penisola, con riferimento alle varie tipologie di strutture, consente di inquadrare la Sardegna nel contesto di riferimento e di comprenderne meglio le specificità.

In accordo con i dati del Ministero di giustizia la popolazione carceraria italiana alla data del 31 dicembre 2023 era pari a 60.166 detenuti, per una capienza regolamentare di 51.179 posti. Il tasso di occupazione generale è dunque pari al 118%, con picchi significativi, anche oltre il 150%, in alcune regioni.

Per quanto riguarda la popolazione carceraria femminile, al 31 dicembre 2023 risultano detenute 2.541 donne (pari al 4% del totale). Di queste, 41 sono detenute in Sardegna, suddivise tra gli istituti di Uta (29) e Sassari (12).

Gli stranieri detenuti in Italia al 31 dicembre 2023 sono pari a 18.894 unità (il 31% del totale), dei quali 519 scontano la pena in Sardegna.

La tabella seguente² relativa agli ISTITUTI PENITENZIARI PER ADULTI, aggiornata al 31 dicembre 2023, mostra per la Sardegna un contesto relativamente meno grave rispetto a quello nazionale per quanto riguarda il sovraffollamento delle carceri.

La Sardegna, insieme alla Toscana, al Trentino e alla Valle d'Aosta, presenta infatti una percentuale di riempimento degli istituti inferiore al 100% (con riferimento alla capienza regolamentare), mentre per tutte le altre regioni si raggiungono percentuali superiori, fino ad arrivare al 152% della Puglia.

² Fonte: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST449575

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione Situazione al 31 dicembre 2023								
Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)		%
			Totale	Donne		Totale	Stranieri	
ABRUZZO	8	1.689	1.958	82	366	30	5	116%
BASILICATA	3	368	479	0	58	3	0	130%
CALABRIA	12	2.711	3.038	62	667	22	0	112%
CAMPANIA	15	6.171	7.330	350	898	173	6	119%
EMILIA ROMAGNA	10	2.979	3.572	151	1.694	87	31	120%
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	475	639	24	255	23	1	135%
LAZIO	14	5.284	6.537	435	2.486	48	8	124%
LIGURIA	6	1.110	1.360	68	743	29	13	123%
LOMBARDIA	18	6.149	8.722	430	4.053	132	32	142%
MARCHE	6	837	919	24	311	41	8	110%
MOLISE	3	275	317	0	65	7	0	115%
PIEMONTE	13	3.982	4.231	157	1.692	121	31	106%
PUGLIA	11	2.912	4.420	214	574	133	2	152%
SARDEGNA	10	2.616	2.140	41	519	40	4	82%
SICILIA	23	6.476	6.711	218	1.022	134	7	104%
TOSCANA	16	3.163	3.094	85	1.378	152	60	98%

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione Situazione al 31 dicembre 2023								
Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)		%
			Totale	Donne		Totale	Stranieri	
TRENTINO ALTO ADIGE	2	510	483	26	290	6	3	95%
UMBRIA	4	1.344	1.484	56	414	24	8	110%
VALLE D'AOSTA	1	181	132	0	72	1	0	73%
VENETO	9	1.947	2.600	118	1.337	61	28	134%
Totale	189	51.179	60.166	2.541	18.894	1.267	247	118%

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Con riferimento ai **SERVIZI MINORILI RESIDENZIALI**, questi sono rappresentati da:³

- i Centri di prima accoglienza (CPA), che accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel Centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore; nel corso dell'udienza di convalida il giudice (GIP) valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro

³ Fonte: Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia

possibili misure cautelari previste per i minorenni (prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in comunità, custodia cautelare);

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA

Tabella 7 – Ingressi e presenze nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2023, per sede di CPA. Situazione al 31 dicembre.

CPA	Ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2023
Torino	76	1,0	1
Genova	57	0,6	0
Milano	166	1,7	3
Treviso	26	0,3	0
Bologna	88	0,8	1
Firenze	42	0,4	0
Roma	155	1,4	1
Ancona	10	0,1	0
L'Aquila	8	0,1	0
Napoli (*)	59	0,5	0
Nisida (NA) (*)	2	0,0	0
Salerno	19	0,2	0
Bari	13	0,1	0
Lecce	9	0,1	0
Catanzaro	11	0,1	0
Potenza	2	0,0	0
Palermo	31	0,2	0
Messina	0	0,0	0
Caltanissetta	2	0,0	0
Catania	65	0,6	1
Quartucciu (CA)	12	0,1	0
Sassari	2	0,0	0
Totale	855	8,4	7

(*) Napoli = maschile; Nisida (NA) = femminile.

- le Comunità, ministeriali e del privato sociale, che hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno, in cui sono collocati i minori sottoposti alla misura cautelare prevista dall'articolo 22 del DPR n. 448 del 1988 (collocamento in comunità); l'ingresso in comunità può essere disposto anche nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza; alcune Comunità sono annesse ai Centri di prima accoglienza;

COMUNITA'

Tabella 13 - Ingressi e presenze nelle Comunità nell'anno 2023. Comunità ministeriali e private. Situazione al 31 dicembre.

a. Comunità ministeriali

Comunità ministeriali	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2023
Bologna	64	5,9	6
Catanzaro	26	9,7	12
Reggio Calabria	8	5,4	5
Totale	98	20,9	23

b. Comunità private per regione della struttura.

Comunità private per regione	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2023
Piemonte	65	41,1	47
Valle d'Aosta	0	0,0	0
Liguria	29	13,5	12
Lombardia	356	182,0	170
Veneto	92	33,5	28
Trentino Alto Adige	15	5,4	8
Friuli Venezia Giulia	39	6,6	2
Emilia Romagna	127	59,1	69
Toscana	77	29,3	27
Umbria	17	8,5	8
Marche	28	19,8	21
Lazio	161	73,1	82
Abruzzo	24	9,4	14
Molise	2	0,1	1
Campania	214	124,8	138
Puglia	158	68,3	70
Basilicata	1	1,5	2
Calabria	40	25,6	25
Sicilia	283	140,2	159
Sardegna	47	30,2	30
Totale	1.775	872,3	913

c. Comunità private per Centro Giustizia Minorile inviante

Comunità private per Centro Giustizia Minorile	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2023
Torino	134	64,1	72
Milano	418	215,5	206
Venezia	175	60,3	57
Bologna	122	63,3	69
Firenze	107	40,4	44
Roma	195	89,8	110
Napoli	190	114,2	121
Bari	128	57,4	55
Catanzaro	26	23,4	21
Cagliari	47	29,6	30
Palermo	233	114,5	128
Totale	1.775	872,3	913

d. Riepilogo

Comunità	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2023
Comunità ministeriali	98	20,9	23
Comunità private	1.775	872,3	913
Totale	1.873	893,3	936

- **gli Istituti penali per i minorenni (IPM)**, in cui sono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena detentiva; gli IPM sono concepiti strutturalmente in modo da fornire risposte adeguate alla particolarità della giovane utenza ed alle esigenze connesse all'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria; l'attività trattamentale è svolta da un'équipe multidisciplinare, in cui è presente un operatore socio-educativo di riferimento stabile appartenente all'Amministrazione; le attività formative, professionali, culturali e di animazione sono effettuate in collaborazione con operatori di altri Enti e avvalendosi di associazioni del privato sociale e del volontariato; negli IPM è presente personale del Corpo di Polizia Penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con l'adolescenza.

ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI

Tabella 20 - Ingressi e presenze negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2023, per sede. Situazione al 31 dicembre.

IPM	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra IPM)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2023
Torino	161	43,0	47
Pontremoli (MS) (*)	38	7,1	7
Milano	310	38,1	64
Treviso	40	5,2	15
Bologna	158	40,9	47
Firenze	58	15,6	17
Roma (**)	177	46,7	46
Nisida (NA) (**)	148	55,7	51
Airola (BN)	87	30,6	25
Bari	137	26,7	37
Potenza	40	14,8	14
Catanzaro	75	18,2	33
Palermo	121	19,3	24
Catania	130	27,6	30
Acireale (CT)	53	16,3	19
Caltanissetta	39	8,4	8
Quartucciu (CA)	35	10,7	12
Totale	1.807	425,2	496

(*) solo femminile

(**) con sezione femminile

Tabella 21 - Detenuti presenti negli IPM alla data del 31 dicembre 2023, secondo la sede dell'IPM e l'età.

IPM	Minorenni		Giovani adulti		Totale
	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	
Torino	3	32	12	0	47
Pontremoli (MS) (*)	1	6	0	0	7
Milano	4	38	21	1	64
Treviso	0	11	4	0	15
Bologna	5	19	17	6	47
Firenze	3	8	1	5	17
Roma (*)	4	19	17	6	46
Nisida (NA) (**)	1	20	26	4	51
Airola (BN)	3	10	5	7	25
Bari	4	21	6	6	37
Potenza	0	4	5	5	14
Catanzaro	2	17	12	2	33
Palermo	1	13	8	2	24
Catania	1	17	7	5	30
Acireale (CT)	2	9	7	1	19
Caltanissetta	0	4	3	1	8
Quartucciu (CA)	1	6	2	3	12
Totale	35	254	153	54	496

(*) solo femminile

(**) con sezione femminile

- L'Amministrazione gestisce, inoltre i **Centri diurni polifunzionali (CDP)**, Servizi minorili non residenziali per l'accoglienza diurna di minori e giovani adulti dell'area penale o in situazioni di disagio sociale e a rischio di devianza, anche se non sottoposti a procedimento penale, non censiti nella presente rilevazione.

CENTRI DIURNI POLIFUNZIONALI

Situazione alla data del 31 dicembre 2023

Tabella 31 – Minorenni e giovani adulti dell'area penale frequentanti i Centri diurni polifunzionali alla data del 31 dicembre 2023, secondo la sede, la nazionalità e il sesso.

CENTRI DIURNI POLIFUNZIONALI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Genova	2	0	2	7	0	7	9	0	9
Nisida (NA)	21	0	21	1	0	1	22	0	22
Santa Maria Capua Vetere (CE)	24	0	24	1	0	1	25	0	25
Salerno	11	0	11	0	0	0	11	0	11
Lecce	16	0	16	1	0	1	17	0	17
Palermo	35	0	35	3	0	3	38	0	38
Caltanissetta	51	5	56	3	1	4	54	6	60
Sassari	28	2	30	2	0	2	30	2	32
Totale	188	7	195	18	1	19	206	8	214

Le strutture di trattenimento per stranieri irregolari sono disciplinate dal testo unico immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998): si tratta dei Centri di permanenza temporanea e assistenza (CPTA), poi definiti Centri di permanenza temporanea (CPT) e successivamente Centri di identificazione ed espulsione (CIE). Con il decreto-legge 13 del 2017 i Centri di identificazione ed espulsione (CIE) hanno assunto la denominazione di **CENTRI DI PERMANENZA PER I RIMPATRI (CPR)** (articolo 19, comma 1). Il medesimo D.L. 13/2017 (articolo 19, comma 3) ha disposto, al fine di assicurare una più efficace esecuzione dei provvedimenti di espulsione dello straniero, l'ampliamento della rete dei CPR, con la finalità di assicurare la distribuzione delle strutture sull'intero territorio nazionale.

I centri di permanenza per il rimpatrio sono dislocati a Bari; Brindisi; Caltanissetta; Gradisca d'Isonzo (GO); **Macomer (NU)**; Palazzo San Gervasio (PZ); Roma; Torino; Trapani.

La recente normativa (decreto-legge n. 124 del 19 settembre 2023 "Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione"), oltre ad aver prolungato il tempo di permanenza degli stranieri irregolari in attesa di rimpatrio forzato fino a 18 mesi, ha previsto la realizzazione di nuovi centri, in considerazione dell'aumento dei flussi irregolari e della scarsità di posti al momento disponibili.

6. Dati statistici - Il contesto regionale

Il contesto nel quale si trova ad operare il Garante regionale sardo si presenta piuttosto articolato e complesso.

In primis è bene ricordare che la Sardegna, che si estende per 24.100 km² (8% della superficie nazionale), è la terza regione più vasta d'Italia, dopo Sicilia e Piemonte.

A fronte di un territorio così vasto si evidenziano marcate carenze infrastrutturali in termini di viabilità, che pongono inevitabili problematiche organizzative.

Alla predetta complessità si aggiunge quella del sistema penitenziario sardo, caratterizzato da una realtà multiforme, sia per quel che attiene alla popolazione detenuta nei diversi istituti penitenziari sia per quel che attiene alle caratteristiche strutturali degli stessi istituti penitenziari.

Attualmente, infatti, il sistema penitenziario sardo conta 10 Istituti penitenziari per adulti, sparsi su tutto il territorio regionale, spesso isolati e non facilmente raggiungibili.

Le persone private della libertà personale vanno individuate nei ristretti nelle case circondariali⁴ e di reclusione⁵ della Regione, negli stranieri collocati nel CPR (Centro di permanenza per i rimpatri) di Macomer, nei minori dell'IPM di Quartucciu, nonché nei sottoposti a trattamento sanitario nella REMS (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza).

⁴ Sono gli istituti nei quali sono detenuti principalmente gli imputati o gli indagati in attesa di giudizio, ma ospitano anche i condannati, in via definitiva, a pene non superiori ai cinque anni, nelle cd. "sezioni penali".

⁵ Sono istituti in cui sono detenuti solo coloro che hanno ricevuto una sentenza di condanna definitiva, ma in alcuni casi può essere prevista anche una specifica sezione del carcere, detta "*giudiziaria*" destinata alla carcerazione preventiva.

Alla data del 31 dicembre 2023, secondo i dati reperibili sul sito del Ministero della Giustizia, la popolazione detenuta nei predetti istituti era pari a 2.616 persone, così distribuite:

Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri	% riempimento
				totale	donne		
CA	ARBUS "IS ARENAS"	CR	176	81		55	46%
CA	CAGLIARI "E.SCALAS"	CC	561	601	29	112	107%
CA	ISILI -	CR	130	89		54	68%
NU	LANUSEI "SAN DANIELE"	CC	33	29		7	88%
NU	NUORO -	CC	378	190		7	50%
NU	ONANI "MAMONE"	CR	292	154		106	53%
OR	ORISTANO "S. SORO"	CR	266	234		11	88%
SS	ALGHERO "G. TOMASIELLO"	CR	156	114		27	73%
SS	SASSARI "G. BACCHIDDU"	CC	454	472	12	132	104%
SS	TEMPIO PAUSANIA "P. PITTALIS"	CR	170	176		8	104%

Come si evince dalla tabella, le strutture di Uta, Tempio e Sassari presentano un sovraffollamento, mentre addirittura la Casa di reclusione (ex colonia penale) di Arbus è occupata per meno della metà della capienza.

Oltre agli istituti per adulti, il sistema penitenziario, conta un Istituto penale per minorenni⁶, **l'IPM di CAGLIARI - QUARTUCCIU**.

L'istituto penale per minorenni di Cagliari è ospitato in una struttura pensata negli anni '70 come carcere di massima sicurezza, inadeguata quindi ad accogliere ragazzi. La collocazione extraurbana dell'edificio e l'impossibilità di raggiungerlo con i mezzi pubblici comportano inevitabilmente notevoli disagi in termini di rapporti con i familiari e relazioni con il territorio.

Alla data del 30 novembre 2023 sono presenti 12 ragazzi di cui 6 minori e 6 giovani adulti.

Sono stati stanziati dei fondi dal Dipartimento per ristrutturare la parte dell'edificio in uso. Ciò permetterà ad esempio di separare con nettezza minori e giovani adulti (ora separati solo nelle stanze di pernottamento). Verranno ristrutturate due sezioni, l'infermeria, i servizi, le stanze colloqui e altro.

Nonostante la posizione isolata dell'istituto, grazie all'impegno della direzione e degli operatori, i ragazzi sono impegnati in attività lavorative e formative.

Annesso all'IPM vi è il Centro di Prima Accoglienza (Cpa) di Cagliari.

Sono, inoltre, presenti:

- **1 CPR di Macomer**, operativo dal 20 gennaio 2020, è l'unico in Sardegna. La struttura è quella dell'ex penitenziario di Macomer e la capienza massima è attualmente di 50 persone.

Alla data del 13 novembre 2023 il CPR ospita 40 stranieri, per un tasso di occupazione dell'80%.

Nel CPR di Macomer è eseguita una “detenzione amministrativa”, in attesa di provvedere al rimpatrio degli stranieri destinatari di un ordine di espulsione: trattasi di una costrizione della libertà personale, ma non di un carcere. Pertanto, la competenza non è del Ministero della Giustizia, bensì di quello degli Interni ossia, nella fattispecie di Macomer, del Prefetto di Nuoro. Non trattandosi di un carcere non può essere affidato alla polizia penitenziaria, ma è dato in gestione ad una cooperativa privata individuata mediante bando pubblico; non essendo un carcere, quindi, i soggetti che fuggono o tentano di fuggire da tale realtà non possono essere considerati come evasi. Si tratta, in definitiva, di una struttura particolarmente delicata che presenta problematicità pressoché continue.

⁶Gli istituti penali per minorenni assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile di custodia cautelare, detentiva o di espiazione di pena. Ospitano anche ultra diciottenni, fino al compimento dei 25 anni. Hanno un'organizzazione funzionale ad un'azione educativa integrata con gli altri Servizi della giustizia minorile e del territorio. Negli istituti vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. Sono organizzate attività scolastiche, di formazione professionale, di animazione culturale, sportiva e ricreativa.

- **1 REMS** dislocata a Capoterra; si tratta di un'unità operativa del CSM della ASL n. 6, nata per il definitivo superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), come previsto dalla legge n. 81 del 2014. È destinata ad accogliere i pazienti psichiatrici autori di reato per i quali la magistratura ha disposto una misura di sicurezza di tipo detentivo. I servizi di questa unità operativa sono rivolti sia ai pazienti che alla data del 31 marzo 2015 risultavano essere ricoverati negli OPG della Penisola in chiusura, sia ai pazienti sottoposti a misura di sicurezza dopo quella data. La struttura è accreditata per accogliere sino a un massimo di sedici persone. Secondo l'ultima rilevazione effettuata dal Garante nazionale dei detenuti al 31.12.2021 risultavano ospitate nella REMS 15 persone, 14 uomini e una donna.

I soggetti ritenuti giudizialmente non imputabili, ossia incapaci di intendere e di volere, potevano essere sottoposti alla prevista misura di sicurezza dell'ospedale psichiatrico (in precedenza manicomio) giudiziario. Tuttavia, il decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211 (Decreto svuota carceri) e successive modificazioni, ha abolito tali strutture ministeriali, sostituendo le medesime con le REMS, ossia con dei posti che ogni azienda sanitaria riserva a tale scopo e, discrezionalmente, nella loro consistenza numerica nel contesto della loro complessiva offerta di cura. Tale sistema, molto problematico, discusso e discutibile, è stato oggetto dapprima dell'ordinanza 24 giugno 2021, n. 131, della Corte costituzionale che, riservandosi di decidere in merito, ha instaurato una complessa indagine conoscitiva inviata ai presidenti delle varie regioni e, successivamente, della sentenza della Corte medesima 27 gennaio 2022, n. 22, la quale ha ritenuto che il legislatore deve procedere ad una riforma complessiva del sistema, in quanto le norme sulle REMS sono in contrasto con i principi costituzionali. Allo stato, il legislatore non ha ancora provveduto in merito.

- le **strutture sanitarie e socio-sanitarie** presenti nell'isola.

Per quanto concerne **le camere di sicurezza**: secondo i dati diffusi dal Garante nazionale nell'ultima relazione annuale presentata al Parlamento le camere di sicurezza agibili in Sardegna nel 2021 erano 44.

6.1. La popolazione carceraria in Sardegna

Sono stati analizzati i dati ministeriali relativi alle caratteristiche della popolazione detenuta in Sardegna, integrati da dati acquisiti direttamente dalle strutture attraverso la somministrazione di appositi questionari.

Dal rilevamento emerge una fotografia della situazione alla data del 31 dicembre 2023, dalla quale si evince, oltre a una sostanziale corrispondenza dei dati reali con quelli riportati sul sito del ministero, che la maggior parte delle strutture sono assolutamente a norma per quanto riguarda gli aspetti logistici, mentre risultano sotto organico per quanto riguarda il personale, sia quello di sorveglianza che quello di assistenza.

Si riscontra anche un anomalo dato relativo al numero di persone con patologie psichiatriche, tossicodipendenze, terapie farmacologiche. A questo dato, per fortuna, non corrisponde un altrettanto elevato numero di eventi critici, né tra il personale né tra i detenuti. Indice di un sistema che, pur nella oggettiva difficoltà, riesce ancora ad arginare, almeno nella gran parte, gli eventi suicidari.

I dati relativi alle statistiche della popolazione carceraria sarda sono stati elaborati a partire dai dati ministeriali, integrati con quelli forniti direttamente dalle strutture attraverso gli appositi questionari.

Per quanto riguarda i detenuti della Sardegna, il primo dato che si può evincere è che solo la metà è costituita da residenti in Sardegna. La disponibilità di posti superiore al numero dei carcerati sardi, oltre alla presenza di sezioni di alta sicurezza, ha fatto sì che il ricorso al trasferimento di detenuti dal continente sia ormai massiccio. Tutto ciò in violazione del principio della territorialità della pena.

Il tasso di occupazione complessivo è pari all'82 per cento, non distribuito uniformemente, con picchi oltre il 100% a Sassari, Uta e Tempio, e percentuali sotto il 50% a Is Arenas.

Le 41 donne detenute in Sardegna rappresentano appena il 2% della popolazione carceraria, e sono distribuite tra Uta (29) e Sassari (12). Il basso numero dovrebbe costituire in punto di riferimento formidabile per il reinserimento sociale, per poter sperimentare un carcere di genere, delineato a misura di donna. Il carcere invece, così come è strutturato, è studiato per la detenzione maschile, e poco incline alle esigenze femminili.

Sono poche le donne che accedono all'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario, quindi pochissime quelle che hanno la possibilità concreta di lavorare fuori dal carcere. Quasi tutte le attività che vengono svolte all'interno del carcere sono considerate attività trattamentali, per cui non è possibile avere un contratto formale.

La detenzione delle donne in carcere crea spesso profondi disagi. Pur essendo in numero non elevato rispetto al resto d'Italia. Tuttavia molte detenute incontrano molte difficoltà a coltivare gli affetti essendo straniere e non conoscendo spesso la lingua, tutto questo si ripercuote nel percorso riabilitativo. Diverse sono le detenute con problemi legati alle dipendenze e con problemi psichiatrici che non sempre riescono ad essere seguite in maniera adeguata e personalizzata.

Anche il lavoro e le attività in generale all'interno degli istituti sono limitati e il tipo di lavoro è spesso poco professionalizzante.

La realtà femminile è spesso trascurata e il carcere è concepito per una realtà maschile. Nelle sezioni femminili operano realtà significative che sopperiscono in parte alle grandi mancanze, l'associazione Socialismo diritti e Riforme con Maria Grazia Calligaris ne è un esempio, come la Caritas e altre realtà del volontariato. Sono necessari interventi personalizzati e progetti che mirino a soluzioni alternative alla detenzione. Sono necessari maggiori investimenti economici e di organizzazione strutturale mirati al recupero, alla riabilitazione, allo sviluppo sociale e culturale.

Gli stranieri detenuti in Sardegna sono pari al 24% della popolazione carceraria sarda (il dato nazionale si attesta al 34%). Nel carcere di Bancali - Sassari è presente una sezione destinata ai terroristi islamici.

I minori affidati ai servizi sociali minorili sono 496, di cui solo 12 all'Istituto penale per minorenni di Quartucciu.

Un dato che spicca immediatamente è quello relativo all'alto numero di tossicodipendenti e malati psichiatrici (spesso le due patologie sono sovrapposte), con un numero abnorme di detenuti che assumono terapie farmacologiche (sia psichiatriche che di altro tipo).

In correlazione sono i numerosi atti di autolesionismo che rilevano numeri particolarmente importanti nella struttura di Uta (28%), i casi di tentato suicidio (6-7% nelle strutture di Uta e Sassari), mentre rimane relativamente sotto controllo il numero dei suicidi.

Per quanto riguarda il lavoro, i detenuti della Case di reclusione all'aperto (ex colonie penali agricole) lavorano per la quasi totalità, mentre nelle altre strutture il dato è variabile dal 3% di Alghero al 59% di Lanusei.

6.2. Il personale penitenziario in Sardegna

I dati statistici evidenziano che la pianta organica degli agenti penitenziari è coperta solo per il 75% del previsto, mentre quella degli educatori arriva all'80%.

Si riscontra una carenza di personale medico e psichiatrico, che solo in alcune strutture presta servizio H24. Questo, unito all'alto numero di persone con disagio, ha un notevole impatto sulle condizioni della vita carceraria, sia per quanto riguarda i detenuti che per gli agenti di sorveglianza.

Si rilevano infatti nel 2023 alcuni episodi di aggressione al personale penitenziario da parte dei detenuti, che solo a Uta hanno riguardato il 23% del personale.

7. Ricognizione dei dati delle strutture di reclusione sarde

Il Garante nel suo primo anno di attività ha provveduto ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni sulle strutture di reclusione della Sardegna.

Al fine di delineare un quadro complessivo il più possibile completo e di disporre di dati certi ed aggiornati relativi a vari aspetti delle strutture e della vita carceraria, l'Ufficio del Garante ha predisposto un questionario ricognitivo, poi sottoposto a tutti i direttori.

Il rilevamento ha riguardato le seguenti macroaree: Personale, Popolazione detenuta, Salute, Lavoro, Eventi critici, Struttura.

La risposta è stata estremamente soddisfacente, 10 strutture su 10 hanno restituito il questionario compilato.

Dall'esame dei questionari sottoposti alle strutture si evince il quadro che si riporta di seguito, il quale fotografa la situazione dell'anno 2023, fino alla data di compilazione riportata per ciascuna struttura.

7.1. Casa circondariale - Ettore Scalas - Cagliari Uta

indirizzo Zona industriale Macchiareddu, 19 - **cap.** 09123

telefono 070604781 - **mail** cc.cagliari@giustizia.it - **PEC** cc.cagliari@giustiziacert.it

Questa struttura di recente realizzazione, è la più grande della Sardegna e detiene il maggior numero di ristretti.

Per quanto riguarda il personale, la pianta organica degli agenti penitenziari è coperta per l'89% del previsto (38 unità in meno). Gli educatori assegnati sono pari ai 12 previsti, come pure i 3 psicologi e i 2 psichiatri (100%). Si è rilevata tuttavia l'insufficiente presenza degli specialisti di psichiatria negli Istituti. In particolare si sono registrate n. 38 ore di presenza settimanale effettiva dello psichiatra a fronte delle 72 previste.

I detenuti sono 616, per una capienza regolamentare di 561 posti (sovraffollamento del 10%). Sono presenti 27 donne (circa il 5%) e 122 stranieri (20%).

Si registrano 41 detenuti in alta sicurezza, 496 con condanna definitiva e 80 in attesa di giudizio.

Il 33% dei detenuti presenta problemi di tossicodipendenza, il 5% ha patologie di tipo psichiatrico e ben l'80% (490 persone) assume terapia farmacologica.

Nel corso del 2023 tra detenuti ci sono stati 2 casi di suicidio, 46 casi di tentato suicidio (7%), 171 casi di autolesionismo (28%).

Si registrano inoltre 30 aggressioni a personale penitenziario.

Di seguito i dati complessivi

Istituto penitenziario di	UTA
Direttore: dott.	Marco PORCU
Data aggiornamento:	30/01/2024
PERSONALE	
Agenti polizia penitenziaria	351
Pianta organica	351
Assegnati	317
Effettivamente in servizio	313
Educatori	12
Pianta organica	12
Assegnati:	12
Effettivamente in servizio:	12
Psicologi	3
Pianta organica	3
Assegnati:	3
Effettivamente in servizio:	3
Psichiatri	2

Pianta organica	2
Assegnati:	2
Effettivamente in servizio:	2
Funzionari Giuridico Pedagogici	v educatori
Medici/Infermieri (specificare ore settimanali)	1859,5
POPOLAZIONE DETENUTA	
Totale detenuti	616
<i>di cui uomini:</i>	587
<i>di cui donne:</i>	29
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti	561
Detenuti comuni	518
<i>di cui uomini:</i>	490
<i>di cui donne:</i>	28
Detenuti stranieri:	122
<i>di cui uomini:</i>	117
<i>di cui donne:</i>	5
Detenuti protetti:	57
<i>di cui uomini:</i>	56
<i>di cui donne:</i>	1
Detenuti in Alta Sicurezza:	41
<i>di cui uomini:</i>	41
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in regime di 41 bis:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con condanna definitiva:	496
<i>di cui uomini:</i>	472
<i>di cui donne:</i>	24
Detenuti in attesa di giudizio:	80
<i>di cui imputati</i>	80
<i>di cui appellanti</i>	17
<i>di cui ricorrenti</i>	11
SALUTE	
Detenuti tossicodipendenti:	204
<i>di cui uomini:</i>	195
<i>di cui donne:</i>	9
Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica:	35
<i>di cui uomini:</i>	33
<i>di cui donne:</i>	2
Detenuti sieropositivi:	13
<i>di cui uomini:</i>	13
<i>di cui donne:</i>	0

Detenuti affetti da epatite C	12
<i>di cui uomini:</i>	11
<i>di cui donne:</i>	1
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	33
<i>di cui uomini:</i>	27
<i>di cui donne:</i>	6
Detenuti che assumono terapie	490
Detenuti in lista d'attesa per le REMS	2
LAVORO	
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	187
<i>di cui uomini:</i>	176
<i>di cui donne:</i>	11
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	11
<i>di cui uomini:</i>	11
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	1
<i>di cui uomini:</i>	1
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	4
<i>di cui uomini:</i>	4
<i>di cui donne:</i>	0
EVENTI CRITICI	
Casi di suicidio	2
<i>di cui uomini:</i>	2
<i>di cui donne:</i>	0
Casi di tentato suicidio	46
<i>di cui uomini:</i>	45
<i>di cui donne:</i>	1
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali	4
<i>di cui uomini:</i>	4
<i>di cui donne:</i>	0
Atti di autolesionismo detenuti	171
<i>di cui uomini:</i>	166
<i>di cui donne:</i>	5
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria suicidi	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria morti sul lavoro	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria vittime di aggressioni in carcere	30
STRUTTURA	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO	
Detenuti presenti	4
Metri quadrati cella	13

Bagno collocato in vano separato	SI
Acqua potabile in cella	SI
Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta?	SI
Quante ore si trascorrono in cella?	20
Quante sono le ore d'aria?	4
AREE COMUNI	
Condizioni igieniche	Idonee
Campo sportivo	SI
Palestra	SI
Biblioteca	SI
Altro (indicare)	
Note	2 luoghi culto
	*Orto sociale

7.2. Casa circondariale - Giovanni Bacchiddu - Sassari

indirizzo Str.Prov.le 56 Loc.Bancali Abb, 4 -**cap**, 07100

telefono 0793090 - **mail** cc.sassari@giustizia.it - **PEC** prot.cc.sassari@giustiziacert.it

Questa struttura è di recente realizzazione (luglio 2013).

Per quanto riguarda il personale, la pianta organica degli agenti penitenziari è coperta per il 68% del previsto (128 unità in meno). Gli educatori assegnati sono 6 dei 9 previsti, i 4 psicologi assegnati sono dipendenti della ASL e gli psichiatri assegnati sono 3. Sono presenti 13 medici specialisti per un totale di 122 ore settimanali e 24 infermieri per un totale di 864 ore settimanali.

I detenuti sono 463, per una capienza regolamentare di 454 posti (sovraffollamento del 2%). Sono presenti 11 donne (circa il 2%) e 127 stranieri (27%).

Si registrano 10 detenuti in alta sicurezza, 91 in 41 bis, 333 con condanna definitiva e 90 in attesa di giudizio.

Il 18% dei detenuti presenta problemi di tossicodipendenza e il 2% ha patologie di tipo psichiatrico.

Nel corso del 2023 tra detenuti si è registrato 1 caso di suicidio, 28 casi di tentato suicidio (6%), 62 casi di autolesionismo (13%).

Si registrano inoltre 19 aggressioni a personale penitenziario.

Di seguito i dati complessivi

Istituto penitenziario di	SASSARI
Direttore: dott.	Marco PORCU
Data aggiornamento:	25/01/2024
PERSONALE	
Agenti polizia penitenziaria	
Pianta organica	400
Assegnati	307
Effettivamente in servizio	272
Educatori	
Pianta organica	9
Assegnati:	6
Effettivamente in servizio:	6
Psicologi	
Pianta organica	
Assegnati:	4*
Effettivamente in servizio:	

Psichiatri	
Pianta organica	
Assegnati:	3
Effettivamente in servizio:	
Funzionari Giuridico Pedagogici	
Medici/Infermieri (specificare ore settimanali)	6 (118h)
POPOLAZIONE DETENUTA	
Totale detenuti	463
di cui uomini:	452
di cui donne:	11
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti	454
Detenuti comuni	372
di cui uomini:	361
di cui donne:	11
Detenuti stranieri:	127
di cui uomini:	122
di cui donne:	5
Detenuti protetti:	42
di cui uomini:	41
di cui donne:	1
Detenuti in Alta Sicurezza:	10
di cui uomini:	10
di cui donne:	0
Detenuti in regime di 41 bis:	91
di cui uomini:	91
di cui donne:	0
Detenuti con condanna definitiva:	333
di cui uomini:	323
di cui donne:	10
Detenuti in attesa di giudizio:	90
di cui imputati	63
di cui appellanti	17
di cui ricorrenti	10
SALUTE	
Detenuti tossicodipendenti:	85
di cui uomini:	80
di cui donne:	5
Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica:	69
di cui uomini:	65
di cui donne:	4
Detenuti sieropositivi:	11
di cui uomini:	11

<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti affetti da epatite C	21
<i>di cui uomini:</i>	19
<i>di cui donne:</i>	2
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	10
<i>di cui uomini:</i>	10
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti che assumono terapie	
Detenuti in lista d'attesa per le REMS	0
LAVORO	
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	192
<i>di cui uomini:</i>	181
<i>di cui donne:</i>	11
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	1
<i>di cui uomini:</i>	1
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	57
<i>di cui uomini:</i>	57
<i>di cui donne:</i>	0
EVENTI CRITICI	
Casi di suicidio	1
<i>di cui uomini:</i>	1
<i>di cui donne:</i>	0
Casi di tentato suicidio	28
<i>di cui uomini:</i>	28
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Atti di autolesionismo detenuti	62
<i>di cui uomini:</i>	59
<i>di cui donne:</i>	3
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria suicidi	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria morti sul lavoro	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria vittime di aggressioni in carcere	19

STRUTTURA	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO	
Detenuti presenti	3
Metri quadrati cella	14
Bagno collocato in vano separato	SI
Acqua potabile in cella	SI
Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta?	SI
Quante ore si trascorrono in cella?	
Quante sono le ore d'aria?	4
AREE COMUNI	
Condizioni igieniche	
Campo sportivo	80
Palestra	70
Biblioteca	60
Altro (indicare)	
Note	* dipendenti ASL

7.3. Casa di reclusione - Paolo Pittalis - Tempio Pausania

indirizzo Località NUCHIS, SNC - **cap** 07029

telefono 0796727611 - **mail** cc.tempiopausania@giustizia.it - **PEC** cc.tempiopausania@giustiziacerit.it

Inaugurato nel 2012 l'istituto "P. PITTALIS" ha sostituito la Casa Circondariale "La Rotonda" per essere poi destinato ad ospitare detenuti appartenenti al circuito AS 3, oltre a due semiliberi. È presente inoltre un "repartino" destinato ad ospitare i soggetti arrestati a disposizione dell'Autorità Giudiziaria locale. Le camere ospitano tra i due e i tre detenuti. L'istituto fin dall'apertura ha cercato di rispondere alle caratteristiche di una casa di reclusione attraverso la previsione di diversificate attività trattamentali, in particolare quelle scolastiche e culturali. Le attività sono orientate alla sperimentazione di modalità di esecuzione della pena con finalità riparativa secondo l'approccio dinamico relazionale proposto dal progetto/ricerca/intervento in corso di realizzazione dal dall'Università di Sassari. La pena è percepita come progetto/percorso che il detenuto deve attraversare con senso di responsabilità e consapevolezza attuando azioni di riparazione rivolte alla società, ai gruppi sociali svantaggiati fornendo un contributo solidale e volontario. L'obiettivo, reso ambizioso dalla tipicità dell'utenza ospitata, tutta in espiatione di lunghe pene detentive per reati individuati dall'art. 4 bis dell'O.P. quindi persone che hanno commesso gravi reati, è quello di verificare se il trattamento penitenziario, teso alla rieducazione, possa essere connotato da azioni e progetti di riparazione indirizzati alla società civile e quanto tale approccio possa sostenere ed accompagnare le persone detenute in un percorso di riconciliazione con la collettività attraverso una progressiva acquisizione responsabile del sé da un lato e di perdono ed accoglienza dall'altro. Le iniziative legale a tale progetto hanno veicolato un messaggio di integrazione tra realtà carceraria, Istituzioni Locali e cittadinanza così che ad oggi si può affermare che l'Istituto sia concepito e riconosciuto dalla comunità locale quale parte del territorio di riferimento⁷.

Per quanto riguarda il personale, la pianta organica degli agenti penitenziari è coperta per il 65% del previsto (56 unità in meno). Gli educatori presenti sono pari a 3 dei 5 previsti in pianta organica. Il medico è presente H24.

I detenuti sono 174, per una capienza regolamentare di 170 posti (sovraffollamento del 2%). Sono presenti 4 stranieri (2%).

Si registrano 171 detenuti in alta sicurezza, 160 con condanna definitiva e 1 in attesa di giudizio.

Non si riportano casi di suicidio o tentano suicidio nell'ultimo anno, né episodi di autolesionismo.

Si registrano inoltre 2 aggressioni a personale penitenziario.

⁷ Fonte: Ministero Giustizia

Di seguito i dati complessivi

Istituto penitenziario di	Tempio Pausania
Direttore: dott.	Veronica PROIETTI
Data aggiornamento:	31/01/2024
PERSONALE	
Agenti polizia penitenziaria	
Pianta organica	161
Assegnati	
Effettivamente in servizio	105
Educatori	
Pianta organica	5
Assegnati:	4
Effettivamente in servizio:	3
Psicologi	0
Pianta organica	0
Assegnati:	0
Effettivamente in servizio:	0
Psichiatri	0
Pianta organica	0
Assegnati:	0
Effettivamente in servizio:	0
Funzionari Giuridico Pedagogici	v educatori
Medici/Infermieri (specificare ore settimanali)	h24
POPOLAZIONE DETENUTA	
Totale detenuti	174
<i>di cui uomini:</i>	174
<i>di cui donne:</i>	0
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti	170
Detenuti comuni	3
<i>di cui uomini:</i>	3
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti stranieri:	4
<i>di cui uomini:</i>	4
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti protetti:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in Alta Sicurezza:	171
<i>di cui uomini:</i>	171
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in regime di 41 bis:	0
<i>di cui uomini:</i>	0

<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con condanna definitiva:	160
<i>di cui uomini:</i>	160
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in attesa di giudizio:	1
<i>di cui imputati</i>	1
<i>di cui appellanti</i>	0
<i>di cui ricorrenti</i>	0
SALUTE	
Detenuti tossicodipendenti:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti sieropositivi:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti affetti da epatite C	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti che assumono terapie	0
Detenuti in lista d'attesa per le REMS	0
LAVORO	
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	40
<i>di cui uomini:</i>	40
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	4
<i>di cui uomini:</i>	4
<i>di cui donne:</i>	0

EVENTI CRITICI	
Casi di suicidio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Casi di tentato suicidio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Atti di autolesionismo detenuti	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria suicidi	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria morti sul lavoro	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria vittime di aggressioni in carcere	2
STRUTTURA	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO	
Detenuti presenti	3
Metri quadrati cella	12
Bagno collocato in vano separato	SI
Acqua potabile in cella	NO
Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta?	SI
Quante ore si trascorrono in cella?	16
Quante sono le ore d'aria?	4,5
AREE COMUNI	
Condizioni igieniche	Buone
Campo sportivo	SI
Palestra	SI
Biblioteca	SI
Altro (indicare)	
Note	

7.4. Casa di reclusione - Onanì-Mamone (ex Colonia Penale)**indirizzo** Via Centrale, 7 - **cap.** 08020**telefono** 0784-414524/414510 - **mail** cr.lode@giustizia.it - **PEC** cr.lode@giustiziacert.it

L'Istituto di Mamone è una Casa di Reclusione all'aperto che ospita soggetti con posizione giuridica di definitivi e/o di ricorrenti, con fine pena non superiore a sei anni e che abbiano certificazione medica di idoneità ai lavori agricoli. Fin dalla sua costruzione (fine 1800), la vocazione della colonia penale è stata quella di offrire ai soggetti reclusi migliori opportunità lavorative nel settore dell'allevamento del bestiame e, più in generale, della conduzione dell'azienda agricola. La colonia agricola della casa di reclusione di Mamone si estende su un territorio di circa 2.700 ettari, in gran parte di proprietà dell'Amministrazione; ciò in ragione della modifica dell'originario accordo con il Comune di Onanì, in precedenza proprietario di gran parte dei territori sui quali la colonia si estende⁸.

Per quanto riguarda il personale, la pianta organica degli agenti penitenziari è coperta per il 73% del previsto (31 unità in meno). Gli educatori assegnati 5 sui 6 previsti, è presente uno psicologo e uno psichiatra.

I detenuti sono 148, tutti con condanna definitiva, per una capienza regolamentare di 290 posti, al momento limitata a 186 posti per interventi di ristrutturazione. Sono presenti 102 stranieri (pari al 69% del totale).

Il 17% dei detenuti presenta problemi di tossicodipendenza, solo due ristretti hanno patologie di tipo psichiatrico e il 14% (20 persone) assume terapia farmacologica.

Non si rilevano eventi critici.

Di seguito i dati complessivi

Istituto penitenziario di	MAMONE-Lodè Onanì
Direttore: dott.	Vincenzo LAMONACA
Data aggiornamento:	23/01/2024
PERSONALE	
Agenti polizia penitenziaria	
Pianta organica	116
Assegnati	85
Effettivamente in servizio	85
Educatori	
Pianta organica	6
Assegnati:	5

⁸ Fonte: Ministero Giustizia

Relazione attività anno 2023

Effettivamente in servizio:	5
Psicologi	1
Pianta organica	1
Assegnati:	1
Effettivamente in servizio:	1
Psichiatri	1
Pianta organica	1
Assegnati:	1
Effettivamente in servizio:	1
Funzionari Giuridico Pedagogici	v educatori
Medici/Infermieri (specificare ore settimanali)	259
POPOLAZIONE DETENUTA	
Totale detenuti	148
<i>di cui uomini:</i>	148
<i>di cui donne:</i>	0
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti	290
Detenuti comuni	148
<i>di cui uomini:</i>	148
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti stranieri:	102
<i>di cui uomini:</i>	102
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti protetti:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in Alta Sicurezza:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in regime di 41 bis:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con condanna definitiva:	147
<i>di cui uomini:</i>	147
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in attesa di giudizio:	1
<i>di cui imputati</i>	0
<i>di cui appellanti</i>	0
<i>di cui ricorrenti</i>	1
SALUTE	
Detenuti tossicodipendenti:	25
<i>di cui uomini:</i>	25
<i>di cui donne:</i>	0

Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti sieropositivi:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti affetti da epatite C	4
<i>di cui uomini:</i>	4
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	2
<i>di cui uomini:</i>	2
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti che assumono terapie	20
Detenuti in lista d'attesa per le REMS	1
LAVORO	
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	141
<i>di cui uomini:</i>	141
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
EVENTI CRITICI	
Casi di suicidio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Casi di tentato suicidio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Atti di autolesionismo detenuti	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0

Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria suicidi	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria morti sul lavoro	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria vittime di aggressioni in carcere	0
STRUTTURA	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO	
Detenuti presenti	11
Metri quadrati cella	60
Bagno collocato in vano separato	SI
Acqua potabile in cella	SI
Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta?	SI
Quante ore si trascorrono in cella?	12
Quante sono le ore d'aria?	4
AREE COMUNI	
Condizioni igieniche	Idonee
Campo sportivo	SI
Palestra	SI
Biblioteca	SI
Altro (indicare)	Sala socialità
Note	** Capienza reg. 290 ma limitata a 186 per interventi ristrutturazione

7.5. Casa di reclusione - Giuseppe Tomasiello - Alghero

indirizzo Via Vittorio Emanuele, 28 - **cap**- 07041

telefono 07993699 - **mail** cr.alghero@giustizia.it - **PEC** cr.alghero@giustiziacerit.it

Il Carcere di Alghero nasce giuridicamente con la legge n. 1694 del 25 febbraio 1864. Quando l'Istituto fu costruito era in aperta campagna, lontano dalle mura della città per circa 400 metri, oggi è circondato da case e palazzi. La costruzione è un rettangolo, con all'interno un grosso cortile; al pianterreno una lunga arcata sul lato ovest dove sotto erano stati costruiti dei grossi magazzini per le lavorazioni. Fu usata come Bagno penale per ergastolani sin dagli inizi degli anni '70 ospitando detenuti ad alto indice di pericolosità, appartenenti ad organizzazioni terroristiche ed eversive e, sul finire degli anni '80, divenne una piccola casa di reclusione con pochissimi detenuti e senza nessuna prospettiva futura perchè, nel frattempo, le lavorazioni erano state chiuse e i locali lasciati in completo stato di abbandono tanto che nel 1986, il Ministero di Grazia e Giustizia, non ritenendo vantaggiosa la ristrutturazione, pensò di dismettere l'Istituto e il 23 novembre 1988 ne venne decretata la definitiva chiusura. Successivamente, negli anni '90, si prese in considerazione la riapertura dell'Istituto, partendo dal presupposto che, dopo la chiusura della Casa di reclusione dell'Asinara nel circondario di Sassari non sarebbe rimasta nessuna struttura per i detenuti in espiazione di pena. Gli unici Istituti della Provincia di Sassari e Tempio Pausania erano case circondariali con annesse piccole sezioni per la reclusione. Attualmente, presso la Casa di reclusione di Alghero è in sperimentazione un progetto di trattamento rieducativo avanzato delle persone detenute, tendente alla loro progressiva responsabilizzazione finalizzata al reinserimento sociale. Il progetto, denominato "Barrio" si propone l'obiettivo di ricostruire un quartiere della città all'interno dell'Istituto di pena, proprio per abituare le persone detenute alla futura vita in società dopo aver scontato la pena. Le stanze di detenzioni sono 65⁹.

Per quanto riguarda il personale, la pianta organica degli agenti penitenziari è coperta per l'83% del previsto (15 unità in meno). Gli educatori assegnati sono pari ai 4 previsti.

I detenuti sono 110, per una capienza regolamentare di 156 posti. Sono presenti 26 stranieri (24%).

Si registrano 108 con condanna definitiva.

Non si rilevano detenuti tossicodipendenti, psichiatrici o eventi critici.

Di seguito i dati complessivi

Istituto penitenziario di	CR Alghero
Direttore: dott.	Tullia CARRA
Data aggiornamento:	22/01/2024

⁹ Fonte: Ministero Giustizia

Relazione attività anno 2023

PERSONALE	
Agenti polizia penitenziaria	75
Pianta organica	90
Assegnati	75
Effettivamente in servizio	75
Educatori	
Pianta organica	4
Assegnati:	4
Effettivamente in servizio:	4
Psicologi	4
Pianta organica	0
Assegnati:	0
Effettivamente in servizio:	0
Psichiatri	0
Pianta organica	0
Assegnati:	0
Effettivamente in servizio:	0
Funzionari Giuridico Pedagogici	v educatori
Medici/Infermieri (specificare ore settimanali)	98
POPOLAZIONE DETENUTA	
Totale detenuti	110
di cui uomini:	110
di cui donne:	0
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti	156
Detenuti comuni	156
di cui uomini:	156
di cui donne:	0
Detenuti stranieri:	26
di cui uomini:	26
di cui donne:	0
Detenuti protetti:	0
di cui uomini:	0
di cui donne:	0
Detenuti in Alta Sicurezza:	0
di cui uomini:	0
di cui donne:	0
Detenuti in regime di 41 bis:	0
di cui uomini:	0
di cui donne:	0
Detenuti con condanna definitiva:	108
di cui uomini:	108
di cui donne:	0
Detenuti in attesa di giudizio:	0

Relazione attività anno 2023

<i>di cui imputati</i>	0
<i>di cui appellanti</i>	0
<i>di cui ricorrenti</i>	0
SALUTE	
Detenuti tossicodipendenti:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti sieropositivi:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti affetti da epatite C	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti che assumono terapie	0
Detenuti in lista d'attesa per le REMS	0
LAVORO	
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	3
<i>di cui uomini:</i>	3
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	9
<i>di cui uomini:</i>	9
<i>di cui donne:</i>	0
EVENTI CRITICI	
Casi di suicidio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Casi di tentato suicidio	0

Relazione attività anno 2023

<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Atti di autolesionismo detenuti	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria suicidi	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria morti sul lavoro	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria vittime di aggressioni in carcere	0
STRUTTURA	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO	
Detenuti presenti	
Metri quadrati cella	
Bagno collocato in vano separato	
Acqua potabile in cella	
Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta?	
Quante ore si trascorrono in cella?	
Quante sono le ore d'aria?	
AREE COMUNI	
Condizioni igieniche	Idonee
Campo sportivo	SI
Palestra	SI
Biblioteca	SI
Altro (indicare)	

7.6. Casa di reclusione - Isili (ex Colonia penale)**indirizzo** località SARCIDANO, SNC - **cap** 08033**telefono** 0782802045 - **mail** cr.isili@giustizia.it - **PEC** cr.isili@giustiziacert.it

La Casa di reclusione di Isili discende direttamente dalla tradizione dei bagni penali. Col passaggio delle competenze penitenziarie dal Ministero della Marina a quello dell'interno, a partire dall'Unità d'Italia del 1861, si sviluppa un nuovo tipo di insediamento penitenziario che prevede l'abolizione dei Bagni Penali e l'assegnazione dei condannati meritevoli di premio nelle colonie penali agricole allo scopo di bonificare terreni incolti o malsani da riconsegnare alle comunità locali. Le condizioni previste dal regolamento penitenziario per le colonie penali di fatto erano meno gravi per i detenuti che vi venivano trasferiti di quelle previste dal regime penitenziario ordinario. Le attività lavorative erano quelle tipiche del settore: raccolta pietre, taglio cespugli e alberi, scasso dei terreni, zappatura, aratura, semina, sarchiatura, potatura. L'obiettivo da sempre inseguito negli stabilimenti urbani e che pareva potesse realizzarsi nelle colonie era l'autonomia e l'autosufficienza per cui accanto ai contadini e agli allevatori e mungitori vi erano casari, macellai, fornai, manovali, fabbri, calzolari, falegnami. Le varie colonie infatti erano divise in poderi, i più lontani presidiati da Diramazioni. Sorta di case coloniche attrezzate come piccoli stabilimenti carcerari in cui venivano prodotti differenti tipi di colture, a seconda della qualità del terreno e delle risorse idriche presenti. Isili, naturalmente, come tutti gli insediamenti penitenziari, non diventerà mai il paesello autosufficiente, confermando l'assunto che la struttura penitenziaria prevale e si impone a qualsiasi logica produttiva finalizzata all'autosufficienza¹⁰.

Casa di reclusione di Isili (ex colonia penale) - DETENUTI E INTERNATI

Nella casa lavoro di Isili sono ospitati in totale 91 detenuti di cui 28 internati.

Gli Internati sono coloro che, considerati pericolosi socialmente, possono essere privati della libertà solo in funzione di una prognostica ipotesi di reiterazione di reato.

L'internato altri non è se non un ex detenuto tuttora detenuto. Destinato alla casa lavoro, quindi, ad un'ulteriore privazione della libertà, dopo aver espiato per intero la pena detentiva cui era stato destinato per una violazione penale. Dunque si tratta di un detenuto che ha già scontato la pena.

È previsto che gli internati, al fine del reinserimento sociale, siano messi nella condizione di lavorare. A Isili, anche a causa della gravissima mancanza di personale, risultano indisponibili attività qualificate all'interno della predetta casa lavoro. Il numero dei detenuti lavoratori è di 88 persone, pari al 97% del totale.

¹⁰ Fonte: Ministero Giustizia

Quasi tutti gli internati presenti a Isili risultano affetti da patologie psichiche o dipendenze. Per queste ragioni, non essendo presente nella colonia personale psichiatrico, medico o infermieristico, tutte le attività sono ridotte.

Occorre ricordare che l'articolo 20 della legge 26 luglio 1975, n. 354 - il quale prevede, tra l'altro, che il lavoro obbligatorio per i condannati e per i sottoposti alle misure di sicurezza della colonia agricola e della casa lavoro - sia dal comma 1 dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 - il quale stabilisce che i condannati e i sottoposti alle misure di sicurezza della colonia agricola e della casa lavoro, che non siano stati ammessi al regime di semilibertà o al lavoro esterno o non siano stati autorizzati a svolgere attività artigianali, intellettuali o artistiche o lavoro a domicilio, per i quali non sia disponibile un lavoro rispondente ai criteri indicati nel sesto comma dell'articolo 20 della legge, sono tenuti a svolgere un'altra attività lavorativa tra quelle organizzate nell'istituto.

Al fine di inquadrare la tipologia di detenuti, nello specifico gli internati, occorre specificare che queste persone si trovano lì per scontare una misura di sicurezza. La misura di sicurezza normalmente viene applicata dal giudice della cognizione, con la sentenza di condanna o di proscioglimento.

Tuttavia, può essere applicata in seguito anche dal magistrato di sorveglianza, a richiesta del PM o d'ufficio, se sussistono i presupposti di legge e le condizioni di pericolosità (art. 679 c.p.p.). Si tratta di un potere suppletivo del magistrato di sorveglianza, che lo esercita in particolari ipotesi tassative, dopo che il giudice della cognizione abbia accertato l'esistenza di un fatto che legittima l'applicazione della misura, la mancanza di cause di giustificazione, l'esistenza del nesso psicologico, la riferibilità del fatto al soggetto.

Trattamento degli internati.

Gli internati possono fruire di licenze (art. 53 O.P.) di sei mesi nel periodo immediatamente antecedente alla scadenza fissata per il riesame della pericolosità, al fine di sperimentare la persona in ambito non detentivo. Può poi essere concessa una licenza di durata fino a 15 giorni per gravi esigenze personali o familiari e una fino a 30 giorni, una volta l'anno, al fine di favorire il riadattamento sociale. Può poi fruire della semilibertà e delle relative licenze previste per i semiliberi.

Le misure di sicurezza appaiono sempre più come una duplicazione sanzionatoria nei casi di condanna o l'unica reazione dell'ordinamento nei casi di proscioglimento, con la particolarità tuttavia che la misura di sicurezza ha una potenziale durata molto lunga, che crea una paradossale situazione che è presente nel nostro Ordinamento, quella di essere destinatari di una pena quando la pena è stata espiata. Nonostante gli autorevoli tentativi posti in essere da illustri giuristi per sensibilizzare il legislatore circa la superfluità di tale strumento nel nostro Stato trovasi ancora posto provvedimenti di fatto coercitivi in situazioni in cui il soggetto destinatario ha già scontato la pena inflitta.

Nell'istituto in questione risultano reclusi 91 persone; tra le persone attualmente reclusi, di cui il 57% rappresentato da stranieri.

Dalle visite effettuate dal Garante e dalle informazioni raccolte risulta del tutto evidente il carattere sostanzialmente afflittivo e non rieducativo della sottoposizione a casa lavoro in quanto, nel caso di specie, la

stessa non si distingue dal carcere se non nella denominazione e nel titolo della custodia, posto che nella casa lavoro la maggioranza degli internati lavora per poche ore.

All'interno del carcere, sempre a causa della mancanza di personale, le attività trattamentali finalizzate alla risocializzazione della popolazione detenuta sono carenti; gli educatori in servizio sono appena 3, un solo psicologo di ruolo che presta servizio per poche ore mensili; gli agenti di polizia penitenziaria sono sotto-organico e in sofferenza: quelli in servizio infatti sono 58 sugli 81 previsti.

Nonostante vi sia un'alta incidenza di detenuti portatori di problemi psicologici e/o psichiatrici, all'interno del carcere di Isili vi è un solo psichiatra operativo per sole 5 ore a settimana.

Alcuni caseggiati ormai in stato di abbandono risultano vetusti e obsoleti. Sarebbe necessario disporre il completo rifacimento delle fatiscenti strutture.

Occorre aumentare l'organico degli agenti penitenziari, degli educatori, degli psicologi e degli assistenti sociali in servizio presso il predetto istituto di pena, in modo da rendere lo stesso adeguato al numero delle persone recluse.

Per quanto riguarda il personale, la pianta organica degli agenti penitenziari è coperta per il 72% del previsto (23 unità in meno). Gli educatori assegnati sono pari a 3 dei 4 previsti, è presente uno psicologo e uno psichiatra per 5 ore alla settimana.

I detenuti sono 91, per una capienza regolamentare di 130 posti. Sono presenti 52 stranieri (57%).

Si registrano 64 detenuti con condanna definitiva.

Il 46% dei detenuti presenta problemi di tossicodipendenza, il 21% ha patologie di tipo psichiatrico e il 21% (19 persone) assume terapia farmacologica.

Nel corso del 2023 tra detenuti c'è stato un caso di suicidio, 1 caso di tentato suicidio, 6 casi di autolesionismo.

Si registra inoltre un'aggressione al personale penitenziario.

Di seguito i dati complessivi

Istituto penitenziario di	ISILI
Direttore: dott.	Vincenzo LAMONACA
Data aggiornamento:	23/01/2024
PERSONALE	
Agenti polizia penitenziaria	
Pianta organica	81
Assegnati	58
Effettivamente in servizio	58
Educatori	
Pianta organica	4

Relazione attività anno 2023

Assegnati:	3
Effettivamente in servizio:	3
Psicologi	1
Pianta organica	1
Assegnati:	1
Effettivamente in servizio:	1
Psichiatri	
Pianta organica	
Assegnati:	1
Effettivamente in servizio:	1 (5h sett)
Funzionari Giuridico Pedagogici	3
Medici/Infermieri (specificare ore settimanali)	114/216
POPOLAZIONE DETENUTA	
Totale detenuti	91
<i>di cui uomini:</i>	91
<i>di cui donne:</i>	0
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti	130
Detenuti comuni	91
<i>di cui uomini:</i>	91
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti stranieri:	52
<i>di cui uomini:</i>	52
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti protetti:	1
<i>di cui uomini:</i>	1
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in Alta Sicurezza:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in regime di 41 bis:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con condanna definitiva:	64
<i>di cui uomini:</i>	64
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in attesa di giudizio:	
<i>di cui imputati</i>	
<i>di cui appellanti</i>	
<i>di cui ricorrenti</i>	
SALUTE	
Detenuti tossicodipendenti:	42
<i>di cui uomini:</i>	42

<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica:	4
<i>di cui uomini:</i>	4
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti sieropositivi:	1
<i>di cui uomini:</i>	1
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti affetti da epatite C	7
<i>di cui uomini:</i>	7
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	19
<i>di cui uomini:</i>	19
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti che assumono terapie	19
Detenuti in lista d'attesa per le REMS	0
LAVORO	
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	88
<i>di cui uomini:</i>	88
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
EVENTI CRITICI	
Casi di suicidio	1
<i>di cui uomini:</i>	1
<i>di cui donne:</i>	0
Casi di tentato suicidio	1
<i>di cui uomini:</i>	1
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Atti di autolesionismo detenuti	6
<i>di cui uomini:</i>	6

Relazione attività anno 2023

<i>di cui donne:</i>	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria suicidi	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria morti sul lavoro	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria vittime di aggressioni in carcere	1
STRUTTURA	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO	
Detenuti presenti	9
Metri quadrati cella	56
Bagno collocato in vano separato	SI
Acqua potabile in cella	SI
Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta?	SI
Quante ore si trascorrono in cella?	10
Quante sono le ore d'aria?	4
AREE COMUNI	
Condizioni igieniche	Idonee
Campo sportivo	SI
Palestra	NO
Biblioteca	SI
Altro (indicare)	molti spazi inutilizzati
Note	molti spazi inutilizzati che potrebbero essere resi agibili

7.7. Casa di reclusione - Is Arenas - Arbus (Ex Colonia penale)

indirizzo Località Bau - **cap** 09031

telefono 0709759066 - **mail** cr.isarenas@giustizia.it - **PEC** cr.isarenas@giustiziacert.it

La casa penale di lavoro all'aperto si trova in un angolo di Sardegna sconosciuto al turismo di massa. L'istituto per esigenze carcerarie del Ministero della giustizia, con apposito decreto in data 6 novembre 1961 ha assunto la denominazione di casa di reclusione Is Arenas. La casa di reclusione ha sostituito la colonia penale di Tramariglio (Alghero), restituita all'ETFAS (Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna) proprietaria del terreno. L'intero territorio di Is Arenas è pervenuto in parte dalla Società Pertusola e in parte dall'ETFAS, per una superficie complessiva pari a 2.775,547 ettari. Situato in agro di Arbus, località Bau, comprende una parte montana estesa per circa 1000 ettari, ricoperta di macchie boschive che scendono in forte pendio fino al fiume Bau e una parte collinare a larghe ondulazioni fino alla quota di 280 m (Gennamari), per scendere poi fino al mare su cui si affaccia per un fronte di circa 5 km. La natura del terreno collinare, prevalentemente sabbiosa, è ricoperta dalla macchia mediterranea tipica (corbezzolo, cisto, lentischio, erica, ecc.). La zona montana è destinata in prevalenza al pascolo caprino, mentre nelle zone sabbiose, fino a qualche anno fa, era praticato l'erbaio annuale in asciutto costituito da avena, vecchia e trifoglio, il cui raccolto era destinato interamente all'alimentazione del bestiame bovino. Dell'attività mineraria sviluppata nella zona, la laveria di Bau (del 1874), e la vetreria (primi anni del 1900), vi sono pochi ruderi ed alcuni alloggi, i quali sono stati recuperati ed assegnati in locazione ai dipendenti (a cura di Antonio Luigi Musa Capo Area Segreteria C.R. Is Arenas)¹¹.

Per quanto riguarda il personale, la pianta organica degli agenti penitenziari è coperta per il 64% del previsto (32 unità in meno). Gli educatori presenti sono pari a 3 dei 5 previsti, e lo psichiatra svolge 5 ore mensili.

I detenuti sono 79, tutti con condanna definitiva, per una capienza regolamentare di 176 posti. Sono presenti 53 stranieri (67%).

Nel corso del 2023 tra detenuti c'è stato un solo caso di autolesionismo.

Di seguito i dati complessivi

Istituto penitenziario di	IS ARENAS
Direttore: dott.	ERRICO M. Teresa
Data aggiornamento:	31/01/2024
PERSONALE	
Agenti polizia penitenziaria	
Pianta organica	88

¹¹ Fonte: Ministero Giustizia

Assegnati	67
Effettivamente in servizio	56
Educatori	
Pianta organica	6
Assegnati:	3
Effettivamente in servizio:	3
Psicologi	
Pianta organica	
Assegnati:	
Effettivamente in servizio:	
Psichiatri	
Pianta organica	
Assegnati:	
Effettivamente in servizio:	5 h/mese
Funzionari Giuridico Pedagogici	
Medici/Infermieri (specificare ore settimanali)	
POPOLAZIONE DETENUTA	
Totale detenuti	79
<i>di cui uomini:</i>	79
<i>di cui donne:</i>	0
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti	
Detenuti comuni	79
<i>di cui uomini:</i>	79
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti stranieri:	53
<i>di cui uomini:</i>	53
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti protetti:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in Alta Sicurezza:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in regime di 41 bis:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con condanna definitiva:	79
<i>di cui uomini:</i>	79
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in attesa di giudizio:	0
<i>di cui imputati</i>	0
<i>di cui appellanti</i>	0
<i>di cui ricorrenti</i>	0

SALUTE	
Detenuti tossicodipendenti:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti sieropositivi:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti affetti da epatite C	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti che assumono terapie	0
Detenuti in lista d'attesa per le REMS	0
LAVORO	
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	79
<i>di cui uomini:</i>	79
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
EVENTI CRITICI	
Casi di suicidio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Casi di tentato suicidio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali	0

Relazione attività anno 2023

<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Atti di autolesionismo detenuti	1
<i>di cui uomini:</i>	1
<i>di cui donne:</i>	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria suicidi	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria morti sul lavoro	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria vittime di aggressioni in carcere	0
STRUTTURA	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO	
Detenuti presenti	4
Metri quadrati cella	34
Bagno collocato in vano separato	SI
Acqua potabile in cella	NO
Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta?	SI
Quante ore si trascorrono in cella?	11
Quante sono le ore d'aria?	10
AREE COMUNI	
Condizioni igieniche	
Campo sportivo	SI
Palestra	NO
Biblioteca	SI
Altro (indicare)	
Note	

7.8. Casa circondariale - San Daniele - Lanusei

indirizzo viale Europa, 10 - **cap** 08045

telefono 078242920 - **mail** cc.lanusei@giustizia.it - **PEC** cc.lanusei@giustiziacert.it

L'istituto è un ex convento francescano risalente al '700 (data costruzione 1727), adattato a carcere nel 1867. L'edificio carcerario sorge alla periferia del paese, sulla strada di circonvallazione che collega la statale Nuoro-Lanusei con la statale Lanusei-Cagliari. Altitudine m. 700 circa sul livello del mare. Clima molto rigido con alta percentuale di umidità determinata dal contrasto creato dalla vicinanza del mare con i laghi artificiali del Flumendosa¹².

Per quanto riguarda il personale, la pianta organica degli agenti penitenziari è coperta per il 76% del previsto (10 unità in meno). Gli educatori assegnati sono pari a 1 dei 2 previsti, e non ci sono psicologi o psichiatri in pianta organica.

I detenuti sono 29, per una capienza regolamentare di 33 posti. Sono presenti 7 stranieri (24%).

Si registrano 29 detenuti protetti, 25 con condanna definitiva e 4 in attesa di giudizio.

Il 34% dei detenuti presenta problemi di tossicodipendenza, il 7% ha patologie di tipo psichiatrico e ben il 48% (14 persone) assume terapia farmacologica.

Nel corso del 2023 non sono stati registrati eventi critici.

Di seguito i dati complessivi

Istituto penitenziario di	LANUSEI
Direttore: dott.	Maria Anna MAEDDU
Data aggiornamento:	31/12/2023
PERSONALE	
Agenti polizia penitenziaria	33
Pianta organica	42
Assegnati	30
Effettivamente in servizio	32
Educatori	1
Pianta organica	2
Assegnati:	1

¹² Fonte: Ministero Giustizia

Relazione attività anno 2023

Effettivamente in servizio:	1
Psicologi	0
Pianta organica	0
Assegnati:	0
Effettivamente in servizio:	0
Psichiatri	0
Pianta organica	0
Assegnati:	0
Effettivamente in servizio:	0
Funzionari Giuridico Pedagogici	v educatori
Medici/Infermieri (specificare ore settimanali)	46/100
POPOLAZIONE DETENUTA	
Totale detenuti	29
<i>di cui uomini:</i>	29
<i>di cui donne:</i>	0
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti	33
Detenuti comuni	29
<i>di cui uomini:</i>	29
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti stranieri:	7
<i>di cui uomini:</i>	7
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti protetti:	29
<i>di cui uomini:</i>	29
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in Alta Sicurezza:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in regime di 41 bis:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con condanna definitiva:	25
<i>di cui uomini:</i>	25
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in attesa di giudizio:	4
<i>di cui imputati</i>	3
<i>di cui appellanti</i>	1
<i>di cui ricorrenti</i>	0
SALUTE	
Detenuti tossicodipendenti:	10
<i>di cui uomini:</i>	10
<i>di cui donne:</i>	0

Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti sieropositivi:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti affetti da epatite C	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	2
<i>di cui uomini:</i>	2
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti che assumono terapie	14
Detenuti in lista d'attesa per le REMS	0
LAVORO	
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	17
<i>di cui uomini:</i>	17
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
EVENTI CRITICI	
Casi di suicidio	0%
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Casi di tentato suicidio	1
<i>di cui uomini:</i>	1
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Atti di autolesionismo detenuti	1
<i>di cui uomini:</i>	1
<i>di cui donne:</i>	0

Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria suicidi	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria morti sul lavoro	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria vittime di aggressioni in carcere	0
STRUTTURA	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO	
Detenuti presenti	0
Metri quadrati cella	
Bagno collocato in vano separato	
Acqua potabile in cella	
Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta?	
Quante ore si trascorrono in cella?	
Quante sono le ore d'aria?	
AREE COMUNI	
Condizioni igieniche	idonee
Campo sportivo	NO
Palestra	NO
Biblioteca	SI

7.9. Casa di reclusione “Salvatore Soro” Oristano-Massama

indirizzo Loc. Su Pedriaxiu Massama, SNC **cap** 09170

telefono 078371031 - **mail** cc.oristano@giustizia.it - **PEC** cc.oristano@giustiziacert.it

La casa circondariale di Oristano, aperta il 12.10.2012 è una struttura nuova sia nella concezione dell'edificio sia nell'organizzazione della vita di reparto. La struttura si compone di diversi fabbricati posti all'esterno del muro di cinta. Oltre agli edifici della caserma e della direzione, vi è un caseggiato a cui sono assegnati i detenuti in regime di semilibertà e quelli che godono del beneficio di cui all'art. 21 O.P. Inglobate nel muro di cinta si trovano i locali portineria, armeria, sala regia, e l'area rilascio colloqui. Di nuova istituzione n. 6 salette per videoconferenza. All'interno del muro di cinta si trovano, in un primo blocco gli uffici matricola, casellario, comando, servizi, e sopravvitto. Nello stesso blocco, ma in un corridoio parallelo, si trova la zona adibita ai colloqui con i familiari, con gli avvocati e la sala magistrati. Proseguendo verso l'interno, prima di giungere alla zona detentiva, si trova un lungo corridoio su cui si affacciano la chiesa, un salone adibito a teatro e la palestra per i detenuti. La zona detentiva si sviluppa in un corpo di tre piani. Al piano terra si trovano il locale infermeria, gli ambulatori dei medici specialistici e l'area trattamentale. Nei tre piani sovrastanti si trovano sei sezioni detentive, due per piano. Le sezioni sono composte da venti camere detentive da un lato, e ventuno nell'altro. Le camere sono dotate di un bagno con doccia, separato dal resto del locale, e di un angolo cucina. In ogni sezione si trova una camera singola allestita a norma di legge per detenuti disabili. Ogni sezione ha un'ampia sala per la socialità ed una scala interna per accedere direttamente ai cortili di passeggio. Nella zona retrostante l'istituto si trovano i locali della cucina detenuti, lavanderia, e diversi locali, alcuni dei quali destinati ad ospitare corsi professionali. All'esterno della struttura si trova un'ampia zona verde di alcuni ettari¹³.

I dati rilevati indicano, per quanto riguarda il personale di polizia penitenziaria una copertura della pianta organica pari al 74%. Sono effettivamente in servizio 4 dei 6 educatori previsti, di cui uno con contratto in distacco da Nuoro Badu 'e Carros. Si rileva la presenza di un solo psicologo.

La popolazione detenuta è composta da soli uomini, con un tasso di occupazione dell'86%. Sono presenti 16 stranieri (7%). In questa struttura il 62% dei detenuti è rappresentato da ristretti in Alta sicurezza. Quasi tutti i ristretti a Massama hanno condanna definitiva.

La struttura non ha fornito i dati relativi alle informazioni di carattere medico, rinviando la richiesta al servizio sanitario penitenziario della ASSL.

Per quanto riguarda gli eventi critici, nell'anno 2023 non si sono registrati casi di suicidio, mentre si rilevano 9 casi di tentato suicidio e 9 di autolesionismo. 7 dipendenti sono stati vittime di aggressione in carcere.

¹³ Fonte: Ministero Giustizia

Di seguito i dati complessivi

Istituto penitenziario di	MASSAMA (OR)
Direttore: dott.	Elisa MILANESI
Data aggiornamento:	31/12/2023
PERSONALE	
Agenti polizia penitenziaria	
Pianta organica	211
Assegnati	161
Effettivamente in servizio	156
Educatori	
Pianta organica	6
Assegnati:	3
Effettivamente in servizio:	4
Psicologi	
Pianta organica	
Assegnati:	1
Effettivamente in servizio:	1
Psichiatri	
Pianta organica	
Assegnati:	
Effettivamente in servizio:	
Funzionari Giuridico Pedagogici	
Medici/Infermieri (specificare ore settimanali)	
POPOLAZIONE DETENUTA	
Totale detenuti	236
<i>di cui uomini:</i>	236
<i>di cui donne:</i>	0
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti	264
Detenuti comuni	89
<i>di cui uomini:</i>	89
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti stranieri:	16
<i>di cui uomini:</i>	16
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti protetti:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in Alta Sicurezza:	147

<i>di cui uomini:</i>	147
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in regime di 41 bis:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con condanna definitiva:	221
<i>di cui uomini:</i>	221
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in attesa di giudizio:	15
<i>di cui imputati</i>	12
<i>di cui appellanti</i>	3
<i>di cui ricorrenti</i>	0
SALUTE	
Detenuti tossicodipendenti:	0
<i>di cui uomini:</i>	
<i>di cui donne:</i>	
Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica:	0
<i>di cui uomini:</i>	
<i>di cui donne:</i>	
Detenuti sieropositivi:	0
<i>di cui uomini:</i>	
<i>di cui donne:</i>	
Detenuti affetti da epatite C	0
<i>di cui uomini:</i>	
<i>di cui donne:</i>	
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	0
<i>di cui uomini:</i>	
<i>di cui donne:</i>	
Detenuti che assumono terapie	
Detenuti in lista d'attesa per le REMS	
LAVORO	
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	64
<i>di cui uomini:</i>	64
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	3
<i>di cui uomini:</i>	3
<i>di cui donne:</i>	0

Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	4
<i>di cui uomini:</i>	4
<i>di cui donne:</i>	0
EVENTI CRITICI	
Casi di suicidio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Casi di tentato suicidio	9
<i>di cui uomini:</i>	9
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Atti di autolesionismo detenuti	9
<i>di cui uomini:</i>	9
<i>di cui donne:</i>	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria suicidi	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria morti sul lavoro	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria vittime di aggressioni in carcere	7
STRUTTURA	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO	
Detenuti presenti	3
Metri quadrati cella	15
Bagno collocato in vano separato	SI
Acqua potabile in cella	SI
Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta?	SI
Quante ore si trascorrono in cella?	
Quante sono le ore d'aria?	4
AREE COMUNI	

Condizioni igieniche	idonee
Campo sportivo	SI
Palestra	SI
Biblioteca	SI
Altro (indicare)	Sala Hobby-aule didattiche-sala polivalente- teatro/cappella- laboratori
Note	

7.10. Casa circondariale di Nuoro

indirizzo Via Badu e Carros, 1 - **cap** 08100

telefono 0784200126 - **mail** cc.nuoro@giustizia.it - **PEC** prot.cc.nuoro@giustiziacert.it

La Casa circondariale è struttura penitenziaria nata a metà degli anni '50 e ufficialmente aperta agli inizi degli anni '70 - L'istituto si compone: di una sezione Alta Sicurezza AS3 - di una sezione per detenuti di Media Sicurezza che attualmente ospita soggetti con posizioni giuridiche diverse - una sezione Femminile - un'area detentiva separata per detenuti semiliberi - L'istituto è dotato inoltre di una struttura adibita a laboratorio di falegnameria - una cappella per il culto cattolico - un campo sportivo - una biblioteca - Aree trattamentali per la Media Sicurezza sono una palestra, quattro stanze socialità, in quelle vicine alla biblioteca sono quattro spazi destinati ad aula scolastica, a cineforum e a piccoli laboratori artigianali. Nella sezione Alta sicurezza1 sono presenti un laboratorio artigianale, una sala socialità e una palestra - Aree trattamentali nella sezione AS3, sono due aule in cui si svolgono attività formative e culturali, l'ex saletta telefonate, una sala socialità, una barberia e un'infermeria - Una sala polivalente per le attività, nella sezione femminile prevede uno spazio adibito a laboratorio di cucina e pasticceria e una piccola sartoria - C'è una sala in ogni sezione per i colloqui degli operatori, ad esclusione della sezione Femminile in cui i colloqui si svolgono nel locale in uso all'infermeria - Infine, ci sono gli Uffici del personale, lo spaccio, la caserma con gli alloggi per la Polizia penitenziaria, il reparto in comodato d'uso al servizio ASL, dove è il presidio sanitario - La palazzina degli uffici del locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti¹⁴.

La struttura presenta un organico quasi al completo per quanto riguarda la polizia penitenziaria, gli educatori e gli psicologi e psichiatri assegnati.

Il tasso di occupazione è pari al 75%, tutti uomini, 10 stranieri (5%). Il questionario non rileva la presenza di detenuti tossicodipendenti, psichiatrici o che assumono terapia.

Si sono registrati 11 casi di tentato suicidio (5%), 32 episodi di autolesionismo (16%) e nessun caso di suicidio. Tre dipendenti sono stati vittima di aggressione.

Di seguito i dati complessivi

Istituto penitenziario di	NUORO Badu e carros
Direttore: dott.	Anna Maria MADEDDU
Data aggiornamento:	10/04/2024

¹⁴ Fonte: Ministero Giustizia

PERSONALE	
Agenti polizia penitenziaria	142
Pianta organica	145
Assegnati	163
Effettivamente in servizio	143
Educatori	4
Pianta organica	5
Assegnati:	4
Effettivamente in servizio:	4
Psicologi	
Pianta organica	
Assegnati:	2
Effettivamente in servizio:	2
Psichiatri	
Pianta organica	
Assegnati:	1
Effettivamente in servizio:	1
Funzionari Giuridico Pedagogici	
Medici/Infermieri (specificare ore settimanali)	
POPOLAZIONE DETENUTA	
Totale detenuti	206
<i>di cui uomini:</i>	206
<i>di cui donne:</i>	0
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti	274
Detenuti comuni	82
<i>di cui uomini:</i>	82
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti stranieri:	10
<i>di cui uomini:</i>	10
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti protetti:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in Alta Sicurezza:	118
<i>di cui uomini:</i>	118
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in regime di 41 bis:	6
<i>di cui uomini:</i>	6
<i>di cui donne:</i>	0

Detenuti con condanna definitiva:	126
<i>di cui uomini:</i>	126
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti in attesa di giudizio:	79
<i>di cui imputati</i>	50
<i>di cui appellanti</i>	21
<i>di cui ricorrenti</i>	8
SALUTE	
Detenuti tossicodipendenti:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti sieropositivi:	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti affetti da epatite C	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti che assumono terapie	0
Detenuti in lista d'attesa per le REMS	0
LAVORO	
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	96
<i>di cui uomini:</i>	96
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0

Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	10
<i>di cui uomini:</i>	10
<i>di cui donne:</i>	0
EVENTI CRITICI	
Casi di suicidio	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Casi di tentato suicidio	11
<i>di cui uomini:</i>	11
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali	0
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Atti di autolesionismo detenuti	32
<i>di cui uomini:</i>	32
<i>di cui donne:</i>	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria suicidi	0
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria morti sul lavoro	2
Dipendenti dell'amministrazione penitenziaria vittime di aggressioni in carcere	3
STRUTTURA	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO	
Detenuti presenti	
Metri quadrati cella	9-29
Bagno collocato in vano separato	SI
Acqua potabile in cella	SI
Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta?	SI
Quante ore si trascorrono in cella?	15-18
Quante sono le ore d'aria?	4
AREE COMUNI	
Condizioni igieniche	idonee
Campo sportivo	SI

Relazione attività anno 2023

Palestra	SI 3
Biblioteca	SI 3

7.11. Istituto Penale per minorenni -di Quartucciu

Indirizzo Località Su Pezzu Mannu - **cap** 09044

Telefono 070851469 - **email** ipm.cagliari.dgm@giustizia.it - **PEC** ipm.cagliari.dgm@giustiziacert.it

Gli Istituti penali per i minorenni (IPM), in cui sono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena detentiva, sono 17 su tutto il territorio italiano e sono volti a ospitare, sia a titolo definitivo sia a titolo di custodia cautelare, ragazzi minorenni o giovani adulti, ossia maggiorenni fino ai 25 anni di età, che abbiano commesso il reato per cui sono condannati da minorenni. Chiaramente le esigenze di un ragazzo di 15 o di 25 anni variano molto e, soprattutto in seguito alla riforma intercorsa con il decreto legislativo n. 121 del 2018 e dedicata all'esecuzione penale minorile, bisogna chiedersi se gli spazi destinati all'esecuzione penale minorile siano sufficienti e adeguati, agli scopi previsti e prescritti.

In generale quello degli spazi è un tema centrale in carcere per far sì che possa realizzare a pieno la funzione rieducativa sancita dell'articolo 27 della nostra Costituzione, e in particolar modo sui più giovani su cui lo Stato deve davvero investire. Infatti gli istituti minorili, in modo più significativo rispetto a quelli degli adulti, sono provvisti di luoghi adatti sia alla formazione sia a attività extra scolastiche come: laboratori di cucina, laboratori di ceramica, sale informatiche con computer, lavanderia, stamperie, campi sportivi esterni eccetera.

L'Istituto minorile di Quartucciu è una struttura nata per ospitare un carcere di massima sicurezza e proprio tale sua caratteristica, unita allo stato di degrado in cui versa l'istituto rappresenta una delle sue criticità più evidenti.

Si tratta, infatti, di un edificio di 5 mila metri quadri fatiscente e pericolante in diverse parti. L'edificio principale è circondato da caseggiati in stato di abbandono. Il secondo piano della struttura dove alloggiano i ragazzi è stato chiuso perché pericolante. Peraltro la manutenzione della struttura richiede ogni anno ingenti risorse. Il Garante ha chiesto a più riprese che l'istituto di Quartucciu possa essere chiuso prima possibile e i ragazzi inviati in comunità, luoghi più adatti e più efficaci per il loro reinserimento nella società.

Una struttura nata per ospitare un carcere di massima sicurezza che oggi ospita 8 ragazzi di cui solo 2 provengono dalla Sardegna. Un edificio di 5 mila metri quadri fatiscente e pericolante in diverse parti. Vetri rotti, umidità, ruggine ovunque. Caseggiati in stato di abbandono circondano l'edificio principale. Il secondo piano della struttura dove alloggiano i ragazzi è stato chiuso perché pericolante. L'ultima bolletta della luce ha comportato una spesa di 29 mila euro". Pensare di rieducare i ragazzi in un luogo del genere non è accettabile. Una situazione talmente grave che costringe non solo i ragazzi, ma tutto il personale che lavora all'interno a vivere in uno stato di sofferenza e degrado.

8. Il primo anno di attività

L'attività del Garante regionale della Sardegna ha avuto inizio nel mese di febbraio 2023. Per la Regione si tratta della prima nomina di un Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Fino ad oggi, infatti, nonostante i numerosi anni trascorsi dall'entrata in vigore della legge regionale di riferimento, non si era mai provveduto all'attuazione ed alla conseguente nomina.

Il primo anno di attività è stato dunque caratterizzato dall'esigenza di porre in essere tutti gli atti organizzativi necessari ad avviare l'ufficio ed impostare le procedure, a partire dalla predisposizione di un regolamento per il funzionamento.

Le attività propedeutiche all'avviamento dell'ufficio si sono sviluppate in parallelo con l'inizio del mandato del Garante che, nelle more dell'approvazione del regolamento di funzionamento, ha comunque iniziato a svolgere le funzioni di competenza.

Questo elaborato intende esporre in sintesi le attività svolte, le criticità rilevate e le eventuali osservazioni o suggerimenti diretti agli enti preposti al fine di contribuire a migliorare le condizioni di vita delle persone ristrette o comunque private della libertà, per qualsiasi motivo.

Ai fini dell'esposizione, si è ritenuto utile adottare la classificazione per aree di lavoro proposta dal Collegio del Garante nazionale delle persone private della libertà. Sono state individuate le seguenti quattro grandi aree di intervento sugli ambiti di privazione o limitazione della libertà personale, che definiscono il contesto complessivo di azione della figura di garanzia regionale.

1. **Area dell'esecuzione penale**, che ricomprende la detenzione, in fase cautelare e/o esecutiva sia quando avvenga in forma intramuraria, ossia all'interno di un carcere, sia quando si svolga in forma extra-muraria, ad esempio presso comunità chiuse ovvero presso il proprio domicilio o in affidamento ai servizi sociali.
2. **Area della sicurezza**, in cui rientrano i casi di fermo o arresto da parte delle forze di polizia, ivi comprese quelle municipali, autorizzate al trattenimento temporaneo della persona anche in forma di soggiorno in camera di sicurezza o in un luogo adibito all'interrogatorio o in luogo definito idoneo al trattenimento.
3. **Area del controllo delle migrazioni**, che richiede il controllo sulle differenti strutture per il trattenimento delle persone migranti quali il Centro di Permanenza per il Rimpatrio CPR (già CIE, Centri di Identificazione ed Espulsione), gli Hot Spot e le zone aeroportuali, doganali e gli eventuali altri luoghi definiti come idonei al trattenimento da parte delle Questure. In quest'area rientrano anche le iniziative di monitoraggio dei rimpatri forzati.
4. **Area sanitaria**, che comprende tutte quelle strutture dedicate a persone malate, anziane o disabili ad ingresso volontario o a seguito di un provvedimento di supporto sociale, che possono tuttavia trasformarsi nel tempo in luoghi di permanenza non volontaria e con limitati contatti con l'esterno; questa competenza si lega a quella sui TSO, trattamenti sanitari obbligatori.

9. Area dell'esecuzione penale

9.1. Visite ispettive

L'attività del Garante si qualifica innanzitutto con la facoltà, riconosciuta dalle norme nazionali, di visita ispettiva non preventivamente autorizzata alle strutture detentive o limitative della libertà e di colloquio riservato personale con i ristretti o trattenuti.

L'attività funzionale del Garante regionale e dell'Ufficio è stata avviata a partire dal mese di febbraio 2023, incentrandosi, in primis, sull'analisi dell'intero sistema penitenziario sardo, nonché degli altri luoghi di privazione della libertà personale di competenza, attraverso una serie di visite ispettive in tutti gli istituti penitenziari presenti in Sardegna, presso il CPR di Macomer e presso la Residenza per l'esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) di Capoterra.

La generale complessità dell'intero sistema penitenziario, dunque, risulta caratterizzata da una realtà multiforme, sia per quel che attiene alla popolazione detenuta nei diversi istituti penitenziari della Sardegna sia per quel che attiene alle caratteristiche strutturali degli stessi istituti penitenziari.

A seguito delle numerose visite effettuate il Garante ha potuto constatare che le macro aree di criticità del sistema penitenziario sardo afferiscono per la gran parte a problematiche relative alla tutela della salute in carcere, con particolare riguardo alle persone con problemi psichiatrici; secondariamente, ai trasferimenti connessi alle difficoltà di colloqui con i familiari; quindi, alle sanzioni disciplinari ed all'applicazione del regime di sorveglianza particolare; poi, alla carenza di attività trattamentali e di lavoro in carcere; infine, alla declassificazione, in specie, per le persone ristrette nei circuiti di AS1, provenienti dal regime di 41 bis Ordinamento penitenziario, mentre non si rilevano significative criticità in ordine alla professione del culto religioso.

9.2. Istanze

Le modalità formali e informali di segnalazione e di presa in carico delle istanze provenienti al Garante dalle persone sottoposte a misure restrittive della libertà sono state in questo anno molteplici e variegate.

Le istanze possono giungere in occasione di visite e incontri, tramite lettera o email, attraverso la richiesta di colloquio personale (istanza formulata con il "modello 393"), su interessamento di un familiare o dell'avvocato di fiducia, su segnalazione degli stessi operatori penitenziari (direttori, educatori, agenti, cappellani, volontari, ecc.), su suggerimento di altri soggetti della comunità penitenziaria (sanitari, formatori, insegnanti, altri detenuti, ecc.).

Con riferimento alle istanze pervenute nell'anno 2023, le informazioni acquisite sono state organizzate in un semplice archivio informatico, successivamente confluito in un database organico, al fine di monitorare le singole richieste/segnalazioni e di disporre delle informazioni utili a pianificare l'attività e gli interventi ed individuare le criticità più rilevanti.

Tutte le istanze o segnalazioni pervenute al Garante regionale sono state acquisite agli atti dell'Ufficio ed hanno formato oggetto di autonomo riscontro e conseguente intervento presso le competenti amministrazioni, centrali e periferiche.

Una prima elaborazione dei dati raccolti e classificati, in categorie e sotto-categorie, evidenzia che le istanze pervenute nell'anno 2023 riguardano principalmente la vita detentiva (in particolare per le questioni legate alle domande di trasferimento), l'esecuzione esterna (soprattutto per le questioni legate alle misure alternative e alla liberazione anticipata), i colloqui coi familiari e la corrispondenza, il lavoro (specie l'accesso al lavoro) e, infine, ma non certo per ultima, la salute.

L'Ufficio del Garante presso il Consiglio regionale ha lavorato alla predisposizione di una modulistica per la raccolta delle segnalazioni e la richiesta di intervento o colloquio, pubblicata sulla pagina dedicata del sito web istituzionale. Tale intervento mira ad agevolare la fascia debole, a volte debolissima costituita dai familiari e dall'entourage della persona ristretta consentendogli di generare una istanza il più possibile completa. Tale attività consentirà di raccogliere in maniera più organica ed omogenea, oltre che rispettosa della normativa in materia di privacy, i dati relativi alle segnalazioni, che attualmente arrivano in maniera disorganica, piuttosto incompleta e spesso approssimativa, attraverso canali irrituali e di difficile tracciamento. Data la delicatezza delle situazioni e considerata la tipologia di utenza, resteranno comunque in essere anche tutte le altre modalità di segnalazione, e tutte le istanze, comunque pervenute, continueranno ad essere analizzate e istruite.

Analisi delle istanze pervenute nell'anno 2023

La netta prevalenza delle richieste di colloqui individuali e di segnalazione di problematiche sanitarie di diretta competenza del servizio sanitario regionale conferma un trend generale, che si riscontra in tutta Italia.

Dalla data del suo insediamento la Garante ha ricevuto numerose richieste. La maggior parte ha riguardato le richieste di colloquio (43%) relative a disagi detentivi (problemi vari, incompatibilità ambientali, problemi di corrispondenza, disagi strutturali ecc.). I problemi di salute sono stati oggetto di circa il 10% delle segnalazioni; più alta la percentuale per le richieste di trasferimento (14%) e per i problemi di giustizia (mancato riconoscimento di pene alternative o premi per buona condotta, rapporti con il magistrato di sorveglianza, permessi ecc.).

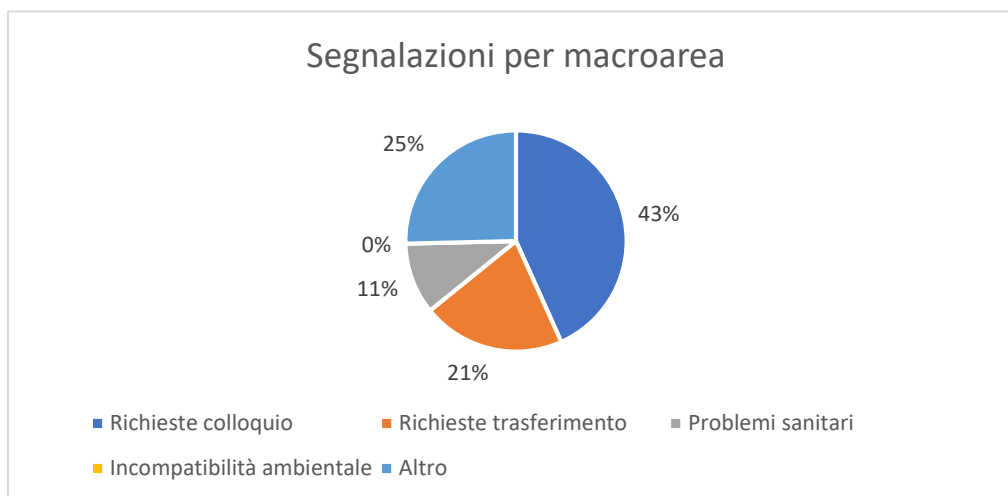
Una sola segnalazione, indiretta, ha riguardato gli ospiti del CPR di Macomer, e una, particolarmente delicata, la struttura AIAS di Cortoghiana, non riportata nel quadro riassuntivo in quanto non direttamente correlata alla struttura.

Si sottolinea come negli ultimi anni, dopo le sentenze della CEDU, l'Italia ha progressivamente formalizzato il ruolo di "osservatore esterno" dei garanti, con la facoltà di ingresso senza alcuna preventiva autorizzazione (articolo 67 Ordinamento penitenziario: come i parlamentari e i consiglieri regionali), con la facoltà di colloqui riservati con il solo controllo visivo, ma non uditivo (articolo 18 Ordinamento penitenziario), con la facoltà di ricevere comunicazioni non sottoposte a censura (come gli avvocati), ma anche con la possibilità di ricevere formali istanze di reclamo (articolo 35 Ordinamento penitenziario, come i magistrati).

Il contenuto dei colloqui effettuati rimane sempre riservato, e non è oggetto di queste statistiche se non per macro area di riferimento.

A queste segnalazioni vanno sommate quelle dirette che il Garante ha ricevuto nel corso delle frequenti visite negli istituti, durante le quali ha spesso audito la gran parte dei detenuti ivi ristretti e acquisito ulteriori richieste e segnalazioni per le vie brevi.

Anche queste istanze, delle quali non v'è traccia ufficiale negli archivi, rientrano in linea di massima nelle casistiche sopra riportate.



Infine si rileva come il numero di segnalazioni sia direttamente proporzionale alla popolazione carceraria di ciascun istituto, essendo pertanto maggiore presso la struttura di Uta.



Rimane una costante la richiesta di intervento dei garanti territoriali nell'assistenza e nel sostegno per l'ottenimento di un trasferimento in altro istituto penitenziario.

Occorre qui segnalare come sarebbe un diritto soggettivo del detenuto espiare la pena in un carcere collocato vicino alla famiglia e agli interessi vitali primari del ristretto, anche per facilitare il mantenimento dei contatti familiari e delle relazioni e per il percorso di reinserimento sociale. L'articolo 14 dell'Ordinamento penitenziario recita, infatti: "I detenuti e gli internati hanno diritto di essere assegnati a un istituto quanto più vicino possibile alla stabile dimora della famiglia o, se individuabile, al proprio centro di riferimento sociale, salvi specifici motivi contrari". Esigenze investigative, processuali, di sicurezza, di politica generale anticrimine (in particolare per la criminalità organizzata) e, infine, di disponibilità dei posti detentivi all'interno di un sistema organizzato in circuiti penitenziari differenziati, creano gravi disagi in primo luogo alle famiglie e ai detenuti, ma anche alla Magistratura, all'Amministrazione penitenziaria e ai servizi territoriali che hanno in compito di facilitare le positive relazioni fra il dentro ed il fuori del carcere, nell'ottica finale del recupero sociale e lavorativo.

9.3. Il caso virtuoso delle tre Case di reclusione all'aperto (ex colonie penali sarde).

La Sardegna è l'unica regione italiana in cui il Ministero della Giustizia ha mantenuto tre Case di reclusione all'aperto. Un'altra soltanto si trova in Toscana, nell'isoletta di Gorgona.

Le case di reclusione all'aperto (Isili, Is Arenas, Mamone-Onani), ex Colonie penali agricole, costituiscono un unicum nazionale e, pur nella consapevolezza di alcune criticità - alle quali però si potrebbe ovviare con una maggiore attenzione da parte delle istituzioni - rappresentano un esempio virtuoso sul quale il legislatore nazionale dovrebbe investire.

Nelle case di reclusione all'aperto, infatti, i detenuti vivono buona parte della loro giornata lontano dalla cella, possono muoversi liberamente all'interno di spazi enormi e durante tutta la giornata, sono impegnati in lavori di agricoltura e allevamento, tornano in cella la sera e guadagnano per il loro lavoro.

Un modo di espiare la pena "alternativo" basato sull'idea di recupero sociale che si raggiunge attraverso il lavoro e che in quanto tale rispetta il dettato della Costituzione che prevede che il detenuto debba essere rieducato e riabilitato attraverso il lavoro.

Ecco perché si ritiene che le strutture di Isili, Is Arenas e Mamone - che offrono opportunità lavorative e sociali - possano e debbano essere ristrutturate e valorizzate, non solo dal punto di vista architettonico, ma anche e soprattutto dal punto di vista giuridico e gestionale. Solo un intervento importante - che le recuperi e valorizzi - può consentire, infatti, alle tre strutture di svolgere appieno il loro ruolo di luoghi di recupero sociale e offrire ai detenuti strumenti di formazione e di lavoro fondamentali ai fini del loro reinserimento sociale.

9.4. Persone detenute fuori della propria regione

La Sardegna si caratterizza per un numero elevato di Istituti di pena, superiore alle esigenze territoriali. La presenza di dieci istituti con una capienza totale, alla data del 31 dicembre 2023, di 2616 posti (con 2140

persone detenute presenti) ben più alto rispetto alle 1.167 persone detenute residenti in Sardegna¹⁵, comporta come conseguenza il trasferimento sull'isola di un elevato numero di ristretti provenienti da altre regioni.

La scelta dell'Amministrazione penitenziaria di utilizzare, date le complessive condizioni di sovraffollamento nel territorio nazionale, tutti i posti disponibili, ha comportato la sostanziale rinuncia al principio di territorialità, che vuole che la pena sia eseguita, salvo eccezioni riferibili a contesti criminali diffusi in un dato territorio, in modo tale da non recidere il rapporto con il proprio ambito affettivo e relazionale; principio delineato sia dall'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario relativo ai trasferimenti, sia dalla regola 17.1. delle Regole penitenziarie europee.

Tale situazione comporta pesanti ricadute negative sulla possibilità di mantenere le relazioni familiari con i propri cari, costretti a lunghi e costosi viaggi per fare i colloqui. Inoltre, è stato scelto di trasferire e concentrare nelle strutture detentive dell'isola un gran numero di persone detenute in regime di alta sicurezza, nonché un numero consistente di coloro che sono detenute in regime speciale ex articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario, anche cambiando la missione di taluni di essi come per esempio la Casa di reclusione "Salvatore Soro" di Oristano-Massama che ospita ormai quasi esclusivamente detenuti in alta sicurezza.

9.5. Carenza di direttori d'istituto

Alla grande concentrazione di detenzione e soprattutto di detenzione di alta sicurezza o speciale che richiede una particolare attenzione non corrisponde la dotazione di figure dirigenziali alla guida degli istituti: le recenti nomine, avvenute alla fine dell'anno 2023, hanno in parte posto rimedio a situazioni nelle quali i pochi direttori erano costretti a mantenere la dirigenza di più istituti, distribuiti oltretutto su un territorio regionale molto ampio (oltre 24.000 kmq) e spesso non favorevole nelle comunicazioni.

Sussistono tuttavia ancora alcune situazioni in cui un direttore mantiene anche la reggenza di un secondo istituto, spesso anche molto distante dal primo, con il conseguente sovraccarico di lavoro e rischio di burnout.

¹⁵ Fonte: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST613917

10. Area della sicurezza

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà è chiamato a monitorare e vigilare (su istanza di chiunque vi abbia interesse o d'ufficio) anche su quelle forme di privazione e limitazione della libertà attuate da parte delle varie forze di polizia sul territorio regionale. In particolare, rientra nell'area di interesse e competenza del Garante il monitoraggio delle camere di sicurezza presso i commissariati, le stazioni, i comandi, le tenenze, le questure, i tribunali e le articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché delle Polizie provinciali e locali, negli aeroporti, nelle stazioni di frontiera e nei posti di dogana.

La visita ispettiva è garantita alla figura istituzionale in forza all'articolo 67 bis dell'Ordinamento penitenziario, esteso a questo ambito di attività.

Il quadro offerto dal Garante nazionale nella sua ultima relazione al Parlamento (20 giugno 2022) indica la presenza nel paese di 1.191 Camere di Sicurezza agibili, di queste 44 sono in Sardegna.

L'utilizzo di queste camere è estremamente sporadico, preferendosi differenti modalità di gestione degli indagati da parte delle autorità preposte. Per questo motivo questa area di intervento non è stata al momento oggetto di ispezione da parte del Garante, e nessuna segnalazione di criticità è pervenuta agli uffici.

11. Area del controllo delle migrazioni

Il trattenimento dei cittadini stranieri al fine del loro rimpatrio costituisce un unicum tra le ipotesi di privazione della libertà personale, non motivata dalla commissione di un reato o da finalità di prevenzione.

La mera lettura dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 286 del 1998 e delle ipotesi di trattenimento ivi previste è sufficiente a fare comprendere che lo stesso risponde all'esigenza della pubblica amministrazione di assicurare che l'espulsione dal territorio nazionale sia effettivamente eseguita. Anche il trattenimento del richiedente protezione internazionale risponde di fondo alla medesima ratio, mantenere il controllo fisico sulla persona in attesa della valutazione della domanda di asilo con il fine ultimo dell'allontanamento dal territorio.

Nel corso degli anni si è osservato un uso intensivo di tale strumento di confinamento, sia per i cittadini stranieri considerati irregolari, sia per i richiedenti asilo e un ampliamento dei presupposti di tale istituto. La detenzione amministrativa, lungi dall'essere transitoria, si protrae per mesi. Il trattenimento, nelle modalità di cui viene applicato, assume una natura punitiva e appare come uno strumento di gestione dei flussi migratori e di selezione dei cittadini stranieri che fanno ingresso sul territorio nazionale.

Tale quadro, rende particolarmente necessario monitorare le condizioni in cui il trattenimento avviene.

È significativo che il legislatore si sia occupato di fornire una base giuridica idonea a legittimare la privazione della libertà, ma non si sia al contrario concentrato sui diritti delle persone sottoposte a tale privazione. Quanto agli standard e alle condizioni del trattenimento, l'articolo 14 citato si limita a prescrivere il rispetto di “adeguati standard igienico sanitari e abitativi”, del diritto all'informativa relativa allo status delle persone trattenute, all'assistenza, il pieno rispetto della loro dignità oltre che la libertà di corrispondenza - anche telefonica - con l'esterno.

Le condizioni di trattenimento sono poi disciplinate da norme di rango secondario.

È quindi fondamentale che la società civile eserciti un ruolo autonomo di monitoraggio e supervisione in aggiunta a quello che la vigente legislazione demanda alla pubblica amministrazione in particolare laddove la stessa non svolga efficacemente tale ruolo.

11.1. Il CPR di Macomer

Il Centro di permanenza per il rimpatrio (CPR) di Macomer che, fino al 2014, era una Casa circondariale costituita da due sezioni, una delle quali riservata a cd “terroristi islamici”, in seguito trasformato in centro di identificazione.

Nel corso delle visite effettuate al CPR di Macomer si rileva come, nonostante gli importanti sforzi di gestione del direttore e del coordinatore per accogliere e accudire i trattenuti, vi siano numerose e preoccupanti criticità.

Le numerose problematiche sono da imputarsi in particolare al regolamento della Ministra Lamorgese estremamente limitato sia nel capitolato di spesa sia nelle disposizioni relative alla vita all'interno del centro.

A partire dalle lenzuola monouso in TNT che vengono fornite, praticamente inutilizzabili. I trattenuti del centro dormono senza lenzuola poiché le lenzuola monouso in TNT danno elettricità statica.

Gli ospiti presenti vivono in una situazione, di fatto, di detenzione.

Il dato che più preoccupa è che a breve il numero dei trattenuti è destinato a raddoppiare e ciò desta particolare preoccupazione in considerazione del fatto che il personale che opera nella struttura non risulta in numero adeguato. Le attività sono scarse e tutto è lasciato alla buona volontà di chi ci lavora.

L'aumento del periodo di permanenza fino a 18 mesi per persone che non hanno compiuto alcun reato. L'aumento della popolazione e del tempo di trattenimento all'interno della struttura, rischiano di determinare la violazione dei più elementari diritti umani e civili.

Le persone trattenute si trovano a vivere in condizioni peggiori che in un carcere, senza poter effettuare alcuna forma trattamentale o di attività ricreativa.

Agli ospiti, inoltre, non è consentito usare il cellulare; hanno a disposizione un telefono con la scheda telefonica e trattandosi, nella maggior parte dei casi di poveri o nullatenenti, a volte non possono mettersi in contatto con le loro famiglie.

Sempre a causa del regolamento non possono essere fornite penne, matite, sedie, spugne e scope.

Gli ospiti presenti sono 38, a breve questo numero raddoppierà e il personale non risulta in numero adeguato.

Pur trattandosi di un ex carcere le persone ospitate che dovrebbero essere custodite vivono una detenzione a tutti gli effetti. Occorre rivedere il regolamento Lamorgese.

Il CPR di Macomer è diventato operativo a partire dal 20 gennaio 2020 inizialmente pensato come strumento di deterrenza e contenimento rispetto ai flussi migratori provenienti dall'Algeria, o comunque rivolto alla gestione del crescente fenomeno di sbarchi diretti di cittadini stranieri sulle coste meridionali della Sardegna. La struttura è gestita attualmente dalla Ekene Onlus Cooperativa Sociale.

Non si hanno informazioni sulle procedure che vengono attuate per l'accesso ai servizi cui hanno diritto i trattenuti e sulle condizioni di detenzione.

Il garante ha effettuato alcune visite al Centro, nel quale, soprattutto negli anni passati, ed in particolare nei primi mesi dall'apertura, si sono verificati diversi incidenti tra i trattenuti, tra cui tentativi di suicidio e episodi di autolesionismo, riportati nel rapporto dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) sulla visita al Centro del novembre 2022.

Inoltre molti trattenuti raccontavano anche di una somministrazione assai frequente e spesso anche innecessaria di ansiolitici e calmanti da parte del personale medico.

Sempre da quanto riferito dai trattenuti emergeva un palpabile e diffuso disagio psicologico legato ad una apatia che cresce proporzionalmente al trattenimento e di cui non avevano mai sofferto in passato, neppure coloro che provenivano dall'esperienza carceraria.

11.2. La struttura

Il Centro per i rimpatri sardo è ubicato a Macomer, comune di 9.385 abitanti della Provincia di Nuoro, nella Zona industriale Bonu Trau a cinque minuti in auto dal centro cittadino, e pertanto risulta circondato da piccole e medie aziende e le abitazioni civili sono relativamente vicine.

La struttura è costituita da un edificio costruito negli anni Ottanta e utilizzato dal 1994 inizialmente come Casa mandamentale e successivamente come Casa circondariale di massima sicurezza fino al 2014, quando è stata chiusa definitivamente.

Nel 2019 l'edificio è stato ristrutturato e riorganizzato ad hoc per ospitare il centro di trattenimento fortemente voluto dall'amministrazione comunale locale, che ha subito accettato positivamente la richiesta dell'allora Ministro Minniti che proponeva l'apertura in Sardegna di un centro di trattenimento, avvenuta il 20 gennaio 2020.

Per quanto riguarda la sua gestione ed organizzazione subisce una sovrapposizione sia di posizionamento territoriale che amministrativo, in quanto la Prefettura e la Questura sono in capo alla Provincia di Nuoro, ma giuridicamente (per quanto concerne le udienze di convalida e proroga del trattenimento) si fa riferimento al Tribunale di Oristano.

All'arrivo in struttura colpisce il notevole dispiegamento delle forze dell'ordine, divise equamente tra Esercito italiano, Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza, per un totale di dieci guardie di presidio fisso all'interno e otto all'esterno.

All'interno del primo blocco della struttura è presente l'ufficio immigrazione formato da agenti assegnati a questo servizio dall'ufficio immigrazione della Questura di Nuoro. Questi formano il fascicolo del trattenuto, si occupano di tutta la parte amministrativa incluso il contatto con le Ambasciate di riferimento, gestiscono le domande di asilo ed organizzano i rimpatri (scorte, acquisto biglietti aerei) e le udienze di convalida e la proroga del trattenimento.

Attraversando un ampio piazzale si accede al primo modulo, dove è presente un corridoio nel quale gli esterni stazionano in attesa di essere sottoposti ai controlli delle forze dell'ordine che ne verificano l'identità e chiedono di lasciare tutti gli effetti personali (borsa, cellulari) presso quella che si potrebbe definire la sala operativa dove sono presenti tutti i monitor delle telecamere posizionate all'interno del CPR e le radio; ed infine si viene controllati con il metal detector. Attigui alla sala operativa ci sono altri due locali di cui uno usato per gli armadietti delle forze dell'ordine ed un bagno che può essere utilizzato anche dagli avvocati in attesa di conferire con i loro assistiti.

Dallo stesso corridoio si accede ad una porta carraia e quindi all'area dove ci sono le stanze adibite ad aula per le udienze, la sala colloqui con gli avvocati, il locale del responsabile della sicurezza e dell'ufficio immigrazione.

Sempre dalla porta carraia si accede al secondo modulo dove stanno i trattenuti, spazio completamente gestito dall'Ente gestore.

Da quella zona si esce in un larghissimo piazzale dove sono posizionati due blocchi: il Blocco B destro e B sinistro e C. Nel blocco C si accede ad un corridoio dove è presente sulla destra la porta in ferro di accesso agli alloggi delle persone trattenute, sulla sinistra si accede all'infermeria costituita dalla stanza della direttrice sanitaria della struttura, un bagno e l'infermeria vera e propria completa di tutti gli arredi necessari, un lettino, diversi armadi, bilancia, scrivania e sedie.

Attigua a questa zona vi è una porta in ferro, in disuso, che dà accesso a una stanza di isolamento o contenimento, apparentemente non utilizzata.

In un altro blocco separato da un muro molto alto è presente la dispensa, dove confluiscono tutti i generi alimentari, compresi i pasti della mensa, che funziona anche come spaccio per le persone trattenute che vanno lì ad acquistare generi alimentari.

La struttura può ospitare un massimo di 50 persone. Alla data del 13 novembre 2023 il centro ospitava 40 persone.

Nel Centro di permanenza per i rimpatri (CPR) di Macomer (Nuoro), è imminente l'inizio dei lavori per l'ampliamento che porterà al raddoppio dei posti da 50 a 100, in base alle nuove direttive del Governo Meloni.

I lavori, che dovranno rendere operativo anche il secondo braccio dell'ex carcere trasformando le celle in stanze da due o tre posti, verranno eseguiti da una ditta romana vincitrice della gara d'appalto bandita dal ministero dell'Interno e gestita da Invitalia. Il raddoppio del CPR di Macomer era già previsto dall'accordo di programma firmato il 27 febbraio 2018 dal Ministero dell'Interno, la Regione e il Comune di Macomer.

11.3. I diritti e le principali violazioni riscontrate

Come tutti i CPR italiani, anche a causa della legislazione vigente in materia, anche per la struttura di Macomer si rilevano profili borderline di violazione dei diritti umani.

Nel mese di novembre 2023 il Garante regionale ha avviato una procedura di segnalazione presso il Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa, richiedendo una formale visita, ai sensi della Regola 30 delle Regole procedurali relativa alle visite ad hoc, presso il CPR di Macomer, per il quale ha evidenziato, prioritariamente, alcune delle principali criticità. In primis, la presenza di ospiti che, in realtà, non dovrebbero neanche trovarsi in un CPR, e che vivono in una situazione che è, a tutti gli effetti di detenzione; il loro numero è destinato, a breve, a raddoppiare e ciò desta particolare preoccupazione in considerazione del fatto che il personale che opera nella struttura non risulta in numero adeguato. Le attività sono scarse e tutto è lasciato alla buona volontà di chi ci lavora. L'aumento del periodo di permanenza fino a 18 mesi per persone che non hanno compiuto alcun reato, e sono trattenute in condizioni peggiori che in un carcere, è inaccettabile.

Agli ospiti, inoltre, non è consentito usare il cellulare; hanno a disposizione un telefono con la scheda telefonica e trattandosi, nella maggior parte dei casi di poveri o nullatenenti, non possono mettersi in contatto con le loro famiglie.

Attività di mediazione linguistica e culturale

Al fine di assicurare una corretta ed adeguata informazione la Direttiva del Ministero dell'Interno all'articolo 2, dispone che “le informazioni” relative al funzionamento del centro e alla misura del trattenimento sono “rese e messe a disposizione in una lingua comprensibile allo straniero”. La piena e corretta informativa del trattenuto, secondo la stessa Direttiva, è garantita, successivamente all'ingresso e “di norma” prima dell'udienza di convalida del trattenimento da un operatore legale coadiuvato da un mediatore linguistico e culturale.

La realtà riscontrata al momento della visita e le testimonianze raccolte fanno emergere come l'accesso alle informazioni e ad una informazione adeguata e completa in una lingua comprensibile non sia nella pratica effettivamente garantito, laddove le informazioni fornite secondo la testimonianza raccolta sono molto scarse.

Nella struttura sono presenti mediatori linguistici e culturali che parlano inglese, francese e arabo, non è chiaro in che misura in termini di presenze.

L'attività di mediazione linguistica è svolta per almeno 38 ore settimanali. La disponibilità per la mediazione in Urdu, Pashto, Bangla, Russo, Ucraino, Kurdo, Bambara, Farsi ed altri dialetti africani è invece su specifica richiesta.

L'attività del mediatore è garantita in via continuativa tutti i giorni della settimana.

Il Regolamento del CPR di Macomer prevede la disponibilità del servizio di mediazione su richiesta dal lunedì al venerdì. La maggior parte dei trattenuti è arabofona.

Diritto di informazione legale ed accesso alla domanda di protezione internazionale

Ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 286 del 1998, ai cittadini stranieri trattenuti nei CPR deve essere assicurata “la necessaria informazione relativa al suo status, l'assistenza e il pieno rispetto della sua dignità (...)”. Con riferimento specifico ai richiedenti protezione internazionale, il comma 4 dell'articolo 6 prescrive che ogni trattenuto riceve le informazioni sulla possibilità di chiedere protezione da parte del gestore e dev'essere consegnato l'opuscolo informativo di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo n. 25 del 2008, prevedendo quindi la norma specifici obblighi di informazione in favore dei cittadini stranieri sulla possibilità di poter chiedere protezione internazionale.

Tale obbligo, che nonostante la delega all'ente gestore resta responsabilità della pubblica amministrazione, dovrebbe essere attuato al momento dell'ingresso nel centro anche tramite consegna della Carta dei diritti e dei doveri, per i richiedenti dell'opuscolo informativo di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 25 del 2008, del Regolamento interno del Centro, il tutto tradotto e messo a disposizione in lingua comprensibile allo straniero ovvero in inglese, francese, spagnolo, russo, cinese e arabo. Al comma 3 si precisa che

successivamente all'ingresso e “di norma” prima dell'udienza di convalida l'operatore legale coadiuvato dal mediatore linguistico culturale fornisce l'informativa completa e illustra il contenuto del materiale informativo che resta a disposizione negli uffici dove si svolgono i colloqui con il personale dell'ente gestore e nelle sale colloqui con avvocati e familiari.

Le medesime prescrizioni sono ribadite nell'ultimo schema di capitolato d'appalto predisposto dal Ministero dell'Interno nel 2021, in cui - tra gli oneri in capo all'ente gestore - espressamente si menziona la necessità di predisporre un adeguato servizio di informazione e orientamento legale dei trattenuti. Tale servizio, deve comprendere anche l'impiego di personale qualificato per “l'informazione sulla normativa concernente l'immigrazione, la protezione internazionale, la tutela delle vittime di tratta e i rimpatri volontari assistiti, l'accesso ai servizi sociali e sanitari e i relativi diritti in base alla condizione giuridica, le garanzie per i minori non accompagnati e i diritti e doveri dello straniero, anche attraverso la diffusione di materiale informativo, anch'esso tradotto nelle principali lingue parlate dagli stranieri presenti nel Centro”.

Accesso al diritto di difesa

Il diritto di difesa rappresenta un diritto inviolabile e valore preminente tutelato dalla Costituzione all'articolo 24. Tenendo conto che il diritto alla libertà personale obbliga lo Stato a fornire garanzie procedurali di stretta applicazione con la finalità di contrastare privazioni arbitrarie della libertà, è fondamentale che sia garantito un effettivo accesso all'assistenza legale da parte dei cittadini stranieri trattenuti.

Il diritto ad incontrare e farsi assistere dal legale di fiducia, sin dalle prime fasi della privazione della libertà, è un diritto funzionale al pieno esercizio delle garanzie di difesa del cittadino destinatario di una misura restrittiva della sua libertà personale

La misura del trattenimento presso un CPR deve essere necessariamente convalidata da un giudice che verifica la sussistenza dei presupposti per l'esecuzione dell'ordine emesso dal Questore. Il Questore, entro 48 ore dall'esecuzione dell'ordine di trattenimento deve dare notizia al Giudice competente per la convalida che, a sua volta, nelle successive 48 ore deve pronunciarsi in merito alla convalida del provvedimento di restrizione della libertà personale.

L'articolo 14 comma 4 del decreto legislativo n. 286 del 1998 prevede l'obbligo della presenza di un difensore dello straniero all'udienza di convalida o di proroga del trattenimento. Secondo quanto previsto dalla citata Direttiva del Ministero dell'Interno, all'articolo 2, comma 2, l'Ente gestore prima dell'udienza di convalida informa la persona del diritto di nominare un avvocato di fiducia e rende immediatamente consultabile alla persona che ne fa richiesta l'elenco degli avvocati che prestano gratuito patrocinio fornito dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati su richiesta della Prefettura periodicamente aggiornato.

All'articolo 7, comma 6, con riferimento alle modalità di accesso ai CPR dei difensori delle persone trattenute, si prevede che il difensore possa fare accesso previa esibizione di apposito mandato e nelle fasce orarie stabilite dal regolamento interno al centro. Ai fini del primo accesso, lo straniero può indicare il nominativo del difensore di fiducia, cui intende conferire il proprio mandato. Tale indicazione anche se resa oralmente deve essere tempestivamente annotata e di essa si deve tenere traccia fino al conferimento del mandato.

Il Regolamento interno del CPR di Macomer, aggiornato al mese di marzo 2022, nello specifico, prevede che l'“ospite” abbia diritto “Ad essere informato della possibilità di ricevere l'assistenza di un difensore di fiducia, con eventuale ammissione al gratuito patrocinio, o, in mancanza, di un difensore nominato d'ufficio. A tal fine saranno rese disponibili le liste del gratuito patrocinio dei fori di Nuoro, Sassari ed Oristano”.

Durante la visita al CPR di Macomer sulle modalità di accesso al diritto di difesa è stato dichiarato che all'ingresso nel CPR alla persona trattenuta verrebbe chiesto se ha già un difensore di fiducia ed in tal caso dovrebbe contattarlo, ma viene rappresentato che non sempre sia possibile, senza ulteriori specificazioni.

In mancanza di un difensore di fiducia, l'ufficio immigrazione procede alla nomina di un difensore d'ufficio attinto dalla lista dei difensori d'ufficio penale del Tribunale di Oristano. La Prefettura di Nuoro rappresenta che le persone trattenute possono procedere alla nomina del legale di fiducia direttamente per il tramite dell'ente gestore mediante la sottoscrizione e compilazione del modulo che allegano, il quale, una volta nella disponibilità dell'ente gestore viene trasmesso nell'immediato a mezzo pec sia all'Ufficio Immigrazione della Questura che all'avvocato di fiducia scelto.

Nel caso in cui il trattenuto manifestasse la sua volontà di cambiare l'avvocato viene consegnato l'elenco dei difensori iscritti alle liste del patrocinio a spese dello Stato estratti dal sito web dei Consigli degli Ordini degli Avvocati di Nuoro ed Oristano.

Le difficoltà poste sul piano procedurale e concreto unitamente ai tempi strettissimi della convalida del trattenimento raramente consentono al difensore di effettuare un colloquio in presenza e di conoscere a fondo la condizione individuale della persona trattenuta. L'Ufficio immigrazione, su richiesta del difensore, invia la scansione di quanto contenuto nel fascicolo del trattenuto. Nel caso il difensore avesse necessità di una mediazione linguistica potrà portare con sé l'interprete.

I difensori possono introdurre solo il fascicolo ed una penna, mentre è vietato portare la borsa, i cellulari, i computer portatili durante i colloqui con i propri assistiti, tale prassi viene giustificata sulla base di un regolamento interno su cui però non viene fornito alcun riferimento.

Libertà di corrispondenza telefonica e contatti con il mondo esterno

L'articolo 14, comma 2, decreto legislativo n. 286 del 1998 prescrive che alle persone straniere trattenute nei CPR sia “assicurata in ogni caso la libertà di corrispondenza anche telefonica con l'esterno”. In attuazione del Testo Unico sull'Immigrazione, secondo quanto previsto dal D.P.R. N. 394 del 1999, all'articolo 21, comma 1, relativamente alle modalità del trattenimento, nel CPR deve essere garantita, oltre alla libertà di colloquio all'interno del centro e con i visitatori provenienti dall'esterno e con gli avvocati, “(...) la libertà di corrispondenza, anche telefonica, ed i diritti fondamentali della persona fermo restando l'assoluto divieto per lo straniero di allontanarsi dal centro”.

Le disposizioni di cui sopra, unitamente alla rilevanza costituzionale riconosciuta al diritto alla libertà di comunicazione, hanno spinto il Tribunale di Milano con l'ordinanza del 15.3.2021, ad accogliere il ricorso d'urgenza presentato da un trattenuto ordinando alla Prefettura e all'ente gestore di consentire l'accesso al proprio telefono cellulare, seppure entro determinati limiti orari e in appositi locali, che “nell'ottica di

assicurare il pieno rispetto dei diritti fondamentali della persona trattenuta [...] il telefono cellulare rappresenta ormai uno strumento essenziale per permettere una libertà di corrispondenza che si sviluppi in tutte le direzioni consentite”.

Invero, il già citato rapporto del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale sulle visite effettuate nei Centri di permanenza per i rimpatri nel periodo 2019-2020, mette in evidenza che “La libertà di corrispondenza telefonica è uno dei principi essenziali del trattenimento stabiliti dalla legge ed è strettamente correlata al diritto di difesa, di mantenimento dei vincoli familiari e in generale di comunicazione con il mondo esterno, rimanendo totalmente estranea alla detenzione amministrativa qualsiasi esigenza di isolamento da esso”.

Il Garante mette inoltre in evidenza come la requisizione del telefono cellulare non trovi giustificazione nelle finalità della detenzione amministrativa. In maniera estremamente chiara, il Garante sottolinea in particolare come l'esclusiva disponibilità di telefoni pubblici non garantisca la possibilità di ricevere chiamate in entrata e di messaggistica istantanea e anche come la comunicazione sia condizionata dalla disponibilità di risorse economiche da parte delle persone trattenute, laddove le chiamate internazionali, trattandosi di cittadini stranieri, hanno costi elevati, incidendo sulla possibilità di esercizio del diritto di difesa e la possibilità di comunicazione con il proprio legale. Infine, nell'ambito di una privazione della libertà personale, il Garante ritiene che andrebbe aumentata la capacità di relazione “attualizzando l'espressione «libertà di corrispondenza, anche telefonica», mediante la previsione in tutti i CPR di forme di accesso alla rete Internet per l'utilizzo di programmi di posta elettronica e sistemi di videochiamata (facoltà, peraltro, possibile negli Istituti penitenziari)”.

Tuttavia, la Direttiva del Ministero dell'Interno datata 19 maggio 2022, non recepisce le illegittimità riportate e introduce l'articolo 5 in materia di corrispondenza telefonica prevedendo che “lo straniero può utilizzare, per effettuare telefonate all'esterno prioritariamente apparecchi telefonici fissi installati nel Centro. Lo straniero può utilizzare telefoni cellulari o cordless messi a disposizione dal Gestore del Centro (...)”. Per quanto riguarda il proprio telefono cellulare, viene gravemente ed esplicitamente interdetta, con una fonte che si ricorda secondaria, la libera detenzione ostacolando di fatto l'esercizio di tale diritto e andando a formalizzare le prassi in uso nella maggioranza dei differenti luoghi di detenzione amministrativa¹⁶ e continua a non essere riconosciuta la possibilità di utilizzo della videocamera, di internet e di altri strumenti di comunicazione telematica con l'esterno. Si prevede la possibilità di utilizzare il proprio telefono cellulare solo per consultare i numeri contenuti in rubrica e se privo della telecamera per il tempo strettamente necessario ad effettuare le chiamate in casi di necessità ed urgenza, senza ulteriore specificazione rischiando di essere altamente discrezionale. Rispetto alle modalità di esercizio della corrispondenza telefonica con l'esterno si prevede che la volontà di effettuare e di ricevere telefonate debba essere preventivamente comunicata ad un operatore del centro per organizzare spazi e tempi. Il servizio deve essere assicurato su base giornaliera, tuttavia l'orario e il numero massimo di persone che possono effettuare telefonate per ogni giornata è stabilito dal gestore con il responsabile della sicurezza del centro. Le telefonate sono effettuate in uno spazio dedicato e riservato, sotto vigilanza discreta e alla presenza di personale dell'ente.

Si tratta di una introduzione molto critica e del tutto insufficiente dell'uso del telefono al fine di garantire il diritto in oggetto.

Di fatto è fin dalla sua apertura che, nel CPR di Macomer, al momento dell'ingresso il cellulare dei trattenuti viene "sequestrato".

Nei blocchi sono presenti dei telefoni pubblici affissi al muro che possono essere utilizzati dai trattenuti per comunicare con l'esterno utilizzando una scheda prepagata del costo di 5 euro, a loro carico. Un problema quello della disponibilità economica di non poco conto.

Tutela della salute

La tutela imprescindibile del diritto alla salute di tutti e tutte rende obbligatoria la verifica delle condizioni di salute dei cittadini stranieri trattenuti nei Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) e l'accesso all'assistenza medica chiamando in causa le istituzioni e i soggetti preposti.

Un tema importante è quello dell'idoneità del singolo ad essere trattenuto all'interno di un CPR, anche alla luce delle condizioni di insalubrità, di sovraffollamento e di difficoltà di accesso all'assistenza sanitaria che caratterizzano tali luoghi di detenzione.

Non possono essere sottoposte a detenzione amministrativa le persone straniere che versano in condizioni di salute fisica o psichica incompatibili con la permanenza nei centri di detenzione. È incompatibile con la detenzione la condizione di salute di chi, a causa della permanenza nei centri di detenzione, rischia l'aggravamento di condizioni patologiche pregresse o sorte durante la detenzione stessa. L'incompatibilità deve essere valutata all'ingresso ed essere soggetta a verifiche, sia periodiche che su richiesta della persona straniera o del personale del centro.

Il riferimento è all'articolo 3 della Direttiva del Ministero dell'Interno, che disciplina l'accertamento delle condizioni di salute e l'assistenza medica e dispone che lo stato di salute dello straniero richiede un accertamento costante al fine di valutare l'esistenza di sopravvenute patologie che rendano, anche successivamente, il trattenimento impossibile poiché incompatibile con esse. La direttiva prescrive che le persone entrino nei Centri solo a seguito di una visita di idoneità al trattenimento – ossia, di idoneità alla vita in comunità ristretta – disposta dal Questore.

È presente un'infermeria attrezzata e una stanza in cui il medico riceve il paziente in totale privacy. Tutti gli arredi sono nuovi e ben tenuti.

Nel Regolamento interno al CPR si prevede la presenza di personale medico solo in determinate fasce orarie e per un massimo di tre ore al giorno, nei restanti orari è prevista la presenza di personale paramedico.

Alla data del 13 novembre 2023 (Fonte: Prefettura di Nuoro, su diretta richiesta del Garante regionale), dei 40 trattenuti presso il CPR di Macomer 18 assumono terapie o sono in monitoraggio terapeutico. Tra questi:

- 9 assumono terapie farmacologiche prescritte dal SERT di Macomer per contrasto a pregressa dipendenza o a poli-abusi di sostanze psicotrope o stupefacenti;

- 2 assumono terapie farmacologiche psicotrope in continuità assistenziale rispetto a pregressa determinazione specialistica in altri contesti (carcere, altro centro, SERT di provenienza, ecc);
- 5 assumono terapie farmacologiche diverse da quelle psicotrope;
- 2 assumono sia terapie farmacologiche diverse da quelle psicotrope che terapie psicotrope in continuità assistenziale (entrambi provenienti dal carcere).

Sei ospiti, inoltre, fanno accesso continui in infermeria per medicazioni e/o monitoraggi terapeutici legati a lievi infortuni o malattie croniche (monitoraggio pressorio per ipertesi o misurazione glicemia).

Oltre ai problemi di dipendenza da abuso di sostanze stupefacenti o psicotrope si riferiscono malanni stagionali, diabete, ipertensione e ipercolesterolemia.

Alla medesima data era presente un ospite con una frattura ad un arto e uno con capacità visiva ad un solo occhio.

Per quanto concerne il personale medico, la copertura di tre ore al giorno viene prestata su turnazione da 5 medici dell'Ente gestore. Inoltre è presente settimanalmente l'equipe (incluso il medico) del SERT di Macomer mediamente per tre ore settimanali.

12. Area sanitaria

12.1. La malattia psichiatrica in carcere

Uno dei più rilevanti problemi con cui bisogna oggi fare i conti è la presenza in carcere di un numero elevato di detenuti con problemi psichiatrici gravi: esso non è dunque un fenomeno sporadico - e quindi facilmente trascurabile - ma rappresenta una realtà radicata nella quotidianità dei nostri istituti di pena, che necessita pertanto la massima attenzione e considerazione da parte di tutti gli attori istituzionali.

L'attuale situazione di criticità, che non è solo quella della realtà sarda, ma che rappresenta un problema di rilevanza nazionale, è il frutto dell'iter normativo che ha portato alla chiusura degli OPG, intervenuta già nel 2015, e la correlativa apertura delle REMS.

Se in precedenza, infatti, le persone condannate affette da grave infermità psichica sopravvenuta potevano essere allocate in Opg, oggi queste stesse persone non possono essere inserite nelle REMS, né purtroppo si è predisposta a livello legislativo una valida alternativa al carcere: esse possono infatti accedere, sempre che la pena sia contenuta in un massimo di anni 4, anche di pena residua, e concorrano anche gli ulteriori presupposti di cui all'articolo 47 ter, comma 1, alla detenzione domiciliare e, solo grazie all'importante sentenza della Consulta n. 99/2019, alla detenzione domiciliare c.d. in surroga di cui all'articolo 47 ter, comma 1 ter, Ordinamento penitenziario

Manca invece tutt'oggi, nonostante in questa direzione si fossero mosse sia la Commissione Giostra sia la più recente Commissione Ruotolo, un'ipotesi specifica di affidamento in prova terapeutico. Di tutta evidenza, infatti, come in questi casi le esigenze terapeutiche dovrebbero prevalere rispetto a quelle repressive, anche perché la restrizione in carcere di persone già malate non può che portare alla recrudescenza delle patologie.

A questo profilo se ne somma un altro che riguarda, però, specificamente chi, condannato, sia stato già dichiarato pericoloso socialmente e si sia visto applicare - e poi confermare - una misura di sicurezza in REMS, allorché il fenomeno delle liste d'attesa che caratterizza a livello nazionale queste strutture e su cui non a caso si è recentemente pronunciata anche la Consulta (cfr. Appendice della Relazione 2021), precluda l'accesso nei tempi prospettati. Situazione, questa, che può riguardare anche un soggetto imputato che, attinto dalla custodia cautelare in carcere, si veda applicare una misura di sicurezza provvisoria e, più in generale, chi, considerato non imputabile sia stato considerato pericoloso socialmente.

Di tutta evidenza, dunque, come il carcere sia il luogo meno adatto per le persone affette da una patologia psichiatrica.

Ciononostante, in seguito alla chiusura degli OPG, sono state istituite - in via amministrativa e regolamentare - 32 Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM), sezioni a gestione sanitaria dove avrebbero dovuto essere collocati i detenuti affetti da malattia psichiatrica.

Tali sezioni risultano del tutto inadatte ad accogliere i malati e comunque numericamente insufficienti, con la conseguenza che, nella maggior parte dei casi, i soggetti malati vengono collocati in infermeria, dove non vi è

alcuna possibilità di accedere alle attività trattamentali e l'isolamento rischia di compromettere ulteriormente il quadro clinico.

Ove dalla patologia prettamente psichiatrica si sposti l'attenzione al “semplice” disagio psichico, non si può non considerare come il carcere rappresenti un luogo dove insorgono e si cronicizzano problematiche nuove e pregresse: secondo le rilevazioni effettuate dall'Associazione Antigone, il numero di soggetti reclusi che soffre di disturbi psichiatrici da DSM 5 (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) si attesta al 9,2%, evidenziando un calo rispetto al dato registrato nel 2021 pari a 12,5%, a cui si deve aggiungere un numero pari al 20% di soggetti che, benché privi di diagnosi medicalmente definita, assumono regolarmente stabilizzanti dell'umore, antipsicotici o antidepressivi, percentuale che arriva addirittura al 40,3% se si considera il dato di quanti assumono sedativi o ipnotici.

Interessante notare come il disagio psichico all'interno del carcere – differentemente da quanto avviene nella società libera – sia maggiormente diffuso tra le detenute donne, tra le quali il 12,4% riporta una diagnosi psichiatrica grave e il 63,8% fa regolarmente uso di psicofarmaci¹⁶. Peraltro, distinguere tra disagio causato dalla condizione di privazione della libertà e psicopatologie clinicamente rilevanti non è sempre facile, anche perché nei nostri istituti di pena si registra una cronica carenza di personale sanitario, motivo per cui il numero di psichiatri e psicologi non è in grado di garantire un'adeguata presa in carico dei detenuti. L'erosione del tempo della cura ha per conseguenza il fatto che il sostegno psicologico si risolva in un mero intervento contentivo-farmacologico, tanto che – secondo il “XVIII Rapporto Antigone” – 4 detenuti su 10 fanno abitualmente uso di psicofarmaci. A ciò si aggiunge la difficoltà per le direzioni penitenziarie nel gestire le persone affette da grave infermità psichica sopravvenuta.

12.2. Disagio psichiatrico in carcere e relativi aspetti di criticità

Nell'accordo della Conferenza Unificata Stato-regioni sottoscritto il 22 gennaio 2015, sono delineati secondo la normativa nazionale quelli che dovrebbero essere i modelli di gestione sanitaria regionale.

Questo fondamentale documento ha stabilito in maniera chiara il ruolo chiave delle regioni e delle Aziende sanitarie locali (ASL) nell'assistenza medica penitenziaria, consolidandone i compiti organizzativi ed erogativi delle prestazioni sanitarie intra ed extra-murarie, nel rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), definiti dalla normativa nazionale.

I LEA includono: la medicina di base, l'assistenza medica specialistica, l'assistenza farmaceutica, l'intervento sulle tossicodipendenze, la vigilanza sull'igiene pubblica e la prevenzione. Nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza devono essere assicurati: la parità di trattamento ed assistenza per individui ristretti e liberi; la collaborazione inter-istituzionale tra servizio sanitario, amministrazione penitenziaria e magistratura; la

¹⁶ cfr. “XIX Rapporto Antigone sulle condizioni di detenzione”, in www.rapportoantigone.it, 2023, 270-271

complementarietà tra trattamento e percorso riabilitativo attraverso approcci socio-sanitari; la continuità terapeutica.

Nonostante ciò, nella pratica non sempre risulta chiaro il dialogo tra i presidi sanitari psichiatrici penitenziari ed il DSM e la salute in carcere sembra rimanere ancora slegata dall'esterno. Sopravvive la segregazione tra gli approcci di cura dentro e fuori il carcere.

La mancanza di dati chiari sulle condizioni di salute della popolazione penitenziaria non permette di individuare i bisogni di cui è portatrice, necessari alla strutturazione di interventi chiari e mirati. La scarsità di dati epidemiologici sistematizzati su scala nazionale, determinata dalla difficile possibilità di unificazione delle informazioni fornite da singole ASL o regioni, producono ricadute importanti anche sul piano operativo. Il mancato coordinamento a livello nazionale nella diffusione di protocolli operativi e buone prassi determina disomogeneità nella loro applicazione e lascia discrezionalità alle regioni nonché alle decisioni gestionali dei direttori dei singoli presidi medici penitenziari.

La mancanza di organicità riscontrata ed il rischio che anche le articolazioni di salute mentale conservino i retaggi culturali del contenimento del malato psichico pongono la questione della salute mentale come prioritaria nell'agenda degli organi sanitari e giuridici.

Nel corso di questo primo anno di attività sono state segnalate diverse problematiche legate alla gestione del disagio psichico e psichiatrico fra le mura penitenziarie. Ci si propone un approfondimento sulle articolazioni psichiatriche in carcere, destinate per legge ad essere il presidio sanitario dedicato a detenuti dichiarati imputabili e quindi condannati/condannabili, ma con disagio psichiatrico accertato, pregresso o sopraggiunto in esecuzione penale.

Dalle osservazioni dell'Associazione Antigone a livello nazionale appare come la tendenza più diffusa sia quella di “curare” (o meglio, “gestire”) il disagio psichico all'interno dell'istituzione penitenziaria, ricorrendo il meno possibile ai servizi sanitari esterni al carcere. Dunque la salute mentale deve trovare risposte all'interno delle mura.

Un aspetto molto problematico riguarda l'uso massiccio di psicofarmaci, anche per persone senza una diagnosi psichiatrica certificata. Secondo l'osservazione di Antigone, il 28% delle persone detenute nelle carceri osservate assume stabilizzatori dell'umore, antipsicotici o antidepressivi e il 37,5% sedativi o ipnotici.

12.3. La salute mentale nelle strutture di reclusione sarde

Il problema della salute mentale in carcere coinvolge migliaia di cittadini privati della libertà personale, in Italia e in Sardegna; per queste ragioni la questione esige una risposta urgente e concreta da parte delle istituzioni preposte.

Nei 10 istituti di pena della Sardegna il 25% dei ristretti è affetto almeno da una condizione patologica, di cui per il 3% da una patologia psichiatrica.

Per quanto riguarda la questione dei malati di mente la normativa italiana è ferma a quanto prescritto dal Codice Rocco del regime fascista, risalente a ben 91 anni fa; le norme relative alla imputabilità e alla pericolosità sociale sono del 1930 e sono ancora in vigore, nonostante siano profondamente mutate le conoscenze scientifiche in ambito psichiatrico.

Inoltre, esistono due provvedimenti cautelari della CEDU in materia di diritti dei detenuti e soggetti vulnerabili relative al caso di due pazienti psichiatrici detenuti in carcere che hanno disposto che il Governo italiano provveda al loro immediato trasferimento presso una struttura idonea ad assicurare un trattamento medico-sanitario adeguato alle loro condizioni di salute.

Nel 2023 si sono registrati 96 tentati suicidi in carcere. La modalità principale di suicidio è l'impiccamento. L'Italia è al di sopra della media UE per numero di suicidi in rapporto alla popolazione carceraria. In Sardegna, nel solo anno 2023, si sono registrati 282 casi di autolesionismo.

Va infatti ribadito che un qualsiasi abuso di farmaci non giustificato in una qualsiasi forma del disagio mentale può condurre alla condizione di dipendenza. È fondamentale migliorare e riconoscere, soprattutto in un ambiente così estremo come il carcere, la malattia psichiatrica in tutte le sue forme nonché è opportuno a quel punto usare i presidi terapeutici necessari a contenerla e favorirne un suo epilogo positivo, partendo da un utilizzo razionale mirato e non un abuso di una terapia farmacologica.

Le considerazioni del Comitato nazionale per la Bioetica (CNB), il quale fornisce delle raccomandazioni, ossia:

“Assicurare forme umane di detenzione, rispettose della dignità delle persone, offrendo un trattamento con opportunità di formazione e di lavoro nella prospettiva risocializzante è l'obiettivo basilare per tutelare la salute mentale di tutti i detenuti e le detenute. Sulla base del diritto alla tutela della salute e della parità nel diritto “dentro” e “fuori” le mura, la cura delle persone affette da grave disturbo mentale – e che abbiano compiuto reati – dovrebbe avvenire di regola in contesti territoriali e residenziali curativi e non in istituzioni detentive”.

Nel 2014 il Comitato Nazionale per la Bioetica ha adottato un parere in merito alle attuali condizioni dei detenuti affetti da infermità psichica con il quale si evidenzia l'importanza del principio di parità di tutela del diritto alla salute dei soggetti detenuti e dei soggetti liberi, in quanto “diritto umano e costituzionale”. Sottolinea come, da ricerche italiane e internazionali, emerga che il carcere sia un luogo in cui la salute mentale non trovi un'adeguata tutela e che la popolazione carceraria generalmente goda di una salute mentale più precaria rispetto alla popolazione libera e parla di una fisiologica incompatibilità tra il carcere e un'adeguata tutela della salute mentale: da ciò emerge come le persone affette da disturbi psichiatrici dovrebbero essere curate di regola in strutture diverse dal carcere, mantenendo sempre un legame con il loro territorio di appartenenza. In base a queste considerazioni, il CNB raccomanda di provvedere a che la cura delle persone affette da grave disturbo mentale e che abbiano compiuto reati, avvenga in contesti territoriali e residenziali curativi e non in istituzioni detentive.

Anche la Corte costituzionale fra il 2003 e il 2004, richiamando la preminenza del diritto alla salute della persona affetta da disturbo mentale, afferma che:

“le esigenze di tutela della collettività non potrebbero mai giustificare misure tali da recare danno, anziché vantaggio, alla salute del paziente”. Occorre, con urgenza, che vengano messi a disposizione i dati necessari nei portali istituzionali atti a completare la fotografia reale della situazione della patologia psichica in carcere, e che si adottino con la massima urgenza misure per il trasferimento dei malati psichici in strutture e servizi territoriali/residenziali curativi alternativi al regime detentivo. Occorre prevedere altre Rems, i numeri disponibili in quella di Capoterra non sono sufficienti a coprire la richiesta di chi rimane in lista d'attesa in carcere.

12.4. Assistenza sanitaria e Ser.D

La carenza di medici, problema strutturale che riguarda tutta la sanità sarda, ha creato non pochi disagi alla popolazione carceraria, soprattutto a quella con problemi di dipendenze.

Nel corso dell'anno 2023 si sono succedute svariate segnalazioni in merito a questo problema, per le quali le strutture competenti (ASL, ARES, SerD), non hanno mancato di attivarsi, pur nelle difficoltà oggettive riscontrate.

Tra le varie realtà isolate, si sottolinea che la ASL n. 3 di Nuoro, al fine di ovviare alla strutturale carenza di medici, alla quale neanche ARES ha potuto porre rimedio, si è attivata per trovare soluzioni organizzative funzionali alle esigenze rilevate. Per questo motivo, nel mese di novembre, ha presentato un progetto avviato in collaborazione con la direttrice del carcere di Nuoro, che mira ad attivare servizi di televisita e telemedicina anche attraverso sistemi di visita nel metaverso. Il progetto è attualmente in fase esecutiva, ed è stato sviluppato anche in collaborazione con l'ausilio degli infermieri del carcere.

12.5. REMS

La struttura collocata in una RSA nel Comune di Capoterra, dista circa 20 km da Cagliari.

Il Comune di Capoterra rientra nell'ambito territoriale della ASL 8 di Cagliari, nonostante la REMS afferisca alla ASL di Sanluri. Le ragioni della scelta della località e della struttura sono state motivate dal ritardo con il quale la Sardegna ha avviato il progetto della REMS e dalla difficoltà oggettiva di trovare un locale nel territorio della ASL di Sanluri.

La dotazione di personale corrisponde ai parametri del decreto del Ministero della Salute dell'ottobre 2012 e nella struttura operano 1 medico psichiatra responsabile, 3 psichiatri a orario part-time del CSM di Sanluri, 1 psicologo, 11 infermieri, 6 OSS, 1 tecnico della riabilitazione psichiatrica, 1 assistente sociale a orario part-time e collaborante con il CSM di Sanluri e 1 figura amministrativa. La REMS dispone di un supervisore esterno della Comunità “Il Porto”, che incontra lo staff con cadenze periodiche.

Fino a inizio 2016, in base agli accordi presi con la Prefettura, per ogni turno di lavoro erano presenti nella struttura 2 guardie giurate, non armate, ma a seguito di numerosi e ingravescenti problemi di violenza è stato deciso poi di aumentare il numero delle stesse a 4 nei turni diurni e 3 in quello notturno. È interessante sottolineare come, nella REMS di Capoterra, le stesse guardie giurate operino all'interno della REMS a contatto con gli internati, partecipando alle loro attività terapeutico-riabilitative.

L'accesso alla REMS avviene direttamente dall'interno della RSA: da una prima porta blindata di metallo si accede a un ingresso dove è collocata una guardia giurata e da questo ambiente è possibile controllare il corridoio interno della REMS attraverso un vetro infrangibile e tutti gli ambienti interni ed esterni attraverso l'impianto di videosorveglianza (tranne che le stanze di degenza). Dall'ingresso si accede a un piccolo ufficio amministrativo e, attraverso una porta blindata, alla struttura vera e propria. La stessa ha la conformazione di un quadrato vuoto al centro per via della presenza di un pozzo luce con un piccolo spazio verde al piano sottostante, che, mediante una scala di accesso, viene utilizzato come orto per le attività riabilitative dei detenuti. Gli ambienti comuni sono costituiti da un soggiorno, il quale ha la duplice funzione di sala mensa e socialità e in cui settimanalmente avvengono le riunioni tra staff e internati, e da una stanza ricreativa dotata di attrezzature sportive. Le camere da letto, 2 singole e 7 doppie (per un totale di 16 posti letto), sono dotate di arredi sufficienti e gradevoli e di un bagno privato con box doccia. La struttura presenta spazio esterno recintato da una alta inferriata e separato dal giardino della RSA da uno spazio solo accessibile agli operatori.

In accordo con la Magistratura di sorveglianza, nella REMS di Capoterra non viene applicato il Regolamento Penitenziario, al fine di consentire una maggiore flessibilità dell'organizzazione: neppure in riferimento alle pratiche di immatricolazione cui provvede l'amministrativa della REMS che comunica, successivamente, i dati alla Casa Circondariale di Uta. Nonostante un rapporto definito buono con la Magistratura, viene evidenziata dagli operatori della REMS la non autorizzazione all'uscita degli internati in attività di riabilitazione all'esterno. Per affrontare questa e altre criticità organizzative è attivo in Regione Sardegna un tavolo di lavoro con la Magistratura.

Sono state evidenziate alcune difficoltà nel rapporto tra la REMS di Capoterra e i servizi di salute mentale, particolarmente in riferimento alla formulazione dei PTRI (Progetti Terapeutico-Riabilitativi Individuali). Come prassi operativa, al momento dell'ingresso di un internato, la struttura si occupa di inviare comunicazione al DSM di competenza territoriale, all'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE) e alla Magistratura di sorveglianza, ma i servizi di salute mentale di riferimento a volte non formulano i PTRI. Una seconda questione riguarda l'ambito delle perizie psichiatriche fatte dagli operatori di psichiatria forense del DSM che sembrano coinvolgere poco i servizi territoriali e inviare eccessivamente gli autori di reato affetti da malattia mentale alle REMS, compresi anche alcuni casi di demenza giudicati socialmente pericolosi, ma difficilmente gestibili in questo contesto.

La questione della lista d'attesa è elemento di forte discussione e anche di interpretazione non scontato: la Regione Sardegna ha storicamente avuto una lista corta, con inserimenti impropri (cittadini non residenti sul territorio), con persone già seguite in altri contesti assistenziali, con percorsi alternativi alla REMS in alcuni casi ritenuti dai sanitari più opportuni che non il trattenimento in residenza, raramente si sono registrati pazienti in attesa di REMS in carcere o in famiglia (pur essendo successo anche qui come altrove in Italia).

La sentenza n. 22/2022 ha voluto però innanzitutto ricordare come *“le REMS sono state concepite dal legislatore, nel 2012, come strutture residenziali caratterizzate da una logica radicalmente diversa dai vecchi ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), caratterizzati da una logica esclusivamente custodiale. Le REMS, pensate invece in funzione di un percorso di progressiva riabilitazione sociale, sono strutture di piccole dimensioni che devono favorire il mantenimento o la ricostruzione dei rapporti con il mondo esterno, alle quali il malato*

mentale può essere assegnato soltanto quando non sia possibile controllarne la pericolosità con strumenti alternativi, per esempio con l'affidamento ai servizi territoriali per la salute mentale.

L'assegnazione alle REMS resta però nell'ordinamento italiano una misura di sicurezza, disposta dal giudice penale non solo a scopo terapeutico ma anche per contenere la pericolosità sociale di una persona che ha commesso un reato. Ciò comporta – ha osservato la Corte – la necessità di rispettare i principi costituzionali sulle misure di sicurezza e sui trattamenti sanitari obbligatori, tra cui la riserva di legge: ossia l'esigenza che sia una legge dello Stato a disciplinare la misura, con riguardo non solo ai “casi” in cui può essere applicata ma anche ai “modi” con cui deve essere eseguita. Al contrario, oggi la regolamentazione delle REMS è solo in minima parte affidata alla legge; in gran parte è rimessa ad atti normativi secondari e ad accordi tra Stato e autonomie territoriali, che rendono fortemente disomogenee queste realtà da Regione a Regione.

La Corte ha poi sottolineato che a causa dei suoi gravi problemi di funzionamento il sistema non tutela in modo efficace né i diritti fondamentali delle potenziali vittime di aggressioni, che il soggetto affetto da patologie psichiche potrebbe nuovamente realizzare, né il diritto alla salute del malato, il quale non riceve i trattamenti necessari per aiutarlo a superare la propria patologia e a reinserirsi gradualmente nella società.

La Corte ha inoltre osservato che la totale estromissione del ministro della Giustizia da ogni competenza in materia di REMS – e dunque in materia di esecuzione di misure di sicurezza disposte dal giudice penale – non è compatibile con l'articolo 110 della Costituzione, che assegna al Guardasigilli la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

La Corte ha tuttavia ritenuto di non poter dichiarare illegittima la normativa in questione, perché da una simile pronuncia deriverebbe “l'integrale caducazione del sistema delle REMS, che costituisce il risultato di un faticoso ma ineludibile processo di superamento dei vecchi OPG”, con la conseguenza di “un intollerabile vuoto di tutela di interessi costituzionalmente rilevanti”.

Di qui il monito al legislatore affinché proceda, senza indugio, a una complessiva riforma di sistema, che assicuri assieme:

- un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza;*
- la realizzazione e il buon funzionamento, sull'intero territorio nazionale, di un numero di REMS sufficiente a far fronte ai reali fabbisogni, nel quadro di un complessivo e altrettanto urgente potenziamento delle strutture sul territorio in grado di garantire interventi alternativi adeguati alle necessità di cura e a quelle, altrettanto imprescindibili, di tutela della collettività;*
- forme di idoneo coinvolgimento del ministro della Giustizia nell'attività di coordinamento e monitoraggio del funzionamento delle REMS esistenti e degli altri strumenti di tutela della salute mentale degli autori di reato, nonché nella programmazione del relativo fabbisogno finanziario».* (testo del comunicato diffuso dall'Ufficio stampa della Corte).

12.6. Il quadro della sanità penitenziaria in Sardegna

La tutela della salute è un principio cardine sancito dall'articolo 32 della Costituzione e rientra tra i diritti fondamentali dell'individuo: in quest'ottica è evidente come, in considerazione della criticità e della complessità insite nello stato di privazione della libertà, alla popolazione detenuta debbano essere garantiti

diritti analoghi a quelli dei cittadini liberi, compatibilmente alle esigenze e alle norme di sicurezza dettate dai Regolamenti degli Istituti penitenziari.

Su questo principio è basata la creazione della Sanità penitenziaria, una branca della medicina volta a trattare proprio quella particolare porzione di popolazione a rischio per patologie organiche e psichiche: una branca della Medicina pubblica che, come tale, è demandata oggi – sia dal punto di vista organizzativo che legislativo – alla competenza del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e non più al Ministero di Grazia e Giustizia, come accadeva in passato.

Il decreto legislativo n. 230 del 22.6.1999 recante “Riordino della medicina penitenziaria, in applicazione dell'articolo 5 della legge 30 novembre 1998 n. 419”, infatti, ha assegnato al Servizio Sanitario Nazionale il compito di assicurare alle persone detenute e internate i livelli di prestazioni concernenti la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione analoghi a quelli garantiti ai cittadini in stato di libertà, sulla base degli obiettivi generali di salute e dei livelli essenziali di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale.

Il DPCM del 01.04.2008 concernente “Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria” disciplina le modalità, i criteri e le procedure per il trasferimento al S.S.N. delle funzioni sanitarie, delle risorse finanziarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature, arredi e beni strumentali relativi alla sanità penitenziaria, demandando alle Regioni l'espletamento delle funzioni trasferite.

Il medesimo DPCM ha previsto la presa in carico, da parte delle Regioni e delle ASL di competenza territoriale, degli OPG e delle Case di Cura e Custodia (CCC), secondo le modalità e i tempi previsti da apposite linee guida, ispirate ai principi della territorialità e della riabilitazione socio-sanitaria degli internati portatori di patologia psichiatrica.

In conformità a quanto previsto dal suddetto DPCM (il trasferimento delle funzioni per le Regioni a Statuto speciale avviene con le modalità previste nei rispettivi Statuti e quindi con norma di attuazione), il decreto legislativo n. 140 del 18.7.2011, recante “Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Autonoma della Sardegna in materia di sanità penitenziaria”, ha disposto il trasferimento al Servizio Sanitario Regionale di tutte le funzioni sanitarie svolte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Dipartimento per la Giustizia Minorile.

E così a decorrere dal 4 settembre 2011, tutte le funzioni sanitarie svolte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Dipartimento della Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, ivi comprese quelle concernenti il rimborso alle comunità terapeutiche sia per i tossicodipendenti che per i minori affetti da disturbi psichici, delle spese sostenute per il mantenimento, la cura e l'assistenza medica dei detenuti di cui all'articolo 96, commi 6 e 6-bis, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309, e successive modificazioni, nonché il collocamento, disposto dall'autorità giudiziaria, nelle comunità terapeutiche per minori e giovani adulti di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, sono state trasferite in Sardegna al Servizio Sanitario Regionale che le esercita attraverso le aziende sanitarie locali comprese nel proprio territorio nel cui ambito di competenza sono ubicati gli Istituti e i Servizi penitenziari e i Servizi minorili di riferimento.

Con il passaggio delle competenze gestionali degli OPG e delle CCC a carico del SSN, è iniziato anche il processo, conclusosi, dopo anni, con la legge n. 81 del 2014 (Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) che ha determinato la chiusura, in via definitiva, degli OPG avvenuta il 31 marzo 2015 e la creazione delle REMS, “nuovi” istituti capaci nei quali vengono eseguite sicurezza non detentive e non custodiali.

Il 22 gennaio 2015 la Conferenza unificata Stato-Regioni del ha approvato l'Accordo sul documento recante "Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari per adulti, implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali".

L'accordo in Conferenza unificata è stato siglato con l'obiettivo di implementare i servizi sanitari negli istituti penitenziari, creando una vera e propria “rete regionale dei servizi”, che si estrinseca mediante la creazione di accordi, intese e piani volti ad assicurare la somministrazione delle adeguate cure mediche ai detenuti, sia a livello intra-penitenziario sia extra-penitenziario mediante le strutture regionali e interregionali a seconda dei casi.

In attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 22.1.2015, con deliberazione n. 13/5 del 14.3.2017, la Giunta Regionale della Regione Sardegna ha approvato le linee guida per la definizione della Rete Regionale della Sanità Penitenziaria, assegnando il coordinamento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria all'Assessorato regionale della Sanità, presso il quale ha sede anche l'Osservatorio regionale permanente per la sanità penitenziaria. Le medesime linee guida attribuiscono alle Aziende socio sanitarie territorialmente competenti il compito di provvedere all'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari e individuano le principali aree di intervento tra cui: malattie infettive, tutela della salute mentale, prevenzione, cura e riabilitazione di dipendenze patologiche.

Le linee guida sono tuttora vigenti, anche se in parte superate laddove fanno riferimento all' Azienda per la tutela della salute - ATS, in conseguenza dalla modifica dell'assetto del sistema sanitario regionale, seguente alla riforma realizzata dalla legge regionale 11 settembre 2020, n. 24 (Riforma del sistema sanitario regionale e riorganizzazione sistematica delle norme in materia. Abrogazione della legge regionale n. 10 del 2006, della legge regionale n. 23 del 2014 e della legge regionale n. 17 del 2016 e di ulteriori norme di settore), che in luogo dell'unica azienda a livello regionale, ha istituito l'Azienda regionale della salute (ARES) e le otto aziende socio-sanitarie locali (ASL).

Da ultimo, la legge regionale 19 dicembre 2023, n. 17, all'articolo 5, comma 43, ha previsto l'istituzione del Coordinatore regionale della rete penitenziaria di cui all'articolo 1 dell'Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281

Il Coordinatore regionale della rete penitenziaria che è incardinato nell'Azienda regionale della salute (ARES), nel rispetto delle proprie funzioni e compiti di cui alla legge regionale n. 24/2020, coordina le attività delle aziende sanitarie per supportarle nella gestione della sanità penitenziaria e fornisce elementi per la definizione delle linee di indirizzo di intervento e strategiche alla Direzione generale Sanità.

Con deliberazione n. 4/44 del 15 febbraio 2024 la Giunta regionale, dando attuazione al comma 43 dell'articolo 5 della legge regionale n. 17 del 2023, ha definito le specifiche funzioni, le modalità organizzative, le modalità

di conferimento dell'incarico e il trattamento economico del Coordinatore della rete regionale penitenziaria ed ha contestualmente dato mandato alla Direzione generale della Sanità e all'Azienda regionale della salute (ARES) per l'adozione degli adempimenti di necessari al conferimento dell'incarico al Coordinatore.

Fatta tale doverosa premessa in merito all'exkursus normativo che ha portato al recepimento della riforma, si evidenzia che la salute in carcere è gravemente compromessa e il diritto alle cure è spesso negato.

La popolazione detenuta è composta in gran parte di tossicodipendenti e malati psichiatrici che andrebbero curati, seguiti e aiutati piuttosto che ristretti in cella con enorme aggravamento delle loro patologie.

Il passaggio delle competenze in materia di Sanità penitenziaria dall'Amministrazione Penitenziaria al SSR inoltre, appare in Sardegna ancora incompleto, o comunque non corrispondente all'accordo Stato-Regioni del 2015.

La Sanità penitenziaria in Sardegna soffre delle stesse gravi carenze che affliggono il sistema sanitario regionale, con l'aggravante della situazione di debolezza nella quale versa il cittadino recluso. In particolare si può affermare che tutto il personale sanitario, medici e infermieri, non sono adeguati in termini numerici e formativi all'assistenza in ambito penitenziario: pochi o nulla corsi di formazione!

La maggior parte dei detenuti, infatti, già al momento dell'ingresso in carcere, versa in situazioni critiche dal punto di vista sanitario; la popolazione detenuta si caratterizza per una prevalenza nettamente superiore di disturbi psichici, di dipendenza da sostanze psicotrope, di malattie infettive e di alcune patologie croniche e la carcerazione - che rappresenta un momento di esposizione ad altri rischi specifici (spazi confinati, sovraffollamento, rischi infettivi, sedentarietà, auto ed etero aggressività, depressione e ansia) - di fatto aggrava una situazione, già delicata, in partenza.

Da qui la necessità, di individuare strumenti, procedure e misure organizzative riservate alla popolazione penitenziaria, caratterizzata da una particolare fragilità insieme a un'alta incidenza di malattie psichiatriche e di tossicodipendenze.

Con riferimento alla medicina convenzionata all'interno dei presidi carcerari, si segnala che nel 2022, dopo la sospensione per l'emergenza COVID-19, viene pubblicato in GU l'ACN 2016-18.

L'ACN relativo alla Medicina generale del 28.04.2022 prevede una nuova articolazione dell'assistenza primaria, con l'istituzione del medico dell'assistenza penitenziaria (Art. 71 e seguenti), del quale stabilisce ruolo, competenze e compenso e del responsabile interno all'istituto carcerario che, come previsto dal detto ACN, può essere anche un medico convenzionato.

L'ARES, non applica l'ACN, anche se ne riconosce la validità, infatti fa un apposito bando per formare una graduatoria regionale da cui chiamare i medici che dovranno prendere servizio presso gli istituti di pena, senza però applicare il contratto previsto dal richiamato accordo, ma inquadrando il medico sempre nei Servizi territoriali con contratto a tempo determinato senza il relativo riconoscimento economico.

Tutto questo genera scarso interesse verso questa disciplina, con conseguente carenza di personale sanitario, turni gravosi che in taluni casi durano anche 48 ore. Altre volte, sempre più spesso restano molte ore scoperte, senza servizio sanitario di base e tutto questo, ovviamente, si riflette sulle prestazioni erogate alla popolazione detenuta.

Come già annunciato da alcuni sanitari operanti presso la CC di Bancali a Sassari, se l'ARES non applicherà rapidamente il nuovo contratto collettivo nazionale già in vigore dal 2022 e riferito al triennio 2015/18 e ancora il contratto 2019/21, c'è la possibilità che dal prossimo mese di giugno si assista a dimissioni in massa di tutto il personale sanitario.

Attualmente non manca l'assistenza nelle acuzie o nelle patologie croniche, ma vengono meno tutte le attività legate alla promozione della salute, i programmi di medicina preventiva e di educazione sanitaria.

Altro aspetto non trascurabile, come già segnalato informalmente tempo fa, è la mancanza pressoché totale di specialisti che dovrebbero operare all'interno delle strutture penitenziarie, quali cardiologo, infettivologo, odontoiatra.

Si precisa che l'accordo integrativo regionale successivo all'ACN del 2022 non è ancora stato siglato: è stata solo definita una piattaforma condivisa dalle parti che, tuttavia, non prevede alcunché in merito alla medicina penitenziaria.

In relazione agli aspetti finanziari si segnala che sono previsti, per l'anno 2024, fondi regionali per euro 2.500.000 e fondi statali pari a circa euro 5.000.000 (si è ancora in attesa della ripartizione delle risorse statali per il 2024 per conoscere l'importo esatto spettante alla Regione Sardegna. Per il coordinatore della sanità penitenziaria regionale, e il relativo ufficio, sono previsti fondi regionali per euro 200.000.

La situazione sanitaria all'interno degli istituti, invece è spesso estremamente critica, con molti pazienti gravi che necessitano di cure urgenti ma che non possono essere trattati adeguatamente a causa della mancanza di personale, di specialisti e di farmaci, nonché a causa dell'inadeguatezza degli ambienti di cura all'interno degli istituti.

Le criticità sono tali per cui anche il Procuratore Generale, nel corso dell'anno 2023, ha avviato una indagine conoscitiva volta a meglio comprendere e superare le problematiche segnalate.

Da una sua relazione del settembre 2023 si evincono i seguenti dati:

- 1) La REMS di Capoterra, unica in Sardegna, ha lunghi tempi di attesa per i ricoveri ed appare sottodimensionata rispetto alle esigenze giudiziarie del distretto;
- 2) In Sardegna esiste ad oggi una sola S.A.I. operativa (Sezione ad Assistenza Intensiva) ubicata in Cagliari; quella presso l'Ospedale di Sassari è stata chiusa per mancanza dei requisiti tecnici necessari;
- 3) Allo stato non esiste in Sardegna alcuna ATSM (Articolazione per la Tutela della Salute Mentale);
- 4) I Reparti Detentivi Ospedalieri sono allo stato presenti solo presso l'Ospedale di Tempio Pausania; quello presso l'ospedale di Nuoro, dopo l'emergenza COVID, non è stato più riaperto; quello di Sassari è destinato quasi esclusivamente ai detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis Ord. Pen.; quello di Cagliari, infine, sebbene completato da tempo, non risulta ancora a disposizione dell'Amministrazione Penitenziaria;
- 5) Si registra l'assenza di assistenza medica infermieristica nelle ore notturne in diversi Istituti dell'Isola;

- 6) Si è rilevata l'insufficiente presenza degli specialisti di psichiatria negli Istituti. In particolare si è registrato:
- a) nel carcere di Cagliari UTA n. 38 ore di presenza settimanale effettiva dello psichiatra a fronte delle 72 previste;
 - b) a Nuoro n. 12 ore effettive su 38 previste;
 - c) a Lanusei n. 6 ore effettive su 38 previste;
 - d) nella Casa di Reclusione di Mamone n. 4 ore al mese a fronte delle 30 ore settimanali previste;
 - e) nella Casa di Reclusione di Is Arenas un accesso mensile a fronte di n. 30 ore settimanali previste;
 - f) a Sassari n. 30 ore effettive a fronte delle 40 ore previste.
- 7) Si registra, infine, l'assenza di una valida rete socio-sanitaria esterna anche a causa della mancata nomina del Coordinatore Regionale della Sanità Penitenziaria.¹⁷

Il superamento delle evidenziate criticità, pur nella obiettiva carenza di personale medico, richiede un particolare sforzo di tutti gli operatori del settore ed una sinergia fra quanti operano all'interno del mondo carcerario e la struttura sanitaria regionale esterna.

Tale sinergia appare fondamentale al fine di assicurare ai detenuti un livello di assistenza medica sufficiente, evitare atti di auto ed etero lesionismo da parte dei detenuti e garantire un sereno e sicuro svolgimento dei compiti affidati al personale della Polizia Penitenziaria.

Osservatorio regionale sulla sanità penitenziaria, previsto dal DPCM 1° aprile 2008¹⁸, di trasferimento alle Regioni dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario che prevede nelle allegate linee guida la realizzazione in ogni regione e provincia autonoma di un organismo denominato Osservatorio regionale permanente sulla sanità penitenziaria al fine di valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a tutela della salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale.

La Regione Sardegna ha istituito, con decreto dell'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale n. 35 del 28 giugno 2012, l'Osservatorio regionale permanente sulla sanità penitenziaria, costituito oltre

¹⁷ In tal senso si precisa che con deliberazione n. 4/44 del 15 febbraio 2024 è stata data attuazione alla normativa regionale che istituisce il “Coordinatore regionale della rete penitenziaria” di cui alla legge regionale 19 dicembre 2023, n. 17, art. 5, comma 43. Alla data della presente relazione il coordinatore non è stato ancora individuato e la relativa procedura è di competenza dell'ARES.

¹⁸ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 2008 (Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria)

che da rappresentanti istituzionali, anche dalle ASL maggiormente rappresentative per numero di detenuti e la cui composizione attuale, come integrata con DPGR n. 5 del 9 marzo 2022, risulta la seguente:

- l'Assessore con funzioni di Presidente;
- il Direttore del Servizio Promozione e governo delle reti di cura, competente per la materia con funzioni di coordinamento;
- i Direttori sanitari di tutte le Aziende socio sanitarie locali nei cui ambito insistono gli Istituti penitenziari;
- il Coordinatore della rete regionale per la Sanità penitenziaria;
- un rappresentante del Provveditorato regionale della Sardegna, Ministero della Giustizia;
- i rappresentanti designati dai Presidenti dei Tribunali di sorveglianza di Cagliari, Sassari e Nuoro;
- il rappresentante del Centro per la Giustizia minorile della Regione Sardegna, Ministero della Giustizia;
- i Direttori dei Dipartimenti di Salute mentale negli ambiti dei quali insistono gli Istituti penitenziari;
- due medici esperti di assistenza sanitaria in ambito penitenziario.

13. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

La presente relazione si conclude con un elenco di punti che si intende portare all'attenzione del Consiglio e della Giunta regionale della Sardegna, così come esplicitamente previsto dalla legge istitutiva di questa figura di garanzia. Si tratta di questioni aperte e di puntuali proposte con obiettivi strettamente legati al ruolo e alle funzioni proprie degli organi della Regione.

1. Ufficio Garante:

- Provvedere al rafforzamento o almeno alla sedimentazione delle competenze del personale destinato all'Ufficio del garante.
- Attivare una Convenzione con l'Università di Cagliari e di Sassari per poter attivare il prima possibile i tirocini curriculari con gli studenti universitari.

2. Regione (Consiglio e Giunta regionale)

- Esaminare la questione della presenza in Sardegna di un numero consistente di detenuti in regime di 41 bis e in alta sicurezza e verificare – in raccordo con il Governo - le ricadute a livello locale.

3. Uffici assessorati regionali:

- Attivare al più presto un tavolo interassessoriale sulle questioni penitenziarie e post-penitenziarie.
- Potenziare il personale dedicato alla gestione delle politiche e delle progettualità a cui afferiscono anche le persone sottoposte a misure restrittive della libertà.
- Realizzare un coordinamento fra i vari uffici che si occupano delle problematiche penitenziarie e post-penitenziarie.

4. Rete territoriale:

- Usare il ruolo della Regione in funzione programmatica al fine di uniformare, elevare e coordinare il livello degli interventi nelle varie realtà sarde.
- Fare sinergia per la gestione dei fondi dedicati esistenti e dei già previsti fondi futuri, con l'obiettivo di strutturare interventi stabili e di sistema.
- Rafforzare le relazioni con gli EE.LL. interessati, per sensibilità o per competenza, agli interventi sul particolare target dei detenuti ed ex -detenuti.
- Si segnala come opportuna e necessaria una più stretta interlocuzione degli organi regionali con l'Amministrazione Penitenziaria.

- Si segnala l'esigenza di un intervento politico e istituzionale forte della Regione in merito al problema della mancanza di personale nell'ambito penitenziario: appare evidente che occorra sollecitare i vertici dell'Amministrazione penitenziaria ad adottare nuovi metodi e nuove regole di gestione, onde evitare che ciclicamente si ponga in problema di un territorio considerato periferico e disagiato nell'ambito delle scelte professionali degli operatori: concorsi regionali o distrettuali, obbligo di permanenza minima, incentivi, valorizzazione di percorsi maturati nelle sedi.

Ai comuni sedi di istituti penitenziari o di altri luoghi di privazione della libertà, si raccomanda di:

- Garantire l'accesso delle persone private della libertà ai servizi anagrafici e certificatori, anche attraverso una presenza periodica di funzionari comunali presso gli istituti.
- Nella programmazione dell'intervento sociale territoriale prevedere misure a sostegno delle persone private della libertà e delle loro famiglie.

5. Amministrazioni Penitenziaria e della Giustizia minorile

- La territorializzazione, la stabilità o comunque la continuità dei percorsi trattamentali offerti alla popolazione detenuta.
- L'adeguamento infrastrutturale (alcune strutture come le ex-colonie penali agricole e il carcere minorile di Quartucciu, versano in condizioni strutturali fatiscenti, al di fuori di ogni regola di sicurezza sia per i detenuti che per chi in carcere lavora), la dotazione di base e la semplificazione normativa per l'accesso ai servizi informatici, necessari ormai non solo alla comunicazione con congiunti e terze persone, ma anche per l'istruzione di pratiche amministrative essenziali.
- L'adeguamento delle dotazioni organiche: si rileva, infatti, una forte carenza di educatori, di psicologi, di direttori (molti di loro dirigono più istituti) e di assistenti sociali.
- L'incentivo alle relazioni con la comunità esterna anche attraverso l'adozione di strumenti di sorveglianza dinamica che non obblighino al controllo in presenza di qualsiasi attività proposta ai detenuti. Attualmente, infatti, le telefonate dei detenuti ai congiunti e agli avvocati sono concesse in misura molto limitata; si ostacola l'uso dei telefoni cellulari, unico mezzo per molti - e ancor di più per gli stranieri - di tenersi in contatto con i propri affetti; le chiamate visive a mezzo Skype sono state ridotte in diversi istituti.
- La diffusione di buone pratiche, quali la tracciabilità delle proprie istanze da parte dei detenuti, la commercializzazione all'esterno dei prodotti realizzati in carcere, la facilitazione all'esercizio del diritto di voto nelle consultazioni elettorali, il coinvolgimento dei detenuti in corsi di peer supporter nella prevenzione del disagio e del rischio suicidario.
- L'adozione del Regolamento d'Istituto prescritto dall'ordinamento penitenziario; quasi tutte le carceri ne sono prive e i detenuti non sono messi a conoscenza dei loro diritti e doveri e sono sottoposti all'arbitrio di regole orali che cambiano di volta in volta.

- La raccomandazione che nella distribuzione dei detenuti sia, per quanto possibile rispettato il principio di territorialità della pena (quasi la metà dei detenuti nella nostra isola vive lontano dai propri familiari) e considerata la capienza effettiva degli istituti (il sovraffollamento carcerario in alcuni istituti costringe le persone private della libertà personale a condividere le celle in spazi non adeguati a fronte di istituti quasi vuoti come le ex-colonie penali agricole).
- Essendo inoltre sproporzionato il numero dei detenuti in 41 bis e in alta sicurezza occorrerà capire quali rischi possano arrecare al territorio circa la possibilità di infiltrazioni a livello locale;

6. Sanità penitenziaria

- L'adozione e adeguata pubblicizzazione della Carta dei servizi sanitari di ciascun istituto penitenziario, come previsto dal nuovo articolo 11, comma 3, dell'Ordinamento penitenziario.
- Il potenziamento dell'assistenza specialistica intramuraria, anche attraverso la diffusione delle sperimentazioni già avviate di telemedicina.
- Rapida realizzazione di ulteriori REMS, rafforzamento dei servizi psichiatrici territoriali e comunitari, e un costante monitoraggio dei destinatari di misura di sicurezza in lista d'attesa, al fine di evitarne l'internamento quando ne siano venute meno le strette necessità.
- Effettuare, in accordo con le ASL, una ricognizione delle strutture della sanità penitenziaria.
- Effettuare, in accordo con le ASL, una ricognizione dei servizi effettivamente erogati dalla sanità penitenziaria.
- Formalizzazione di una "cabina di regia" fra i vertici della sanità regionale e i vertici dell'Amministrazione Penitenziaria.
- Attivazione delle articolazioni di salute mentale non ancora operative e la definizione di procedure e risorse per la presa in carico da parte dei servizi di salute mentale dei detenuti con patologie psichiatriche.
- Sostenere nelle varie ASL competenti per i presidi sanitari in carcere la soluzione di avere medici e specialisti che lavorino in modo alternato fra ospedale e carcere, in modo che sia chiaramente definita una parte del tempo da riservare al carcere: un modello che può permettere di superare le difficoltà nel trovare il personale da destinare ai presidi sanitari penitenziari.
- Prevedere corsi di formazione e di specializzazione dedicati ai medici penitenziari, che possano permettere la qualificazione del personale e garantire percorsi preferenziali di reclutamento.
- Introduzione potenziata di psicologi.
- Introduzione sistematica delle figure degli operatori socio-sanitari OSS in affiancamento agli infermieri e ai medici dei presidi. Si tratta di operatori al momento più facilmente reclutabili sul mercato del lavoro e possono assicurare significativi interventi.

CPR

1. Con riferimento alla tutela del diritto di salute nel CPR, si auspica che l'ente gestore e la Prefettura vogliano garantire che la visita di idoneità al trattenimento, sia svolta adeguatamente e in maniera approfondita in conformità a quanto previsto dall'articolo 3 della Direttiva del Ministero.

Infatti, tra le gravi criticità rilevate quella più grave riguarda senz'altro la tutela del diritto alla salute a partire dalle modalità con le quali viene svolta la visita che determina l'idoneità sanitaria per l'ingresso al CPR.

La visita medica viene infatti effettuata in maniera assai superficiale o non viene fatta per niente. Inoltre durante la permanenza non risulta esserci una risposta immediata da parte del personale alle richieste urgenti di visite mediche. I trattenuti devono acquistare i farmaci a loro spese ed in caso di visita medica specialistica effettuata in strutture esterne non gli viene consegnata una copia del referto neppure al termine del trattenimento.

2. Si auspica un accesso effettivo, e non discrezionale, al diritto di corrispondenza con il mondo esterno da parte dei soggetti trattenuti anche per il mezzo dei propri telefoni cellulari. Si riscontra una grave limitazione della libertà di corrispondenza in quanto i mezzi di comunicazione messi a disposizione dei trattenuti sono insufficienti (1 apparecchio per 22 persone che resta guasto anche per lunghi periodi) e fortemente limitativi della riservatezza del trattenuto, che può effettuare le chiamate soltanto da un telefono appeso nel corridoio delle stanze ed in presenza di coloro che attendono di usare l'apparecchio dopo di lui. Anche la positiva introduzione dell'uso di un tablet per videochiamare i familiari sembrerebbe limitativa della privacy dei trattenuti che per questo motivo vi rinunciano.

Inoltre l'acquisto delle carte telefoniche a 5 euro l'una appare una spesa esosa soprattutto laddove lo stesso debba scegliere se comunicare con l'esterno (magari con il suo difensore) oppure acquistare i farmaci per curarsi.

Infine risulta sempre estremamente difficoltoso, se non impossibile, ricevere chiamate dall'esterno. Neanche i difensori possono contattare i loro assistiti in caso di comunicazioni urgenti se non attraverso il filtro del Gestore.

È precluso l'accesso ad internet e conseguentemente al pieno esercizio del diritto di corrispondenza, ma anche all'informazione.

3. Si auspica che la Prefettura voglia esercitare, in maniera continuativa e strutturata, i propri poteri di controllo sulla gestione del centro, secondo quanto previsto dalle norme vigenti e dal contratto di appalto, al fine di garantire il rispetto del regolamento e la corretta erogazione di tutti i servizi ivi previsti.

L'assenza di attività ludico-ricreative costituisce un gravissimo problema che inevitabilmente affligge l'equilibrio psico-fisico dei trattenuti che, privati della libertà di movimento e di comunicazione, non hanno altra scelta che quella di dormire o assumere farmaci che li aiutino a sopportare la reclusione. In generale viene trascurata la cura della persona e ciò emerge dalla scarsa fornitura di biancheria (1 lenzuolo inutilizzabile per 4 mesi), la carente pulizia delle zone destinate ai trattenuti, il lavaggio a mano di vestiti e biancheria e la loro

asciugatura su mezzi di fortuna anziché prevedere un servizio lavanderia self-service che consenta di tenere gli abiti più puliti e quindi di curare il proprio aspetto. Sono tutti elementi che, se tenuti in considerazione, potrebbero garantire un minimo di dignità alla persona trattenuta.

7. Intervento sociale

- L'incentivazione della presenza all'interno degli Istituti penitenziari dei Patronati e dei CAF - Centri di assistenza fiscale, indispensabili per l'accesso alle prestazioni sociali, socioassistenziali, di sostegno al reddito, ai servizi di pubblica utilità e alle agevolazioni esistenti.
- Il sostegno alla realizzazione di una rete di soluzioni abitative accessibili a ex detenuti (liberi da non oltre ventiquattro mesi), condannati in esecuzione penale esterna, detenuti in permesso-premio, familiari di detenuti residenti fuori Regione in visita ai parenti ristretti negli istituti penali e penitenziari della Sardegna.
- L'implementazione dei progetti di mediazione culturale a sostegno degli stranieri privati della libertà già finanziati e il loro ampliamento agli ospiti delle REMS e, in accordo con la Prefettura, del CPR di Macomer.

8. Ministero dell'interno

- Adeguare gli spazi di vita e di pernottamento del Centro di permanenza per il rimpatrio di Macomer a standard accettabili, nonché incentivare la presenza della comunità esterna per garantire un minimo di offerta culturale e di intrattenimento alle persone che vi sono ospitate.
- Consentire le richieste di rinnovo di permesso di soggiorno dalla detenzione, al fine di garantire la regolarità del soggiorno (seppur *sub iudice*) della persona privata della libertà a fine detenzione.

8. A tutte le amministrazioni pubbliche si raccomanda di sostenere il reinserimento lavorativo delle persone private della libertà attraverso il riconoscimento del valore sociale del loro impiego e di incentivare il settore privato ad analoghe azioni, anche avvalendosi degli sgravi fiscali e contributivi della legislazione in vigore.

ALLEGATO 1 - ELENCO CRONOLOGICO DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

ATTIVITÀ DELLA GARANTE REGIONALE PER LE PERSONE SOTTOPOSTE A PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

ANNO 2023

09/02/23

PRIMO INCONTRO CON IL GARANTE NAZIONALE DEI DIRITTI DEI DETENUTI MAURO PALMA

Si è tenuto oggi a Roma il primo incontro conoscitivo tra la Garante della Regione Sardegna, Irene Testa, e il Garante nazionale dei diritti dei detenuti, Mauro Palma.



10/02/23

RIUNIONE DELLA CONFERENZA DEI GARANTI REGIONALI

Il 10 febbraio 2023 si è tenuta a Roma la prima riunione della Conferenza nazionale dei garanti regionali a cui ha preso parte Irene Testa



19/02/23

GARANTE DETENUTI IRENE TESTA - VISITA ALL'ISTITUTO DI PENA MINORILE DI QUARTUCCIU

Il 19 febbraio 2023 la Garante ha visitato il carcere minorile di Quartucciu. La Garante ha dichiarato:



Una struttura nata per ospitare un carcere di massima sicurezza che oggi ospita 8 ragazzi di cui solo 2 provengono dalla Sardegna. Un edificio di 5 mila metri quadri fatiscente e pericolante in diverse parti. Vetri rotti, umidità, ruggine ovunque. Caseggiati in stato di abbandono circondano l'edificio principale. Il secondo piano della struttura dove alloggiano i ragazzi è stato chiuso perché pericolante. L'ultima bolletta della luce ha comportato una spesa di 29 mila euro". La Garante continua "non ho al momento il dato dei milioni di euro che ogni anno si spendono per tenere in piedi una struttura di questo tipo; in tanti anni che visito le carceri non ricordo di aver mai visto una struttura del genere. Pensare di rieducare i ragazzi in un luogo del genere non è accettabile. Una situazione talmente grave che costringe non solo i ragazzi, ma tutto il personale che lavora all'interno a vivere in uno stato di sofferenza e degrado. Chiederò con la massima urgenza alle

autorità competenti di attivarsi affinché l'istituto di Quartucciu possa essere chiuso prima possibile e i ragazzi inviati in comunità, luoghi più adatti e più efficaci per il loro reinserimento nella società."

20/02/23

VISITA ALLA REMS NEL COMUNE DI CAPOTERRA

La Garante ha visitato la REMS di Capoterra, dove sono presenti 16 ospiti. La struttura sanitaria nasce per accogliere i pazienti affetti da patologie psichiche e autori di reati, per i quali la magistratura abbia disposto una misura di sicurezza di tipo detentivo. Queste strutture hanno sostituito gli ospedali psichiatrici giudiziari. La Garante ha dichiarato: le sensazioni che ho avuto sono positive, mi è parso un esempio virtuoso di come questi luoghi dovrebbero funzionare.



20/02/23**APPELLO DELLA GARANTE TESTA PER LA CHIUSURA DELL'IPM DI QUARTUCCIU**

La Garante per le carceri, sull'Istituto penitenziario minorile di Quartucciu ha dichiarato: "Una situazione talmente grave che costringe non solo i ragazzi, ma tutto il personale che lavora all'interno, a vivere in uno stato di sofferenza e degrado."

25/02/23**INTERVENTO DELLA GARANTE REGIONALE SULLA SANITÀ PENITENZIARIA**

La Garante per le carceri Irene Testa il 25 febbraio è intervenuta all'incontro-dibattito in merito alla sanità penitenziaria svoltosi a Oristano.

28/02/23**ULTERIORI CONTROLLI ALL'ISTITUTO DI PENA MINORILE DI QUARTUCCIU**

La Garante regionale delle persone private della libertà personale della Sardegna ha ringraziato il dott. Luigi Patronaggio, Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Cagliari che, dopo le sue dichiarazioni seguite alla sua visita al carcere minorile di Quartucciu, ha chiesto una relazione sullo stato della struttura e informazioni sulla gestione della stessa al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni, nonché aver informato di questa sua iniziativa il Ministero della Giustizia e il Centro per la Giustizia minorile della Sardegna.

Sono infatti 7 i minori detenuti, dei quali solo 2 residenti in Sardegna, che potrebbero essere affidati a delle comunità. La chiusura del carcere libererebbe personale e denaro dei quali c'è tanto bisogno nelle altre strutture penitenziarie dell'Isola.

L'attenzione del dott. Patronaggio è sintomo che le istituzioni, se lavorano insieme, possono, se lo vogliono, far vivere i valori costituzionali e la legge.

05/03/23

DIRITTO ALLO STUDIO IN CARCERE



Irene Testa è intervenuta per consentire che un detenuto trasferito da un carcere all'altro e che rischiava di non poter dare l'ultimo esame di laurea, potesse sostenere l'esame. La Garante ringrazia l'intervento immediato del direttore Marco Porcu.

22/03/23

DICHIARAZIONE DELLA GARANTE REGIONALE PER I DETENUTI, IRENE TESTA.

La Garante sarda: "Nelle carceri una pena che non rieduca, serve un ripensamento"

23/03/23

SOPRALLUOGO AL CARCERE DI UTA

Non è colpa di nessuno. O forse sì. Questa è la domanda che la Garante regionale per le carceri Irene Testa si è posta ieri dopo aver visitato il reparto isolati del carcere di Uta. Due uomini, in una cella



liscia, senza materasso, che dormivano in una branda in ferro. Ha domandato il motivo e le è stato risposto che la misura è stata disposta dallo psichiatra. E perché, si è domandato ancora? Perché hanno dato fuoco alla cella. Testa comprende. Parla col detenuto e gli chiede il motivo di quel gesto. Le risponde che la sua mamma è in coma e che il suo più grande

desiderio era portarle un ultimo saluto, per questo ha dato fuoco alla cella. Sono persone con gravi disagi psichiatrici che si amplificano con la durezza della detenzione. La Garante è uscita dal carcere con un grande senso di impotenza e frustrazione. E oggi si chiede chi ha responsabilità su questo, se non sia il caso di ripensare a come potrebbero essere queste celle lisce, magari con materassi ignifughi, anziché ridurre un uomo senza dignità, costretto a dormire come un animale ferito.

24/03/23

VISITA ALLA COLONIA PENALE AGRICOLA DI IS ARENAS: QUANDO IL SISTEMA DI PENA FUNZIONA

Il 24 marzo 2023 la Garante regionale Irene Testa ha visitato la colonia penale agricola di Is Arenas. In seguito alla visita la Garante ha dichiarato il corretto funzionamento della colonia, affermando "Esistono luoghi (troppo pochi) dove la pena si sconta secondo Costituzione. Tutti i detenuti lavorano e sono retribuiti. La recidiva è pari a zero. I provvedimenti disciplinari sono pari a zero. Tutti sono liberi all'interno della colonia e non si registrano evasioni. Il clima tra agenti e detenuti è disteso. Non ci sono atti di autolesionismo e neanche suicidi."

24/03/23

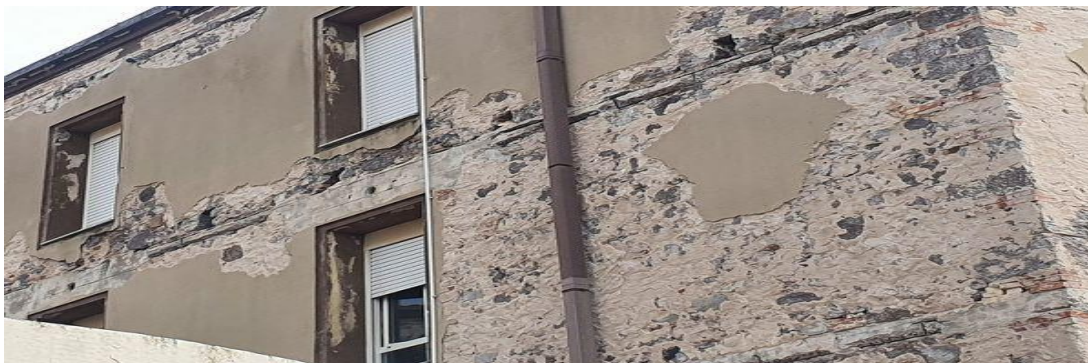
L'AVANGUARDIA DEL SISTEMA DELLE COLONIE SARDE

La Garante regionale per i detenuti dichiara "La Sardegna con il sistema delle colonie è all'avanguardia non solo in Italia, ma in Europa. È un modello che rispetta il dettato della Costituzione che prevede che il detenuto debba essere rieducato e riabilitato attraverso il lavoro".

13/04/23

IRENE TESTA, GARANTE REGIONALE - VISITA ALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA SPASTICI A CORTOGHIANA

La Garante regionale Irene Testa visita la struttura di Cortoghiana.



14/04/23

SE QUESTO È UN UOMO - DICHIARAZIONE DI IRENE TESTA

Se questo è un uomo. Sedici anni con le mani legate e una maschera come quella di Hannibal Lecter. Non è un criminale, ma un malato. Va cambiato subito il suo piano "terapeutico".



Ho atteso un giorno prima di mettere nero su bianco quanto visto nella struttura AIAS di Cortoghiana. Un giorno per riprendermi dallo scenario agghiacciante e raccapricciante che mi sono trovata davanti. Non mi sto riferendo alla struttura, ma ad un caso specifico di un ospite al suo interno, per la verità già sollevato da alcuni anni, in primis dalla Presidente dell'Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale (Unasam), Gisella Trincas Maglione, ma anche oggetto di esposti alla Procura, di lettere all'allora Ministro della salute Speranza e di interrogazioni in Consiglio regionale della Sardegna. È di B. che parlo, affetto da picacismo: una patologia che lo porta a ingerire qualsiasi cosa gli capiti davanti. B. da oltre 16 anni viene tenuto tutto il giorno legato per le mani con un casco in testa. Apparentemente non perché pericoloso verso gli altri, ma verso di sé. Io non sono un medico e non spetta a me dare ricette, magari dal sapore semplicistico perché guidate dall'onda emotiva: sono la Garante delle persone private della libertà personale e proprio di persone, di singoli casi ho il dovere di occuparmi. Non mi rassegnò, non posso accettare che una persona malata venga sottoposta a un trattamento che appare più vicino al concetto di tortura che a quello di cura. Non è però tempo dell'indignazione, ma della concreta e rapida azione di tutti gli attori istituzionali che possano dare un contributo a cambiare questa situazione. Questa è una sorta di appello: dobbiamo farlo per B. e per tutti gli altri B.

08/05/23

DIALOGO SULLE CARCERI E SUL PROBLEMA PSICHIATRICO DI MOLTI DETENUTI SU RADIOLINA – PUNTATA n. 68 DELL'8.05.23- INTERVENTO DI IRENE TESTA, GARANTE DEI DETENUTI PER LA REGIONE SARDEGNA

La Garante regionale per i detenuti, Irene Testa, ha partecipato alla sessantottesima puntata della rubrica "caffè corretto" su Radiolina. Si è parlato di carceri e del problema psichiatrico di molti detenuti con Maria Francesca Chiappe, Giornalista Unione Sarda, e gli ospiti: la psichiatra Ilaria Vannucci, la responsabile del Dipartimento salute mentale e dipendenze dell'Asl Cagliari Graziella Boi, Riccardo Curreli, direttore REMS Capoterra, Cristina Ornano, presidente Tribunale di sorveglianza di Cagliari.

17/05/23

SITUAZIONE CRITICA NELLE CARCERI ITALIANE – LA GARANTE PER I DETENUTI DELLA REGIONE SARDEGNA SOLLEVA PREOCCUPAZIONI: MALATI PSICHICI TRATTATI COME MERCE DI SPEDIZIONE.

Irene Testa denuncia la situazione critica nelle carceri italiane: malati psichiatrici trattati come merce di spedizione. La Garante regionale, Irene Testa, ha sollevato preoccupazioni riguardo alla gestione dei detenuti affetti da problemi psichiatrici nelle carceri italiane. Nel suo dossier, Testa evidenzia ben 256 episodi critici. Uno dei casi più emblematici riguarda un detenuto che, nel corso degli ultimi due anni, è stato trasferito ben cinque volte tra diverse strutture carcerarie. L'ultimo spostamento lo ha visto passare da Vibo Valentia a Cagliari, in Sardegna, dove è presente un'unità di osservazione psichiatrica, servizio che dovrebbe essere garantito in ogni regione italiana.



Questo trasferimento solleva interrogativi inquietanti: se un detenuto dalla Calabria viene inviato in Sardegna per un'osservazione psichiatrica e successivamente rimandato a Vibo Valentia, significa che nelle altre regioni non vi è disponibilità? Quanti sono, dunque, i malati psichiatrici detenuti nelle carceri italiane? Purtroppo, non esistono dati precisi al riguardo.

La situazione descritta da Testa dipinge un quadro di persone gravemente malate che vengono continuamente spostate da una parte all'altra del paese, in quanto non esistono strutture adeguate o non si sa come gestirle. Una realtà che richiede attenzione e soluzioni immediate.

25/05/23

IRENE TESTA, GARANTE REGIONALE PER I DETENUTI E SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA OSTELLARI VISITANO IL MINORILE DI QUARTUCCIU

Il 25 maggio 2023 il Sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari insieme ad Irene Testa, Garante regionale delle persone private della libertà personale per la Regione Sardegna, Michele Pais, Presidente del Consiglio regionale e coordinatore della Lega in Sardegna, Gianfranco De Gesù, Direttore generale Detenuti e trattamento (Dap), e Gaia Tortora, vicedirettrice del TgLa7 hanno visitato il carcere minorile di Quartucciu.

A conclusione della visita sono state rilasciate dichiarazioni sullo stato della struttura: "la situazione dell'istituto penitenziario minorile di Quartucciu è insostenibile per le condizioni della struttura" ha affermato il Sottosegretario alla giustizia Andrea Ostellari, arrivato in Sardegna su invito della Garante regionale dei detenuti Irene Testa, che di recente aveva lanciato l'allarme sulla struttura fatiscente. "È una questione di sicurezza, e nonostante il trattamento sia ottimo non si riesce a rieducare i ragazzi in una struttura così angusta", ha detto la Garante dei detenuti della Regione Sardegna Irene Testa. "È una struttura vecchia, arrugginita in condizioni fatiscenti. Bene il trattamento, ma male il luogo dove questi 12 ragazzi attualmente presenti sono costretti a scontare una pena". "Le leggi prevedono che il carcere sia l'extrema ratio per i ragazzi e si dovrebbe prediligere la comunità (percorso previsto attualmente solo in alcuni casi, ndr). Bisogna puntare alla rieducazione e la comunità, sarebbe il passaggio più importante, dove i ragazzi svolgono attività tutto il giorno e vivono in un clima diverso"..

VISITA ALLA COMUNITÀ LA COLLINA. CON SOTTOSEGRETARIO E PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE MICHELE PAIS

Nel pomeriggio del 25 maggio 2023 una delegazione composta dalla Garante regionale, dal Sottosegretario Andrea Ostellari, dal Presidente del Consiglio regionale Michele Pais, dalla giornalista Gaia Tortora, visitano la Comunità La Collina di Don Ettore Cannavera, situata a Sordiana.

26/05/23

VISITA DELLA GARANTE CON SOTTOSEGRETARIO OSTELLARI ALLA COLONIA PENALE DI ISARENAS



Il 26 maggio 2023 la Garante regionale visita la colonia agricola di Is Arenas, accompagnata dal Sottosegretario alla giustizia Andrea Ostellari e dalla giornalista Gaia Tortora.

28/05/23

DETENUTO PSICHIATRICO SI DA FUOCO NEL CARCERE DI UTA. VIENE SALVATO DAGLI AGENTI – DICHIARAZIONE DEL GARANTE PER I DETENUTI PER LA REGIONE SARDEGNA

Sulla vicenda del detenuto psichiatrico che si è dato fuoco nel carcere di Uta, è intervenuta anche la Garante regionale Irene Testa ribadendo la necessità di tenere i malati psichiatrici fuori dalle carceri. Testa ha dichiarato "Quanto è accaduto nel carcere di Uta non è altro che la conferma delle urgenti necessità da tempo rappresentate dagli operatori del carcere. Direttori e agenti di polizia penitenziaria lasciati spesso soli a gestire situazioni che non possono essere trattate in carcere. Occorre con urgenza trovare strutture alternative per i malati psichiatrici. Le carceri non possono essere considerate i nuovi manicomi dove nascondere il disagio".

30/05/23

IRENE TESTA, GARANTE PER I DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE PER LA REGIONE SARDEGNA – VISITA ALLA COLONIA PENALE DI MAMONE



Il 30 maggio 2023, la Garante regionale per i detenuti ha visitato la colonia penale di Mamone, la più grande colonia penale d'Europa. Irene Testa dichiara che la colonia "Potrebbe ospitare oltre 300 detenuti. Sono nate nel 1890. Negli anni 90 era un paesello, oltre ai detenuti ci abitavano 40 famiglie del personale. C'erano le scuole e

tanto altro. Oggi molte parti della colonia sono in disuso e tanti casolari abbandonati. Occorre investire in questi luoghi perché è anche attraverso questi percorsi che può avvenire una vera riabilitazione".

31/05/23

VISITA DELLA GARANTE REGIONALE PER I DETENUTI IRENE TESTA AL CARCERE DI NUORO

Il 31 maggio, insieme alla Garante comunale, Giovanna Serra, la Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Irene Testa, ha visitato il carcere di Nuoro. Dichiarazione di Irene Testa: "Oggi insieme con la Garante comunale Giovanna Serra ho visitato il carcere di Nuoro. Anche qui come nel resto d'Italia l'aver sospeso le telefonate quotidiane alle famiglie sta creando disagi e malumori. Durante l'emergenza covid si era riusciti a fare dei passi avanti in questa direzione e oggi si torna indietro con due telefonate al mese. A Nuoro i detenuti arrivano da tutta Italia con numerosi costi e sacrifici per i familiari che devono raggiungere l'Isola. Mantenere gli affetti aiuta a prevenire i suicidi e a mantenere un clima più disteso tra i detenuti e il personale"..

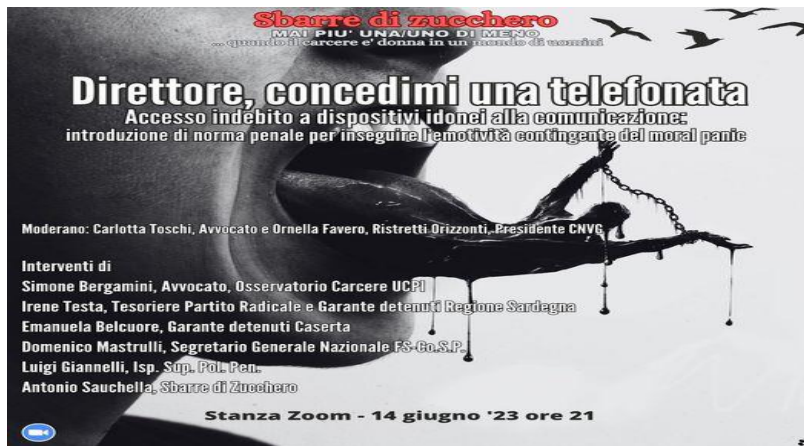
03/06/23

LA REALTÀ DELLE CARCERI IN NUMERI – DICHIARAZIONE DI IRENE TESTA

La Garante Testa: "Sono 23 i suicidi in carcere in questi primi mesi del 2023. Sono state 85 le persone che si sono tolte la vita all'interno di un istituto penitenziario nel corso del 2022 – su 214 morti totali – ovvero più di una ogni quattro giorni. Cinque i suicidi avvenuti nel solo carcere di Foggia. Negli istituti penitenziari i suicidi sono stati 23 volte superiori rispetto ai suicidi in libertà".

14/06/23

INTERVENTO DI IRENE TESTA - DIRETTORE CONCEDIMI UNA TELEFONATA



La Garante regionale è intervenuta all'incontro-dibattito su zoom in merito al concedere ai detenuti il diritto a una telefonata.

15/06/23

GARANTE NAZIONALE: RELAZIONE ANNUALE

La Garante regionale ha partecipato a Roma, presso la Camera dei Deputati, alla relazione annuale del Garante nazionale delle persone private della libertà personale.



22/06/23

CARCERI SARDE: NUOVE PROSPETTIVE E SPUNTI DI RIFLESSIONE

La Garante regionale ha partecipato all'incontro-dibattito sull'attuale situazione carceraria e sullo sviluppo di nuove prospettive.



ONAC
OSSERVATORIO NAZIONALE
AIGA SULLE CARCERI



aiga
ASSOCIAZIONE ITALIANA
GIURISTI AVVOCATI



**CORTE D'APPELLO
CAGLIARI**

LA SITUAZIONE CARCERARIA IN SARDEGNA

Nuove prospettive e spunti di riflessione

GIOVEDÌ 22.06.2023
h. 15:30 – 19:30

Aula Magna della Corte d'Appello
Piazza Repubblica, Cagliari

SALUTI INTRODUTTIVI

Avv. MATTEO PINNA *Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Cagliari*
Avv. MAURO SCHIRRA *Presidente A.I.G.A. Cagliari*

PRESENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE A.I.G.A. SULLE CARCERI
Avv. ANNA COPPOLA *Responsabile Nazionale O.N.A.C.*

INTRODUCE

Prof.ssa MARIA FRANCESCA CORTESI *Professoressa di diritto processuale penale - UniCa*

MODERA

Avv. VALERIA CANNAS *Foro di Cagliari - A.I.G.A. Cagliari*

INTERVENGONO

- Dott. MARCO PORCU *Direttore della Casa Circondariale di Cagliari-Uta*
- Dott.ssa GIUSEPPINA PANI *Responsabile area educativa - Casa Circondariale di Cagliari-Uta*
- Isp. MICHELE GIREDDU *Segretario regionale UPI PA - Polizia penitenziaria*
- Prof.ssa CRISTINA CARRAS *Delegata del Rettore per il Polo Universitario Penitenziario - UniCa*
- Avv. HERIKA DESSI *Foro di Cagliari - Referente Commissione Diritti Umani C.O.A. Cagliari*
- Avv. MARIA TERESA PINTUS *Foro di Sassari - Componente osservatorio carcere U.C.P.I.*
- Avv. ROSARIA MANCONI *Foro di Oristano - Presidente della Camera Penale di Oristano*
- Avv. GIOVANNA SERRA *Foro di Nuoro - Garante cittadino delle persone private della libertà personale*

CONCLUSIONI

- Dott.ssa MARIA CRISTINA ORNANO *Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Cagliari*
- Dott.ssa IRENE TESTA *Garante regionale delle persone private della libertà personale*

Evento formativo di 4 crediti formativi (Delibera Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cagliari del 12 giugno 2023).
Modalità di iscrizione: gli avvocati e i praticanti abilitati sono tenuti ad iscriversi tramite il sito del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cagliari (www.ordineavvocati.it) utilizzando la piattaforma Sfera. Gli altri soggetti interessati possono prenotarsi inviando una mail a sezioneaigacagliari@gmail.com

24/06/23

VISITA AL CARCERE DI ORISTANO



La Garante Irene Testa ha visitato il carcere di Massama di Oristano.

Saranno ridotte anche nel carcere di Massama le videochiamate tra i detenuti e i propri familiari. Così come le telefonate. Anche qui, dando seguito a una circolare del Dap, saranno preferiti i colloqui in presenza. Una scelta che viene contestata dalla Garante dei detenuti della Regione Sardegna, Irene Testa, che ieri ha visitato la struttura dell'oristanese.

"Una cosa non dovrebbe però escludere l'altra", ha detto Testa. "Se nell'emergenza covid si sono fatti passi avanti, oggi si rischia di tornare indietro".

Nel carcere risultano presenti 255 detenuti di cui 93 lavoratori, 57 a rotazione, informa la Garante. "114 è il numero dei detenuti che studiano, in particolare Ragioneria e Artistico, 14 sono gli studenti universitari".

Non mancano le attività *trattamentali*. Le elenca la stessa Irene Testa: "Corso scacchi, Canto corale, Giardino sensoriale, Corso edilizia, Corso teatro, Corso lettura e Corso di yoga".

"Anche qui come nelle altre strutture dell'Isola", conclude la Garante dei detenuti della Regione Sardegna, "sono presenti detenuti con disagi psichici".

26/06/23

VISITA AL CARCERE DI SASSARI

A Sassari i detenuti sono in totale 258: 17 detenuti in terapia antidepressiva, 66 in terapia con ansiolitici, 55 in terapia neuro antidepressiva, 10 in terapia con fiale, 18 tossicodipendenti in terapia sostitutiva. Altri (numero indefinito) senza patologia conclamata, ma con tratti disturbanti. 92 detenuti sono al 41 bis "e anche su quest'ultimo numero bisognerà riflettere" afferma la Garante, "

dato che non si può pretendere che la Sardegna diventi il luogo dove scaricare tutte le problematiche della Penisola."

07/07/23

GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PER LA REGIONE SARDEGNA – LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA: FUORI DAL CARCERE I MALATI PSICHICI.

La Garante regionale Irene Testa indirizza una lettera al Presidente Mattarella in cui viene denunciata la grave situazione in cui si trovano i detenuti con patologie psichiatriche. "Non sarò il Garante di questo scempio della dignità umana, delle leggi e del diritto", "le REMS, le strutture che dovevano curare questi soggetti con patologie psichiatriche autori di reati non sono state create in numero sufficiente e il risultato è che oggi le carceri sono già diventate i nuovi manicomi".

20/07/23

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2023, CAGLIARI – OFFICINE PERMANENTI PRESENTA LA 9° EDIZIONE DI "VULNERABILI" – INTERVENTO DI IRENE TESTA, GARANTE DEI DETENUTI PER LA REGIONE SARDEGNA.



19.40 - 20.30

**DELLA COLPA E DELL'ESPIAZIONE.
PSICOLOGIA DELLA VULNERABILITÀ**

Ettore Cannavera, Sergio Abis e Irene Testa.

Un dialogo sulla "vulnerabilità" dell'attuale sistema carcere, sulla necessità di costruire connessioni vere tra persone, sulla consapevolezza che, in particolare in età adolescente, l'errore è dipendente da chi ti sta affianco.

20.30 - 21.15 | Break

Nel quadro della 9° edizione di "Vulnerabili", il 20 luglio, dalle ore 19.40 alle 20.30, Irene Testa, Garante per i detenuti per la Regione Sardegna partecipa con Don Ettore Cannavera e Marco

Abis al dialogo "Della colpa e della espiatione. Psicologia della vulnerabilità". Un dialogo sulla "vulnerabilità" dell'attuale sistema carcere, sulla necessità di costruire connessioni vere tra persone, sulla consapevolezza che, in particolare in età adolescente, l'errore è dipendente da chi ti sta a fianco.

25/07/23

VISITA AL CARCERE DI UTA – IRENE TESTA, GARANTE DEI DETENUTI PER LA REGIONE SARDEGNA.

La Garante dei detenuti per la Regione Sardegna denuncia una situazione di grande esasperazione da parte dei detenuti e del personale dovuta al caldo estremo e all'inadeguata assistenza sanitaria.

L'emergenza caldo si fa sentire sempre di più nel carcere di Uta. Temperature insostenibili soprattutto nelle due sezioni del penitenziario tutte occupate da donne. La denuncia arriva dalla Garante per i detenuti, Irene Testa, che ha compiuto l'ennesimo sopralluogo nella struttura carceraria principale della Sardegna: "Mattinata passata nelle due sezioni femminili del carcere di Uta. Stare in cella con 40 gradi senza ventilatori e senza freezer", denuncia la Testa. Che racconta anche di una scoperta che, se confermata, è destinata a far scoppiare un polverone, ovvero i costi di ogni singolo ventilatore: "Da acquistare in carcere, quaranta euro. Lo stesso ventilatore acquistato fuori massimo 20 euro". Una differenza di prezzo che non ha trovato, sinora, nessuna spiegazione da parte dei vertici del carcere.



Carcere dove abbondano i problemi, tra pochi agenti e aggressioni che avvengono di frequente da parte dei detenuti. Tornando all'emergenza caldo, l'appello-richiesta di Irene Testa è chiaro: "Non è questione di solidarietà, ma di diritto, le celle dovrebbero essere dotate di ventilatori. Punto".

27/07/23

VISITA ALLE DUE SEZIONI FEMMINILE DEL CARCERE DI UTA - IRENE TESTA, GARANTE DEI DETENUTI PER LA REGIONE SARDEGNA. ALLARME CALDO NELLE CARCERI SARDE.

Continuano le visite nelle carceri sarde.

28/07/23

TRAGEDIA IN CARCERE DI UTA, SARDEGNA: UN DETENUTO PSICHIATRICO SI TOGLIE LA VITA – LA GARANTE REGIONALE: "IL DIRITTO ALLA SALUTE NON È RISPETTATO".

Un detenuto psichiatrico si è tolto la vita nel bagno della sua cella nel carcere di Uta, Cagliari. A dare notizia della tragedia è la Garante delle persone private delle libertà personali per la Regione Sardegna, Irene Testa. "Cosa fare se le istituzioni preposte sono sorde? Esco ora dal carcere di Uta dove stanotte un detenuto con problemi psichiatrici si è tolto la vita. L'ennesimo". "In questa settimana - sottolinea - mi sono recata quasi tutti i giorni nel carcere di Uta. La polizia penitenziaria è allo stremo delle forze. I detenuti e le detenute costretti a stare in cella con un caldo insopportabile. I ventilatori che l'amministrazione consente di acquistare costano 40 euro, quasi il doppio rispetto all'esterno; la maggior parte dei detenuti non li può acquistare. Il caldo, si sa, acuisce il disagio soprattutto nella popolazione con problemi psichici, circa la metà dei detenuti ospitati. Non è un caso che stanotte, ancora una volta, un detenuto psichiatrico si sia tolto la vita. Proprio due settimane fa avevo scritto al Presidente Mattarella affinché si facesse carico della questione riguardante i malati psichiatrici. La risposta non è arrivata - conclude la Garante - ma i problemi rimangono. Le carceri rimangono luoghi abbandonati a sé stessi e tutto è lasciato alla grande opera di volontari, direttori e agenti. È evidente che anche il diritto alla salute viene violato. Un ventilatore in cella non fa un carcere a 5 stelle".

31/07/23

VISITA AL CARCERE DI LANUSEI – IRENE TESTA, GARANTE DEI DETENUTI PER LA REGIONE SARDEGNA.



Irene Testa, Garante per i diritti delle persone private della libertà personale prosegue le visite nelle carceri sarde. Il 31 luglio la Garante ha fatto visita alla struttura di Lanusei dove sono prevalentemente rinchiusi detenuti sex offender e protetti. La Garante sottolinea la mancanza di personale. Pochi psichiatri, psicologi e educatori. Sono del tutto assenti programmi trattamentali volti a prevenire la recidiva nei soggetti autori di reati a carattere sessuale.

01/08/23

LA GARANTE DEI DETENUTI. DONNA INCINTA ALL'OTTAVO MESE NON PUÒ STARE IN CARCERE

Il 1° agosto la Garante regionale delle persone private della libertà è intervenuta sulla detenzione di una detenuta incinta all'ottavo mese di gravidanza. "Si tratta di una gravidanza difficile e dobbiamo scongiurare complicazioni, occorre trovare una sistemazione idonea per la mamma".

DONNA INCINTA A UTA. POTRÀ SCONTARE FUORI DAL CARCERE

Il 2 agosto la Garante ha annunciato che la detenuta potrà scontare la pena fuori dal carcere di Uta, a Cagliari. Nel dare la notizia, Irene Testa, ha ringraziato il magistrato e Maria Grazia Caligaris. «Grazie al direttore del carcere di Uta, Marco Porcu, per il lavoro importante che svolge quotidianamente nel gestire le enormi difficoltà degli istituti che dirige e a Silvana Migoni presidente di 'Donne al Trapianto' per l'ospitalità», ha aggiunto.

03/08/23

"TROPPO CALDO NELLE CARCERI SARDE" – LA GARANTE DEI DETENUTI PER LA REGIONE SARDEGNA LANCIA L'ALLARME AI PARLAMENTARI SARDI.

La Garante regionale per i detenuti, Irene Testa, ha chiesto ai parlamentari sardi di inserire una modifica nel decreto in discussione alla Camera. "Nel decreto emergenza climatica in discussione si inserisca emendamento a tutela polizia penitenziaria e detenuti per le carceri al caldo".

"Vista la situazione del caldo che sono costretti a subire i lavoratori delle carceri, gli agenti di polizia penitenziaria e le persone rinchiusi nelle celle, chiedo ai parlamentari della Sardegna che in questi giorni sono impegnati alla Camera nella discussione del decreto legge 98 'Misure urgenti in materia di tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica e di termini di versamento', di farsi portatori di una modifica che preveda di inserire l'estensione del provvedimento anche agli istituti di pena dell'Isola".

08/08/23

GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PER LA REGIONE SARDEGNA – VISITA AL CARCERE DI BANCALI.

La Garante dei detenuti per la Regione Sardegna, Irene Testa, in seguito alla visita al carcere di Bancali dell'8 agosto, lancia l'allarme: troppi i detenuti in 41 bis e alta sicurezza in Sardegna e pochi i detenuti nelle colonie penali.



10/08/23

CARCERE DI BANCALI – IL CASO SARDEGNA. DETENUTO AL 41 BIS CHIEDE L'EUTANASIA. DICHIARAZIONE DI IRENE TESTA, GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLE LIBERTÀ PERSONALI

D. P. detenuto al 41 bis a Sassari, da mesi in sciopero della fame, ha ribadito ad Irene Testa, Garante dei detenuti la sua volontà di porre fine alla vita con l'eutanasia.

"Già nel mese di giugno mi sono recata a fare visita ai detenuti del carcere. Tra questi ho incontrato D. P. che ha riferito di essere monitorato costantemente dagli operatori a vario titolo presenti nella struttura e in particolare dal presidio sanitario. Anche l'educatore riferisce di aver effettuato oltre 10 colloqui con il detenuto. Dal mese di febbraio ha effettuato diversi elettrocardiogrammi e visita cardiologica». L'uomo, che ieri ha ribadito l'intenzione di proseguire lo sciopero della fame, dice di assumere 1 kg di zucchero a settimana con camomilla, thè e latte. Ma da circa 10 giorni «dice di aver maturato la volontà di porre fine alla sua vita e a tal fine ha chiesto al suo avvocato di prendere informazioni sulla fattibilità di poter ottenere l'eutanasia. Ho informato le autorità competenti della situazione che si è venuta a creare. Al netto della situazione specifica, in Sardegna c'è un numero spropositato di detenuti in 41 bis ed alta sicurezza, con l'intento di averne ancora di più. Dopo le servitù militari si pensa di fare della Sardegna la Cayenna d'Italia?», conclude Testa.

11/08/23

VISITA AL CARCERE DI BANCALI – IRENE TESTA, GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLE LIBERTÀ PERSONALI PER LA REGIONE SARDEGNA PARTECIPA ALLA CERIMONIA DEL CANDELIERE DI SAN SEBASTIANO.

L'11 agosto 2023, la Garante delle persone private delle libertà personali per la Regione Sardegna, Irene Testa ha fatto visita alla casa circondariale di Bancali in occasione della Cerimonia del Candeliero di San Sebastiano alla quale hanno partecipato i detenuti.



15/08/23

FERRAGOSTO IN CARCERE - 15 AGOSTO VISITA E CONFERENZA STAMPA DI IRENE TESTA, GARANTE REGIONALE PER I DETENUTI AL CARCERE DI ALGHERO.



Il 15 agosto alle ore 11 davanti al carcere di Alghero.

Gli agenti penitenziari e i direttori sono allo stremo. Il carcere di Alghero, un tempo istituto modello e ora purtroppo afflitto dagli stessi problemi delle altre strutture carcerarie dell'Isola. Poco personale, poche le attività trattamentali. Anche al carcere di Alghero si registra la presenza di detenuti con tossicodipendenza e detenuti con disturbi psichiatrici, la metà ormai dell'intera popolazione carceraria:

17/08/23

INTERVISTA ALLA GARANTE DEI DETENUTI PER LA REGIONE SARDEGNA, IRENE TESTA SU RAI GRPARLAMENTO.

Il 17 agosto 2023 la Garante regionale per i detenuti è stata intervistata su Rai GrParlamento dalla conduttrice Daniela Binello. Si è parlato del ruolo del Garante dei detenuti e delle condizioni nelle carceri, in particolare delle problematiche del sovraffollamento, dell'assistenza sanitaria e dei detenuti con disagi psichiatrici. La Garante ha denunciato la grave situazione delle celle e nei reparti di isolamento.



27/08/23

VISITA DELLA GARANTE REGIONALE IRENE TESTA ALLE DETENUTE E AI DETENUTI DEL CARCERE DI UTA, CAGLIARI.



Il 27 agosto 2023 la Garante regionale Irene Testa ha fatto visita alle detenute del carcere di Uta, Cagliari. In seguito all'allarme caldo lanciato dalla Garante già ad inizio agosto, il carcere è stato fornito di condizionatori e frigoriferi grazie alla raccolta fondi di avvocati e magistrati.

18/09/23

SUICIDIO CARCERE DI BANCALI – DICHIARAZIONE DELLA GARANTE REGIONALE PER I DETENUTI: "FALLIMENTO DELLA POLITICA PENITENZIARIA".

Dichiarazione di Irene Testa, Garante delle persone private della libertà personali sul suicidio di un ragazzo di 26 anni detenuto nel carcere sassarese di Bancali: "Il suicidio del ragazzo di 26 anni detenuto nel carcere di Bancali è una sconfitta per tutti. Per lo Stato che abbandona tutti coloro che vivono e lavorano all'interno del carcere, per la polizia penitenziaria, per i direttori, per gli educatori, per il Ministro della Giustizia che non sente il grido di allarme che arriva da quei luoghi. Non si possono continuare a nascondere malati e tossicodipendenti dentro le celle e ignorare questa realtà".



22/09/23

LA GARANTE PER I DETENUTI PER LA REGIONE SARDEGNA IRENE TESTA PARTECIPA AL CONVEGNO "CARCERE, STATO, COSTITUZIONE".

Il 22 settembre a Cagliari si è tenuto il Convegno "Carcere, Stato, Costituzione: l'articolo 27 Cost. tra diritti delle persone detenute ed esigenze di difesa sociale".

L'evento è stato organizzato da Ordine degli avvocati di Cagliari e Osservatorio per la giustizia.

Sono intervenuti: Matteo Pinna (avvocato, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Cagliari), Stefano Rovelli (dottorando in Giustizia e



Diritto costituzionale Università di Pisa), Marco Ruotolo (docente di Diritto costituzionale all'Università degli studi Roma Tre), Carlo Renoldi (consigliere di Cassazione, già Direttore Generale del DAP), Marco Porcu (direttore del Carcere di Cagliari, Isili Lanusei), Irene Testa (Garante per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Sardegna).



Tra gli argomenti discussi: Carcere, Democrazia, Diritti Umani, Diritto, Giustizia, Istituzioni, Sicurezza, Società, Stato.

27/09/23

LA COMMISSIONE REGIONALE CULTURA E LAVORO HA ASCOLTATO LA GARANTE REGIONALE DEI DETENUTI IRENE TESTA, CHE HA ESPOSTO LA GRAVE SITUAZIONE DELLE STRUTTURE CARCERARIE DELLA SARDEGNA.

La Commissione regionale Cultura e Lavoro, presieduta da Sara Canu (Fdi) ha ascoltato la Garante regionale dei detenuti, Irene Testa, che ha esposto gravi problemi nel sistema carcerario regionale. Questi problemi includono l'insufficienza del personale, la presenza di detenuti con gravi patologie psichiatriche e sfide nella fornitura di assistenza sanitaria. Inoltre, il carcere minorile di Quartucciu è

in condizioni degradate e manca di opportunità educative e culturali. Le colonie penali, che potrebbero rappresentare un'alternativa al carcere, sono sottoutilizzate.

Dopo il confronto con la Commissione, è emersa la volontà di intervenire sulle criticità del sistema carcerario a livello regionale, concentrandosi sull'assistenza sanitaria e la riconversione di spazi pubblici. La Commissione ha poi approvato una nuova legge, la proposta di legge n. 182 (Piga e più), che mira a guidare i giovani attraverso un percorso di vita che include istruzione, formazione, lavoro, casa e famiglia, con l'obiettivo di favorire la permanenza dei giovani in Sardegna e il ritorno di coloro che sono emigrati. La proposta è stata approvata a maggioranza, con l'astensione dell'opposizione.

07/10/23

CARCERE UTA. UN NUOVO EPISODIO DI VIOLENZA IN CARCERE. UN DETENUTO DA FUOCO ALLA CELLA: SEI AGENTI INTOSSICATI E UNO AGGREDITO – DICHIARAZIONE DELLA GARANTE REGIONALE PER I DETENUTI

Sul caso dei continui episodi di violenza nel carcere Uta (Cagliari), la Garante dei detenuti per la Regione Sardegna, Irene Testa, ribadisce: "Occorre dire che i detenuti nelle sezioni di transito sono prevalentemente persone con gravi problemi psichiatrici e non dovrebbero stare lì. Diciamo anche che la polizia penitenziaria non può continuare a gestire situazioni fuori controllo e che a queste persone manca il supporto psichiatrico adeguato. Supporto che non c'è perché manca il personale medico, infermieristico, psicologico e psichiatrico".

11/10/23

LA GARANTE VISITA IL CARCERE DI UTA

19/10/23

CASO DI SUICIDIO IN CARCERE. GARANTE: SI FACCIA AUTOPSIA

Dichiarazione di Irene Testa Garante delle persone private della libertà della Sardegna

"Non ero Garante quando è accaduta la vicenda che ha riguardato un detenuto recluso nel carcere di Massama, ho cercato in questi mesi di seguire la vicenda che mi è stata segnalata dalla famiglia. Che si tratti di suicidio o di altra morte lo accetterà la procura di Oristano, ma ritengo importante che si effettui l'esame autoptico per chiarire ogni dubbio, nell'interesse di tutti."

07/11/23

CARCERE MINORILE QUARTUCCIU. GARANTE REGIONALE. CIFRA IMPORTANTE PER RISTRUTTURAZIONE

Dichiarazione di Irene Testa Garante regionale delle persone private della libertà personale della Sardegna

Pur rimanendo convinta che il carcere minorile dovrebbe essere superato e che i ragazzi dovrebbero scontare la pena all'interno di una comunità, non sta a me decidere la destinazione di quella struttura. Ritengo che quanto il Presidente Pais oggi ci informa sarà messo a bilancio per la ristrutturazione del carcere minorile di Quartucciu sia una cifra importante che può determinare una riqualificazione dell'istituto e assicurare spazi per la custodia e il trattamento dei soggetti minori, che per loro natura necessitano di attenzioni specifiche e mirate. Appena poche settimane fa ho parlato con il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari che mi aveva rassicurato dell'adeguamento dell'intero complesso con appositi spazi dedicati alle attività trattamentali.

Ringrazio il presidente Pais per l'impegno volto al miglioramento della qualità della vita nel minorile di Quartucciu.

08/11/23

LA GARANTE REGIONALE INCONTRA I GARANTI COMUNALI

Si è tenuta, presso gli uffici della Garante regionale, una riunione con i garanti comunali per affrontare le tematiche relative alla situazione delle carceri regionali e della sanità penitenziaria.

10//11/23



PROGETTO MILIA. Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale - Le colonie penali agricole in Sardegna - CONVEGNO FINALE

La Garante interviene al Convegno finale del Progetto MILIA, che si è tenuto a Cagliari, nei locali ex Manifattura.

10/11/23

DIRETTORI PENITENZIARI. Garante regionale. Si cambino le regole. Non possiamo accettare che le carceri dell'isola rimangano senza direttori

Dichiarazione di Irene Testa Garante regionale delle persone private della libertà personale della Sardegna

Apprendo con stupore e dispiacere della rinuncia da parte dei 3 nuovi direttori penitenziari. Stiamo assistendo a una situazione assurda, quella che vede oggi 3 direttori su 6 appena incaricati rinunciare

al ruolo. Non è accettabile che tutto il lavoro debba ricadere sul direttore Porcu e la direttrice Milanesi, tantomeno può essere accettato che chi partecipa ad un bando non assuma poi l'incarico. Auspico che venga raccolto l'appello di Maria Grazia Caligaris attenta conoscitrice delle carceri Sarde che rivolge ai parlamentari sardi affinché si facciano concorsi regionali dato che nessuno vuole rimanere nell'isola. Evidentemente data la situazione è necessario che vi sia un obbligo che impegni i direttori a rimanere presso le sedi scelte per almeno due anni. Non si può continuare a chiedere ai pochi direttori presenti di fare avanti e indietro nel vasto territorio dell'isola a gestire 10 istituti di pena. Una situazione di questo tipo si ripercuote sia per chi deve scontare una pena sia per tutta la comunità penitenziaria ormai sofferente e abbandonata da troppo tempo.

11/11/23

CPR MACOMER. SECONDA VISITA DELLA GARANTE REGIONALE. SI RIVEDA REGOLAMENTO LAMORGESE

Dichiarazione di Irene Testa Garante regionale delle persone private della libertà personale della Sardegna

Ritengo che nonostante gli importanti sforzi di gestione da parte del direttore e del coordinatore del CPR di Macomer per accogliere e accudire i trattenuti, siano numerose le criticità dovute in particolare al regolamento della Ministra Lamorgese estremamente limitato sia nel capitolato di spesa sia nelle disposizioni relative alla vita all'interno del centro. A partire dalle lenzuola monouso in TNT che vengono fornite, praticamente inutilizzabili. I trattenuti del centro dormono senza lenzuola poiché le lenzuola monouso in TNT danno elettricità statica.



Un altro grave problema è rappresentato dal fatto che gli ospiti del CPR non possono usare il cellulare all'interno, ma è a loro disposizione un telefono con la scheda telefonica. La maggior parte delle persone ospitate sono povere e nullatenenti, diventa molto difficile poter chiamare all'estero quotidianamente.

Sempre a causa del regolamento non possono essere fornite penne, matite, sedie, spugne e scope.

All'interno ho trovato situazioni schizofreniche, di persone che non dovrebbero neanche stare lì. L'aumento di permanenza fino a 18 mesi per persone che non hanno compiuto alcun reato e nelle condizioni addirittura peggiori di quelle di un carcere è inaccettabile. Gli ospiti presenti oggi erano 38, a breve questo numero raddoppierà e il personale non risulta in numero adeguato. Pur essendo un ex carcere le persone ospitate che dovrebbero essere custodite vivono una detenzione a tutti gli effetti. Sono scarse le attività e tutto è lasciato alla buona volontà di chi ci lavora. Nei prossimi giorni mi rivolgerò al Ministero degli interni per capire in che modo intendano gestire i prossimi arrivi nell'isola e se non ritengano di prevedere delle circolari omogenee sul tutto il territorio nazionale e nelle isole rispetto alla possibilità di poter usare il cellulare. A queste persone è stato tolto tutto, lasciamogli coltivare almeno gli affetti.

25/11/23

PROGETTO CHIARA
Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

CON IL PATROCINIO DI
UNICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

DIRITTO ALL'ASCOLTO DELLE E DEI MINORI:
Ruolo della Famiglia e delle Istituzioni

UNICA
FACOLTÀ DI STUDI UMANISTICI
AULA SPECCHI
CONVEGNO
Cagliari 25 novembre 2023
Via Is Mirrionis, 1
Ore 9:00 - 13:00

RELAZIONI
ANDREA DEFFENU
PROFESSORE DI DIRITTO PUBBLICO E AVVOCATO
CRISTINA CABRAS
PROFESSORESSA PSICOLOGIA GIURIDICA CRIMINALE E FORENSE
LUIGI CANCRINI
PSICHIATRA PSICOTERAPEUTA

TAVOLA ROTONDA
SUOR SILVIA CARBONI
PEDAGOGISTA, PSICOLOGA, PSICOTERAPEUTA
ANGELA QUAKERO, PRESIDENTE ORDINE PSICOLOGHE PSICOLOGI SARDEGNA
PUPA TARANTINI, PRESIDENTE FIDAPA OR
MILENA PIAZZA, PRESIDENTE ORDINE ASSISTENTI SOCIALI DELLA SARDEGNA
SEBASTIANA CATERINA SUCCU, AVVOCATA FORO DI CA - V. PRESIDENTE AIGA CAGLIARI
GISELLA TRINCAS, PRESIDENTE ASARP E PRESIDENTE UNASAM
UCO BRESSANELLO, PRESIDENTE FONDAZIONE "DOMUS DE LUNA"
IRENE TESTA, GARANTE DETENUTI
SERGIO NUVOLE, PRESIDENTE CORECOM

h. 9:30
Saluti Autorità Accademiche
UniCa
Introduce Carla Puligheddu
Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza
Interventi Istituzionali:
M. Teresa Bellucci, Vice Ministra Lavoro - Delega Politiche Sociali (invitata a partecipare)
Carla Garlatti Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari (invitato a partecipare)
Christian Solinas, Presidente Regione Sardegna
H. 10:15 RELAZIONI
H. 10:45 TAVOLA ROTONDA
Coordina Carmina Conte
Richiesti Crediti Formativi per Assistenti Sociali

29/11/23

Visita presso il Carcere di Uta, Cagliari.

In seguito alla visita presso l'istituto di Cagliari, la Garante denuncia la grave situazione delle carceri sarde. In particolare, viene segnalato che circa il 60% dei detenuti a Uta soffre di gravi problemi psichiatrici. Irene Testa ribadisce che le celle non sono le strutture adeguate dove i detenuti che soffrono di problemi psichiatrici possono trovare assistenza. Infine, la Garante ha denunciato la presenza di un detenuto di origine ucraina che nel carcere di Uta conduce uno sciopero della fame dal mese di maggio, e questa situazione lo ha portato a perdere 18 kg. Dopo diverse ore passate insieme al detenuto, Irene Testa dichiara che la sua vita sarebbe in pericolo e che alla sua visita è seguita una segnalazione alle istituzioni responsabili nella speranza che queste possano agire il prima possibile.

06/12/23

"In merito alla denuncia degli avvocati Francesco Lai e Ivano Lai riguardante la detenzione da circa un mese e mezzo di due sardi, Nicola Ruii di 24 anni e Edmondo Casula di 39, di Dorgali, rinchiusi nelle carceri della Finlandia a cui non viene concesso di poter comunicare con i loro avvocati in Italia e neppure conoscere il capo di imputazione, ho scritto all'ambasciata italiana in Finlandia per chiedere conto delle condizioni di detenzione dei reclusi e le ragioni del perché viene negato il diritto alla difesa dei giovani".

Così, in una nota, la garante regionale delle persone private della libertà personale, Irene Testa. La garante ha inoltre informato il ministero degli Esteri.

23/12/23

Visita presso il Carcere di Uta.

Ancora una volta la Garante regionale Irene Testa denuncia le gravi condizioni dei detenuti con problemi psichici nel Carcere di Uta. La struttura, non adatta a curare il disagio psichico, ospita un ragazzo di ventitré anni in condizioni critiche. La Garante, che più volte è andata a visitare il ragazzo, ribadisce la necessità di trasferirlo in un istituto differente all'interno del quale scontare la pena e allo stesso tempo ricevere le cure necessarie.

26/12/23

La Garante visita il carcere di Alghero

Riepilogo per istituto al 26.12.2023

Dati effettivi al 26.12.2023: 115 detenuti in totale. Tutti e 115 sono uomini (88 italiani e 27 stranieri). Di questi, 84 sono reclusi a trattamento intensificato. 10 in reclusione ordinaria. 11 in articolo 21 O.P. Infine 10 sono semiliberi/semidetenuti.

Capienza Regolamentare definita da DM 05/07/1975 Ministero della Sanità: 156 posti di capienza totali. Di questi, 132 posti sono per la reclusione a trattamento intensificato. 6 per la reclusione in isolamento. 6 per la reclusione ordinaria. 6 in articolo 21 O.P. e infine 6 semiliberi/semidetenuti.

Diverse sono state le segnalazioni di detenuti fuori regione che avevano fatto domanda per le colonie penali e si sono ritrovati nel carcere di Alghero.



27/12/2023

Visita presso la Casa Circondariale "G. Bacchiddu",



Riepilogo per istituto al 27.12.2023

Dati effettivi al 27.12.2023: 475 detenuti in totale. 14 donne e 461 uomini. 342 detenuti sono italiani e 133 stranieri (Marocco, Nigeria e Tunisia sono le prime nazionalità). Di questi, 5 sono in Prima Accoglienza; 170 a trattamento intensificato; 23 in art. 32 D.P.R. 230/00, 2 in isolamento, 76 in circondariale-ordinaria, 24 in reclusione ordinaria, 10 in alta sicurezza 2 (A.S.2); 91 in 41-bis; 17 sono i semiliberi/semidetenuti; 44

protetti/promiscua; 13 circondariale femminile a trattamento intensivo.

Capienza Regolamentare definita da DM 05/07/1975 Ministero della Sanità: capienza totale 454 posti. 8 posti in Prima Accoglienza; 120 Circondariale a Trattamento intensificato; 30 circondariale articolo 32; 7 circondariale in isolamento, 52 circondariale ordinaria; 30 reclusione ordinaria; 31 alta sicurezza 2 (AS2); 92 posti in art. 41-bis O.P.; 16 semiliberi/semidetenuti; 31 protetti/promiscua; 13 circondariale femminile a trattamento intensificato.

29/12/2023

Visita presso il Carcere di Uta, Cagliari il con le delegazioni dell'AIGA.



ALLEGATO 2 - REGOLAMENTO DELL'UFFICIO DEL GARANTE



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

UFFICIO DI PRESIDENZA

DELIBERAZIONE in seduta del 28 dicembre 2023, N. 277

Oggetto: Approvazione del Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio del Garante per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ai sensi del comma 4, art. 17, L.R. n.7 del 7/02/2011

PRESIEDE l'On. Michele PAIS - Presidente del Consiglio

Sono presenti:

On. Michele PAIS	- Presidente del Consiglio
On. Giampietro COMANDINI	- Vice Presidente del Consiglio
On. Giovanni Antonio SATTA	- Vice Presidente del Consiglio
On. Antonio PIU	- Questore del Consiglio
On. Gian Filippo SECHI	- Questore del Consiglio
On. Emanuele CERA	- Segretario del Consiglio

Sono assenti:

On. Gianfranco Mariano LANCIONI	- Questore del Consiglio
On. Michele CIUSA	- Segretario del Consiglio
On. Carla CUCCU	- Segretario del Consiglio
On. Ignazio MANCA	- Segretario del Consiglio
On. Gian Franco SATTA	- Segretario del Consiglio

SEGRETARIO: Dott.ssa Maria Rita GATTO Segretario Generale del Consiglio

TESTO DELLA DELIBERAZIONE

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

VISTO il Regolamento interno del Consiglio regionale;

VISTO il Regolamento interno di Amministrazione e contabilità;





UFFICIO DI PRESIDENZA

VISTA la L.R. 7 febbraio 2011 n. 7 con la quale la Regione autonoma della Sardegna ha istituito presso il Consiglio regionale il Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale di seguito denominato Garante;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art.17, comma 4, della precitata legge regionale "Il Garante sottopone all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale un Regolamento che disciplina il funzionamento dell'Ufficio";

ESAMINATA la proposta di Regolamento inviata dal Garante con nota n. 3324 del 23.05.2023;

CONSIDERATO che nella seduta del 26 luglio 2023 l'Ufficio di Presidenza ha formulato proposte di modifica in ordine all'utilizzo del logo del Consiglio regionale da parte dell'Autorità Garante;

VALUTATA la conseguente proposta di modifica trasmessa dall'Autorità Garante con nota n. 7794 del 28.11.2023;

CONSIDERATO opportuno che il prototipo del logo dell'Autorità debba essere sottoposto all'approvazione del Presidente del Consiglio regionale e che, conseguentemente, si intende approvare nella seduta odierna anche la relativa modifica all'articolo 8, comma 2, come riportata nel testo allegato;

PRESO ATTO che gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione delle norme regolamentari sono poste a carico degli stanziamenti di cui al capitolo del Bilancio interno del Consiglio regionale assegnato al Garante;

SENTITO il Segretario Generale,

D E L I B E R A

1. È approvato il "Regolamento per l'organizzazione e funzionamento dell'Ufficio del Garante per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" ai sensi dell'art. 17, comma 4, della L.R. 7 febbraio 2011, n.7, costituito di n. 11 articoli e allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE

Allegato:

**REGOLAMENTO PER L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO
DELL'UFFICIO DEL GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE
SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE
AI SENSI DELL'ART. 17 COMMA 4 DELLA L.R. 7 FEBBRAIO 2011, n. 7**

**Articolo 1
Oggetto e finalità**

1. Il presente Regolamento è adottato ai sensi dell'art. 17 della L.R. 7 febbraio 2011, n. 7 "Sistema integrato di interventi a favore dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" e disciplina l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

**Articolo 2
Definizioni**

1. Nel testo che segue:
- a) per "Garante", si intende il Garante regionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
 - b) per "Ufficio", si intende l'Ufficio del Garante;
 - c) per "legge istitutiva", si intende la 7 febbraio 2011, n. 7, e le sue ss. mm. e ii.

**Articolo 3
Attività del Garante**

1. Il Garante, per la realizzazione degli interventi previsti dalla legge istitutiva o da altre disposizioni di legge, adotta le seguenti procedure amministrative:
- a) per la realizzazione di interventi che non comportano impegni di spesa adotta Decreti, previa istruttoria degli addetti all'Ufficio e del Capo Servizio;
 - b) per la realizzazione di interventi che comportano impegni di spesa, si avvale delle procedure previste per gli organi consiliari.

Art. 4
Compiti del Garante

1. Il Garante, nel rispetto delle competenze attribuite dalla legge istitutiva:
 - a) adotta il Regolamento recante la disciplina del proprio funzionamento che sottopone all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale;
 - b) esamina con regolarità la situazione delle persone private della libertà che si trovano nei luoghi di privazione della libertà personale, di cui all'art. 1 comma 1 della legge istitutiva;
 - c) entro il 30 settembre di ogni anno, presenta alla Commissione consiliare competente, che si esprime in merito, un programma di attività con il relativo fabbisogno finanziario;
 - d) entro il 30 aprile di ogni anno, presenta alla Commissione consiliare competente un resoconto dell'attività svolta nell'anno precedente corredata di osservazioni e suggerimenti. La relazione è inviata in copia alla Giunta regionale e agli altri soggetti previsti dalla legge istitutiva; è pubblicata sulla sezione on line dedicata al Garante del sito del Consiglio regionale e nel sito della Regione, è di essa è data comunicazione agli organi di stampa e alle emittenti radiofoniche e televisive.

Articolo 5
Rapporti con altri organi di Garanzia

1. Il Garante assicura idonee forme di collaborazione con i Garanti nazionale e i garanti provinciali, ove istituiti, nell'ambito delle rispettive competenze.
2. Il Garante, collabora con le altre Autorità di garanzia regionali, coordinando con esse, laddove possibile e nell'ambito delle rispettive competenze, la propria attività e provvedendo a segnalare eventuali situazioni di comune interesse.
3. Il Garante nell'esercizio della sua attività si può avvalere della collaborazione dei Garanti per i Detenuti nominati nei Comuni del territorio regionale.

Articolo 6
Ufficio del Garante

1. L'Ufficio del Garante ha sede presso il Consiglio regionale della Sardegna, Via Roma 25, Cagliari.
2. All'Ufficio è assegnata una congrua dotazione di personale da individuare nei termini e secondo le previsioni dell'art. 17 della legge istitutiva.

3. L'organizzazione dell'Ufficio è improntata ai principi di trasparenza, efficacia, economicità, efficienza e buon andamento dell'attività amministrativa, nonché ad una gestione operativa flessibile delle funzioni e dei compiti.
4. Il personale assegnato, che opera alle dipendenze funzionali del Garante, lo assiste nello svolgimento delle attività connesse al suo mandato, in stretta collaborazione con i competenti Uffici del Consiglio regionale.

Articolo 7 Collaborazioni esterne

1. Il Garante, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 3 della legge istitutiva, quando necessario, può avvalersi di esperti da consultare su specifiche tematiche, nonché della collaborazione di associazioni, centri di studi e ricerca che si occupano di diritti umani e di condizioni di detenzione, ovvero di analoghe istituzioni che operano in ambito locale e di altre forme di collaborazione in grado di agevolare lo svolgimento delle proprie funzioni, nei limiti delle risorse finanziarie annualmente assegnate e nel rispetto delle disposizioni statali in materia di spesa per il personale e di coordinamento della finanza pubblica, oltre che nel rispetto delle norme statali in materia di conferimento degli incarichi esterni.
2. Tutte le informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione esterna sono pubblicate e aggiornate in ossequio a quanto previsto dalla normativa sulla trasparenza di cui all'art. 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii. in tema di obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, nonché nel rispetto degli orientamenti applicativi contenuti nelle Linee guida adottate dall'ANAC.

Articolo 8 Logo istituzionale

1. Il Garante si dota di un proprio logo istituzionale distinto da quello del Consiglio regionale della Sardegna, recante la specifica dicitura "Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale".
2. Il prototipo del logo è trasmesso al Presidente del Consiglio regionale per la sua approvazione.

Articolo 9 Concessione del patrocinio e utilizzo del logo istituzionale

1. Il Garante può concedere il patrocinio e/o l'utilizzo del logo istituzionale a istituzioni, enti, associazioni, pubblici e privati, aventi sede in Sardegna e che offrano garanzia di affidabilità, correttezza e validità dell'iniziativa, per lo svolgimento di iniziative

manifestazioni, eventi (a titolo esemplificativo e non esaustivo: seminari, convegni, workshop, corsi, indagini conoscitive, mostre, rassegne, concorsi, presentazione di un'opera di stampa) strettamente connessi alle finalità istituzionali del Garante e non finalizzate al perseguimento di lucro.

2. Non possono beneficiare del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale del Garante le iniziative promosse da partiti o movimenti politici ovvero le iniziative che hanno come finalità la promozione di interessi esclusivamente privati.

Articolo 10 **Norma finanziaria**

1. Le risorse finanziarie in dotazione all'Ufficio sono quelle previste dalla lett. a) del comma 1 dell'art. 20 della legge istitutiva e ss.mm.ii.

Articolo 11 **Norme finali**

1. Il presente Regolamento entra in vigore dalla data di adozione dell'atto deliberativo con cui l'Ufficio di Presidenza prende atto dello stesso Regolamento.
2. Del Regolamento e delle successive modificazioni viene data pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale, nella pagina dedicata al Garante.
3. Per quanto non espressamente previsto dal presente Regolamento si rinvia alla legge istitutiva ed alla normativa di riferimento vigente.